



Primo piano

Coronavirus

Settimana bianca

Skipass e funivie a numero chiuso
Arrivano oggi le regole per lo sci

Sul la neve nelle zone gialle e arancioni indossando la mascherina chirurgica obbligatoria - meglio tenerla sotto lo scaldacollo - ma con la riduzione del 50% di presenze in funivie e cabinovie rispetto alla capienza massima, che resta al 100% per le seggiovie. Ma anche tetto massimo di ski-

pass giornalieri, acquisto on-line di biglietti per evitare le code e aprirsi consentito solo con posti sedere. Impianti chiusi nelle zone rosse, invece, per gli sciatori amatoriali. Sono in arrivo le regole sulla settimana bianca anti-Covid, attese da tantissimi italiani, previste dall'elenco guida

dei delle regioni per l'utilizzo degli impianti di risalita nelle stazioni e nei comprensori sciistici: il documento, di cui al momento c'è solo una bozza, sarà portato in Conferenza delle Regioni oggi per essere poi sottoposto al Governo e al Cts. Le nuove disposizioni potrebbero entrare in

vigore a breve e al momento, con le attuali ordinanze del ministero della Salute, le vacanze sulla neve sarebbero off limits in diversi massicci alpini. Le linee guida comunque prevedono, secondo la bozza, che ovunque venga - assicurato il distanziamento interpersonale di un metro -.

Extra cashback a Natale

Fino a 150 euro in tasca

Il rimborso. Il governo pensa ad un premio per chi farà 10 acquisti con carte e app a dicembre. Sul fronte fiscale si lavora al rinvio della rottamazione ter

ROMA

CHIARA SCALISE

Un bonus di Natale. Il governo è a lavoro per accelerare l'extra cashback: un rimborso fino a 150 euro per chi fa almeno 10 spese con carte e app da ricevere già a dicembre. La misura dovrebbe partire nei primi giorni del prossimo mese e rappresenta il tassello numero uno del pacchetto di interventi, voluto dal premier Giuseppe Conte, per diffondere i pagamenti digitali. Un obiettivo, ha più volte sottolineato lo stesso presidente del Consiglio, che non vuole però penalizzare chi continuerà a utilizzare i contanti. Il «stessorotto» natalizio dovrebbe arrivare quindi in anticipo rispetto alle intenzioni (si era parlato di febbraio nelle scorse settimane) e ha chiaramente anche l'obiettivo di rendere più dinamici gli acquisti. Fa parte di un tris di misure a cui il governo lavora da più di un anno e che, a conti fatti, potrebbe portare nelle tasche di ciascuno fino a un massimo di 3450 euro nel 2021 sommando i vari rimborsi (extracashback, 300 euro di cashback e 3000 euro di super cashback). A essere premiati, in quest'ultimo caso, saranno i primi 100mila che riusciranno a fare compere digitali e i rimborsi saranno suddivisi in due tranches, una ogni sei mesi. A differenza del bonus Natale, per il cashback il rimborso scatterà con almeno 50 pagamenti. Non varranno - secondo quanto viene spiegato - gli acquisti online mentre potranno essere conteggiati la spesa nei supermercati e nei negozi ma



Un negozio di prodotti natalizi ANSA

La maggioranza è in pressing per sospendere tutte le scadenze fiscali di fine anno

anche i pagamenti delle fatture di artigiani e professionisti, idraulico compreso. Per fare fronte alle esigenze di un Paese schiacciato sempre di più dalla tenaglia della pandemia, Palazzo Chigi e il Tesoro continuano parallelamente la costruzione del puzzle di interventi in favore di imprese e famiglie, in particolare di quelle costrette a sopravvivere nelle zone rosse. Il

La viceministra Castelli annuncia che si pensa ad un saldo e stralcio delle cartelle

ministro dell'Economia riunirà oggi il capigruppo di maggioranza per cercare di fare ordine tra i numerosi, e in parte sovrapponibili, interventi che finiscono sotto l'ombrello dei decreti ristori. Dopo l'approvazione di ulteriori due miliardi la scorsa settimana, il governo si accinge infatti a dare il via libera, grazie a un nuovo scostamento da 8 miliardi, a un ulteriore, il quar-

to, decreto legge per dare ossigeno ai settori sotto pressione usando la «leva fiscale». Il Parlamento è chiamato così a votare una nuova richiesta di extradeficit in meno di un anno il prossimo giovedì: un voto a maggioranza assoluta, sul quale non è escluso, possa convergere almeno Forza Italia, ma che questa volta non sembra impensierire troppo neanche in Senato. I partiti di governo si dicono infatti sicuri di avere i numeri necessari ad approvare la richiesta in totale autonomia.

Quasi 5 miliardi degli 8 potrebbero essere utilizzati proprio per finanziare la proroga delle scadenze legate al fisco. Il pressing per sospendere tutte le scadenze da qui a fine anno arriva anche dalla maggioranza e si unisce a quello per rinviare le rate della rottamazione ter e del saldo e stralcio che riprendevano dal 10 dicembre. Un obiettivo al quale il governo assicura di star lavorando, come annuncia via Facebook la viceministra all'Economia Laura Castelli: puntiamo a «far ripartire le rateizzazioni decadute, prevedendo - scrive - le sospensioni della rottamazione ter, un saldo e stralcio e impostando una rottamazione quaters. Il tutto accompagnato da «una riforma della riscossione che stralci le vecchie cartelle che non sono più riscuotibili». Ma non solo. Sul tavolo, poi, anche «meccanismi di semplificazione e accordi tra Imprese e Fisco», attraverso l'abolizione di «tutte quelle piccole tasse che infastidiscono solo i cittadini e non portano nulla».



Vita quotidiana e luci natalizie durante le restrizioni nel centro di Milano ANSA

L'Oms avverte l'Europa

Attenti alla terza ondata

ROMA

L'alleggerimento delle restrizioni per salvare le feste di Natale, allo studio in Europa, potrebbe essere un azzardo. L'Oms ha invitato i governi a non sottovalutare la minaccia persistente del Covid-19: il rischio è una terza ondata all'inizio del 2021. Un appello alla massima prudenza, in una fase decisiva della battaglia alla pandemia, quella in cui partiranno le prime vaccinazioni. Forse già a metà dicembre ne-

gli Stati Uniti, che hanno anche autorizzato il cocktail di anticorpi Regeneron già utilizzato da Donald Trump. Il focolaio europeo, tutt'altro che spento, preoccupa ancora l'Organizzazione mondiale della Sanità. L'invito speciale per la pandemia, David Nabarro, in un'intervista ai media svizzeri ha ricordato come la presa si sia allentata dopo il calo della curva dei contagi in estate. Quello era il momento per realizzare le «infrastrutture neces-

Il Black Friday si farà, sfuma l'ipotesi rinvio

I commercianti preoccupati per l'online

ROMA

Sfuma l'ipotesi di un rinvio del Black Friday in Italia. Manca infatti una posizione unitaria tra tutti i soggetti interessati, che sono stati sondati informalmente dal governo e quindi non ci sono le condizioni per uno spostamento in avanti della data, ormai alle porte, del 27 novembre. Questo nonostante il pressing, cresciuto nelle ultime ore, per uno slittamento, chiesto a gran voce soprattutto dai nego-

zi tradizionali, in gran parte chiusi per le restrizioni delle misure anti-Covid e che ora rischiano di perdere questa ghiotta occasione di affari, destinata ad andare a vantaggio soprattutto dei colossi del web. L'ipotesi di uno spostamento, dopo il moltiplicarsi di appelli arrivati da commercianti e consumatori a replicare la decisione della Francia, dove Amazon ha accettato la proposta del ministro dell'economia di rinviare di una setti-

mana, è stata al centro di un confronto informale tra il Governo e le associazioni commerciali: i Ministri dell'Economia e dello Sviluppo Economico, secondo quanto si apprende da fonti di governo, hanno infatti effettuato un sondaggio informale con le associazioni dei commercianti e della grande distribuzione, ma non è stata trovata una posizione unitaria di tutti i soggetti interessati. A spingere per un rinvio da giorni Confesercenti, che ha

già inviato una lettera al presidente del Consiglio Conte e presentato un esposto all'Antitrust. Un appello in questo senso è arrivato anche dai consumatori, con il Codacons che chiede di spostare il «venerdì nero» italiano all'8 dicembre e propone un «black Christmas» fino a fine mese con saldi anticipati e forti sconti per consentire ai negozi tradizionali di «concorrere ad armi pari con Amazon e gli altri giganti dell'e-commerce».



La vetrina di un esercizio commerciale ANSA



Ansia, depressione e insonnia

Per una persona su cinque disturbi psicologici con il Covid

Circa una persona su cinque ha disturbi psichiatrici tra 14 e 90 giorni dopo la diagnosi di Covid-19. È questo il dato principale che risulta da un'ampia ricerca con uno studio su 69 milioni di cartelle cliniche delle quali 62.354 con diagnosi di Covid-19, condotta dal Dipartimento di Psichiatria

dell'Università di Oxford (USA), pubblicata sulla rivista The Lancet Psychiatry. «Un dato scientifico di grande rilevanza», commenta Massimo Cozza, psichiatra e direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Roma 2, il più grande dipartimento di salute mentale metropolitano

d'Italia con un bacino d'utenza di circa 1,3 mln di abitanti - che conferma, a fronte della nuova diffusione della pandemia nel nostro paese, la necessità di implementare la capacità di risposta della rete pubblica della salute mentale delle Asl». Con questa seconda ondata pandemica, spie-

ga Cozza, «oltre ai disturbi di ansia, distresse e insonnia, si stanno anche evidenziando depressione e sintomi di rabbia, che non si rilevavano nella prima fase epidemica». Tali disturbi «prevalgono in chi è stato male o ha avuto persone vicine male, e in chi ha perso il lavoro».



In discesa contagi e tamponi Il Cts: «Attenzione alle feste»

L'avvertimento. Il coordinatore Miozzo invoca controlli e multe salate durante lo shopping natalizio. Dati in calo nel week end, crescono i ricoveri in intensiva

ROMA
MATTED GUIDELLI

Senza controlli e sanzioni adeguate, lo shopping di Natale rischia di produrre a gennaio lo stesso effetto sul virus che ha avuto ad agosto l'apertura delle discoteche e l'allentamento di tutte le misure: l'arrivo di una nuova ondata di Covid, che stavolta però sarebbe la terza e sarebbe ancora più insidiosa perché coinciderebbe con il picco dell'influenza stagionale e perché il sistema sanitario è sotto pressione da settimane. È il Comitato tecnico scientifico a lanciare l'allarme e a chiedere alle politiche di procedere con cautela in vista del nuovo Dpcm con il quale dal 4 dicembre dovrebbero essere ridotte le restrizioni almeno fino a Natale, per evitare il colpo di grazia a settori già duramente provati, a partire dalle attività commerciali e dalla ristorazione. L'obiettivo dichiarato dallo stesso premier Giuseppe Conte è quello di «permettere all'economia di crescere» e dunque, almeno questo è l'intento del governo se le misure adottate a partire dal 24 ottobre freneranno la curva dei contagi e porteranno la maggior parte delle regioni in fascia gialla, di dare la via libera alle riaperture. Per il momento il bollettino giornaliero del ministero della Salute descrive ancora una situazione difficile: 128.337 nuovi casi delle ultime 24 ore sono sì semilmeno di ieri, ma scontano il minor numero di tamponi, quasi 189mila, ben 48mila meno di sabato. Ed il rapporto tra positivi individuati e test effettuati è risalito di mezzo punto ed è al 15%. Anche il numero di vittime risente della ri-



Un down gioca con i bambini in attesa della vaccinazione antinfluenzale ANSA

duzione dei test (562 in un giorno, 130 in meno) mentre quelli sull'occupazione dei posti letto negli ospedali sia ancora necessaria. Dopo il calo di ieri, con soli 10 ricoveri, i pazienti nelle terapie intensive sono tornati a crescere di 43 unità per un totale che ha superato i 3.800 ed è sempre più vicino al record assoluto di 4.068 raggiunto il 3 aprile. Nei reparti ordinari l'incremento è invece di 216, più del doppio rispetto alle 24 ore precedenti, per un totale di 34.279. Ma lo shopping nel periodo che precede il periodo natalizio rappresenta una fetta fondamentale del fatturato di migliaia di attivi-

tà produttive del made in Italy: nel 2019, ha calcolato la Coldiretti, solo i regali sotto l'albero sono valsi 5,1 miliardi, una spesa di circa 220 euro a famiglia. Allo studio c'è quindi la possibilità di allargare le fasce orarie di apertura dei negozi, compresi i centri commerciali al momento chiusi nei fine settimana e nei festivi, contingentando gli ingressi, soprattutto nelle strutture più grandi. Una misura che rischia di non bastare. «Per evitare l'assembramento da shopping di Natale», dice il coordinatore del Cts Agostino Miozzo, «ci vorrà un monitoraggio rigoroso. E sanzioni rigorose». Altrimenti, è la conclusione degli scienzia-

ti, «salta tutto e a gennaio ci troviamo con la terza ondata». Una delle ipotesi sul tavolo è quella di contingentare non solo gli ingressi negli esercizi commerciali ma anche l'accesso a determinate strutture, strade e piazze dove si concentra lo shopping, soprattutto nelle grandi città, sulla scia di quanto già fatto con la possibilità per i sindaci di chiudere i luoghi della movida. Ci sarà anche un piano per il potenziamento dei controlli da parte delle forze dell'ordine, ma di quello si comincerà a discutere al Viminale quando le misure prenderanno forma, così come delle eventuali sanzioni per chi non rispetta le norme.

sario» a scongiurare una recrudescenza del virus. Invece non è stato fatto ed in tutto il continente la situazione è peggiorata drasticamente. Per allentare le restrizioni, secondo l'invio Oms, «bisogna attendere fino a quando i numeri non saranno bassi e si manterranno bassi». Nel frattempo è necessario attrezzarsi in modo adeguato, altrimenti affronteremo una terza ondata all'inizio del prossimo anno», ha spiegato Naharro, che ha criticato la Svizzera per la riapertura degli impianti sciistici. L'esempio è l'Asia, soprattutto la Corea del Sud, dove «le persone adottano comportamenti che rendono difficile la circolazione

del virus: mantengono le distanze, indossano mascherine, si isolano quando sono malate, proteggono i gruppi più a rischio». L'avvertimento dell'Oms è arrivato in una fase in cui i governi europei stanno valutando parziali riaperture a ridosso delle festività di fine anno, per far riflettere le attività commerciali. Approfittando della relativa stabilizzazione dei nuovi contagi, ed in attesa di assestare un colpo decisivo al virus con il vaccino. In America la campagna dovrebbe scattare l'11-12 dicembre. In Spagna Pedro Sanchez ha fatto sapere che si partirà da gennaio. La Francia si avvia verso un allentamento del lockdown.

Vaccino, App per il controllo E obbligo solo in casi estremi

La strategia vaccinale
Sarà messa in atto da metà gennaio quando saranno immunizzate 1,7 milioni di persone

ROMA
MANUELA CORRERA

Una app per il monitoraggio delle persone che saranno vaccinate contro il virus Sars-Cov2 e la previsione dell'obbligo di vaccinazione solo in «casi

estremi» e per particolari categorie. Si delinea la strategia vaccinale anti-Covid che verrà messa in atto in Italia già a partire da metà gennaio, quando saranno vaccinabili con le dosi iniziali del primo vaccino disponibile circa 1,7 milioni di persone. La vaccinazione allargata a tutta la popolazione sarà invece attuabile prima dell'estate. A chiarire alcuni dei punti del piano organizzativo per la gestione della campagna vaccinale anti-Covid, al

quale sta lavorando anche il commissario straordinario Domenico Arcuri, è il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Nicola Magrini. A partire dai numeri e dai tempi. Ma la questione resta dibattuta ed il leader di Iv Matteo Renzi chiede che per la distribuzione del vaccino entri in campo l'esercito. A gennaio, rileva, «avremo 3 milioni e mezzo di vaccini e non si gestiscono alla carlona, ci vogliono i professionisti e nell'e-

sercito ci sono. È esagerato che qualsiasi cosa la faccia Arcuri». Dal canto suo, Magrini ha spiegato che «come Aifa, stimoleremo ulteriori studi per una farmacovigilanza attiva anche con mezzi innovativi, come un'app per il monitoraggio dei vaccinati. Al momento, ha ricordato ribadendo la sicurezza dei sierati allo studio, ci sono 45 vaccini già in sperimentazione nell'uomo, di cui 3 ormai alle fasi conclusive di studi clinici di ampie dimensioni su diverse decine di migliaia di pazienti: «Possiamo dire che questi studi potranno garantire una buona valutazione dei benefici e dei rischi di questi tre vaccini». Questione molto dibattuta è anche quella relativa ad un eventuale obbligo vaccinale.

Su questo punto Magrini ha chiarito che l'obbligatorietà è un «meccanismo delicato che va riservato solo in casi estremi, come al personale sanitario e al personale delle Bsa, ma deve essere usato con molta cautela perché occorre stimolare invece la responsabilità e la fiducia individuale fornendo informazioni adeguate». Quanto alla tabella di marcia in definizione, «nella seconda metà di gennaio - è la previsione del direttore Aifa - ci saranno 1,7 milioni di persone vaccinabili con il primo dei vaccini disponibili, quello di Pfizer, ma se i dati saranno confermati, i vaccini saranno tre nella prima fase e quindi il numero di persone vaccinabili lo sapremo solo da metà gennaio».



La somministrazione di un vaccino



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 23 NOVEMBRE 2020

La Folgorina
Da oltre 40 anni siamo sinonimo di qualità ed efficienza
www.lafolgorina.it

IMPRESE & LAVORO

Prova nella tua azienda i distributori automatici con Qualità Rossa, il caffè iconico di Lavazza, in grani macinati al momento.

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

«ALTRI QUATTRO SUPERMERCATI E PRONTI ALLA SFIDA DIGITALE»

Antonio Tirelli, fondatore, presidente e ad di Iperal, racconta la strategia nell'emergenza e gli scenari del post «Nel lockdown la priorità è stata la cura delle persone. Il governo? Non capisce quanto valore creano le imprese»

MARILENA LUALDI

La pandemia ha imposto grandi cambiamenti nelle abitudini di acquisto, ma oltre a gestire le conseguenti difficoltà gestionali Iperal ha potuto anche portare avanti una politica di crescita. Il segreto resta quello dell'imprenditore con lo sguardo avanti e lo dimostra un importante progetto di e-commerce che sta per essere inaugurato in provincia di Milano. Ma com'è difficile affrontare la sfida delle imprese commerciali nel nostro Paese e anche in Europa, se si pensa alle disparità con i colossi del web.

Così parla Antonio Tirelli, che ha fondato con la famiglia Iperal il 12 agosto 1986 (quando venne aperto il primo ipermercato a Castione) di cui è diventato presidente e amministratore delegato.

Oggi il gruppo Iperal è composto dalla capogruppo SC Evolutum spa e dalla controllata Iperal Supermercati spa e complessivamente sviluppa ricavi per 900 milioni di euro e occupa 3.200 collaboratori.

Come avete vissuto il primo lockdown, quello più radicale della primavera? Quali sono state le principali difficoltà? E come vi siete organizzati?

Le difficoltà maggiori le abbiamo avute nel tutelare il più possibile le persone e i collaboratori, i clienti e i fornitori. I collaboratori si sono dimostrati coraggiosi e fiduciosi nella capacità della azienda di far fronte alla situazione, abbiamo di posto il protocollo di comportamento, modifiche organizzative e turnazioni di lavoro, fornito le protezioni individuali. I collaboratori hanno sentito molto la presenza con loro dell'imprenditore, dei dirigenti e dei responsabili: esserci tutti è stato fondamentale e ha migliorato i rapporti. L'occasione è stata unica per capire l'atteggiamento all'azienda ed il proprio lavoro di tantissimi collaboratori, perciò li ringrazio e sono riconoscente. Nei supermercati abbiamo creato un sistema di monitoraggio in tempo reale dei clienti che accedevano all'area vendita con la fissazione di un limite massimo e il blocco al suo raggiungimento comunicato con monitor led; questo contribuiva a rassicurare.

Avete riscontrato anche forti differenze nei consumi? Nel periodo del primo lockdown sono cambiati i consumi: sono mancati l'alcol e i guanti e scar-



Antonio Tirelli ha fondato Iperal nel 1986

seggiate disinfettanti, mascherine, ma anche farina, lievito di birra, pane industriale, a causa del cambiamento delle abitudini dei nostri clienti.

La carne e il pesce si sono vendute di più a causa della chiusura dei ristoranti e tutti i prodotti surgelati e gelati come pure i latticini e i salumi confezionati, ascipito dei bianchi tradizionali della salumeria e gastronomia e pasticceria fresca. C'è stato meno clienti, meno scontrini e spese più elevate e multifamiliari, code e problemi collegati, tensioni di clienti preoccupati per il rischio di assembramento.

Che cosa ha pesato di più?

I problemi più seri che abbiamo avuto nel primo periodo sono stati legati alle limitazioni degli spostamenti dei clienti che non potevano muoversi dal comune di residenza verso i comuni diversi e lontani dove erano presenti i nostri centri commerciali. E dal dover applicare il Dpcm dalla sera alla mattina: si annunciavano, poi le bozze, le versioni definitive che arrivavano anche durante la notte o il mattino successivo... Abbiamo inoltre subito il blocco dei cantieri dei supermercati in apertura con ritardi di tre mesi circa. Comunque, complessivamente Iperal è riuscita a passare indenne nei risultati economici di

ricavi e utili dal primo lockdown.

Avete anche portato avanti delle azioni di crescita?

Sì, la crescita andrà avanti, salvo nuovi fermi di cantiere ed entro dicembre apriremo altri due supermercati: Costa Volpino, in provincia di Bergamo, e Canù. Nel primo semestre dell'anno prossimo abbiamo in programma di aprire due supermercati in provincia di Bergamo e uno in Brianza.

LA SCHEDA

46 negozi in 8 province



Il percorso
La rete

Iperal è nata in Valtellina nel 1986. Ad oggi conta 46 punti vendita, tra ipermercati e supermercati. L'azienda ha un forte carattere regionale ed è presente in 8 province lombarde: Sondrio, Bergamo, Lecco, Como, Brescia, Monza Brianza, Milano, Varese.

Come state affrontando invece questa nuova fase di restrizioni nel Paese e in Lombardia?

Siamo ripiombati in un nuovo lockdown e le chiusure coinvolgono ancora i settori del commercio, i bar e la ristorazione in cui operiamo.

La situazione sta diventando molto pesante per l'economia delle imprese e penso che molte non ce la faranno. Il commercio sta subendo delle penalizzazioni come quella di chiudere nei negozi dei centri commerciali nel



Le origini
Prima apertura

Il 12 agosto 1986 apre il primo ipermercato Iperal a Castione Andevenno. Un anno chiave è il 2000 quando Antonio Tirelli fonda, insieme ad altri imprenditori, Agorà Network, una rete di aziende della distribuzione organizzata.

LA SCHEDA

FATTORE FIDUCIA

Fiducia nel presente e nel futuro è un tratto che ha sempre distinto Iperal, anche nella fase più dura dell'emergenza sanitaria della primavera. Così nel giugno scorso l'inaugurazione del punto vendita numero 44 a Milano. Una prima assoluta nella metropoli lombarda, che è arrivata dopo l'inaugurazione del primo punto vendita nella provincia, a Cassina de' Pecchi, un anno fa. L'area scelta è quella di ingresso alla città da nord, in viale Monza, all'angolo con via Bressana, ad altissima densità abitativa, con numerose attività commerciali, uffici e servizi, molto frequentata in tutte le ore del giorno.

fine settimana e di tutte le attività commerciali di vendita di beni ritenuti non di prima necessità (ad esempio abbigliamento e calzature), bar-ristorazione. Iperal è proprietaria di centri commerciali e sta subendo le chiusure che si trasformano in danni per i negozianti dei centri commerciali.

Come cercate di contrastare questa situazione?

Come per il periodo scorso faremo la nostra parte per sostenere finanziariamente gli operatori dei centri commerciali che hanno chiuso l'attività.

Inoltre abbiamo chiuso, come tutti, i nostri bar e ristoranti e gli ipermercati stanno riducendo le vendite in modo importante soprattutto nel non alimentare, ma per fortuna la strategia di Iperal ci ha portato ad aprire negli ultimi dieci anni molti supermercati che stanno invece andando bene anche nel periodo di lockdown.

Quello che fa rabbia però è l'incapacità del governo di identificare nelle situazioni reali delle imprese. Queste ultime si sono trovate a dover subire dopo aver tentato di interpretare poche righe del Dpcm dell'ultima ora, poi i giorni seguenti escono le cosiddette "Faq" che travisano la ratio del decreto e non spiegano ma modificano la

lettera della norma, creando purtroppo nelle forze dell'ordine preposte ai controlli la licenza di punire le imprese con sanzioni delle volte assurde.

Non si è imparato dalla prima fase? Non è cambiato nulla. Anche se avevamo mesi per mettere a fuoco meglio come raggiungere la situazione già vissuta in maniera più organica e sensata, siamo ripiombati nello stesso stile, le stesse modalità.

Che cosa lascerà tutto questo quando la pandemia potrà essere domata? Resteranno mutamenti profondi nelle abitudini?

Riguardo al settore in cui opero, il grande cambiamento sarà la quota elevata che raggiungerà e consoliderà l'e-commerce a scapito del commercio fisico. Sono convinto che l'e-commerce sia un'innovazione nel commercio molto valida e che i consumatori abbiano vantaggi nel potersi anche approvvigionare direttamente da casa.

Tra l'altro ad dicembre inaugureremo in provincia di Milano, a Sesto San Giovanni, un centro di preparazione e consegna a casa della spesa on-line e saremo operatori di commercio elettronico.

Quindi l'avete pensato prima di questa emergenza.

Esatto, fa parte dell'evoluzione aziendale. L'avevamo pensato un anno fa. Partiremo dalla zona di Milano e Monza Brianza, perché c'è un bacino molto popoloso. Siamo operativi anche nella provincia di Sondrio con un servizio di questo tipo, preparando le spese però dal supermercato.

Come vedete il futuro dell'e-commerce?

Mi lascia dire che fa rabbia registrare l'incapacità della classe politica che ci governa nel comprendere il valore delle imprese e degli imprenditori italiani nella creazione di ricchezza e lavoro. In modo imbarazzante, mentre il commercio chiude, l'e-commerce delle multinazionali resta aperto e prolifera grazie a una disparità di trattamento rispetto al commercio fisico. Ci si rende conto, bilanci alla mano, che gli utili dichiarati in Italia e quindi la tassazione delle multinazionali è ridicola! E poi parliamo della web-tax, ovvero della tassa del 3% a partire dal 1 gennaio 2020 sui servizi digitali delle multinazionali, perché non comprende anche la vendita diretta dei prodotti?

Innovazione

Robotica collaborativa Macchine integrate ai lavoratori



La ricerca

*La fotografia del made in Italy
Situazione a due velocità*

Indietro sulle infrastrutture digitali, meglio la robotica. È la rappresentazione dell'Italia secondo l'I-Com Broadband Index, l'indice elaborato dall'Istituto per la competitività (I-Com) che misura lo sviluppo della banda ultra larga nei mercati

nazionali ed europei. Buona la performance nel campo della robotica, come pure è discreto il numero di imprese specializzate nell'intelligenza artificiale - circa il 17% del totale - che ha depositato domande di brevetto. Non a caso si tratta di realtà

che hanno un discreto ecosistema di imprese che adottano tecnologie di intelligenza artificiale e una percentuale di aziende focalizzate sul Big Data che si aggira intorno al 20% ed è ben al di sopra della media europea (12%).

Inserire i robot in fabbrica Non è più "vietato" alle nostre piccole imprese

Nuova frontiera. In produzione si affinano le macchine collaborative
«Rapidi, performanti, possono svolgere mansioni faticose o pericolose»

GUIDO LOMBARDI

Se fino a poco tempo fa la robotica era un tema riservato a quelle imprese dotate di grandi reparti produttivi industriali, oggi anche il mondo della piccola e media impresa si è avvicinato a questa tecnologia.

In modo particolare, la robotica collaborativa appare ormai una frontiera in grado di rappresentare un valore aggiunto per migliorare la qualità di processo, la produttività ed il benessere lavorativo.

A questa tematica è stato dedicato il webinar organizzato mercoledì scorso dalla Camera di commercio di Como Lecco, con l'obiettivo di offrire una panoramica sull'evoluzione delle tecnologie degli ultimi anni in una visione di lungo periodo.

Spazi e performance

Nella parte introduttiva, Andrea Maria Zanchettin, del dipartimento di Elettronica del Politecnico di Milano, ha spiegato come siano oggi disponibili tecnologie applicabili anche al mondo delle piccole imprese, e perché per introdurre un robot non è necessario disporre di spazi di lavoro molto grandi o di produzioni numericamente rilevanti. Da un punto di vista economico, ha detto Zanchettin, «l'investimento può essere impegnoso, ma non impossibile, soprattutto per una piccola realtà: se ben studiata, l'introduzione di un robot può aumentare la pro-



L'utilizzo dell'espressione co-bot, per la prima volta nel 1999

attività in modo significativo». È toccato invece a Pierpaolo Ruttico, del dipartimento di Architettura del Politecnico di Milano, illustrare come le nuove possibilità offerte dalla robotica siano applicabili anche al mondo delle costruzioni, ad esempio per le applicazioni dei materiali. «I robot - ha spiegato - sono veloci e precisi e possono effettuare operazioni faticose per l'uomo oppure pericolose: le macchine possono anche essere più performanti per quanto riguarda la precisione».

Il docente universitario ha mostrato alcune applicazioni pratiche di questa tecnologia, ad esempio nel campo della posa delle

piastrelle. «Ma possono nascere - ha spiegato - anche nuove possibilità finora considerate impossibili, in una logica di collaborazione con l'operatore che non va a sostituire la manodopera».

Sulla centralità della formazione per accedere al mondo dei robot si è soffermato Nicola Pedrocchi, dell'Istituto di sistemi e tecnologie industriali intelligenti per il manifatturiero avanzato del Cnr. «Sul mercato sono presenti differenti sistemi e tecnologie - ha spiegato - e, oltre ai robot, vanno considerati i sensori e i software. Pertanto - ha detto ancora Pedrocchi - occorre confrontarsi con l'esterno per avere adeguata

consapevolezza del mondo della robotica: non è possibile pensare di essere autodidatta in questo campo, ma occorre effettuare un percorso di formazione in un mondo che sta evolvendo molto velocemente».

L'aspetto culturale

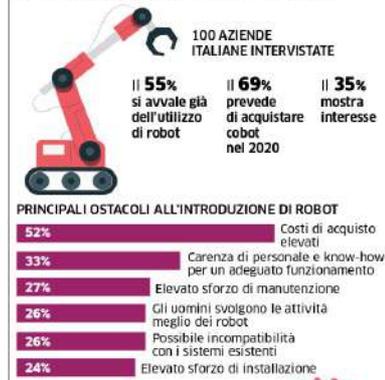
Secondo Pedrocchi, quindi, «prima di acquistare un robot in azienda, è importante creare gli strumenti perché c'è la cultura della robotica: in questo senso, possono essere molto utili le università ma anche gli innovation hubs».

Davide Labolani, della Hiro Robotics, è intervenuto invece sulla varietà di robot collaborativi presenti sul mercato, «con grandi e crescenti possibilità di interazione tra l'uomo e la macchina». Labolani ha presentato alcuni filmati per evidenziare casi concreti di collaborazione tra dipendenti delle imprese e macchine che vengono appunto chiamate «co-bot».

La prima definizione di «co-bot» si trova in un brevetto statunitense del 1999 registrato per «un apparato e metodo per l'integrazione diretta tra una persona e un manipolatore generico controllato da un computer».

Nel 2004, Kuka, azienda pioniera della robotica con sede in Germania, ha rilasciato il modello LBR3, il primo cobot leggero dotato di alimentazione del movimento propria, frutto della lunga

L'automazione nelle aziende



«Vari sistemi sul mercato Occorre adeguata formazione»

«Utile avvalersi della consulenza di università e innovation hub»

collaborazione tra l'azienda e l'Istituto centrale aerospaziale tedesco e le sue capacità di controllo del movimento erano state successivamente perfezionate nei due modelli aggiornati lanciati rispettivamente nel 2008 e nel 2013.

Nel 2008 il costruttore danese Universal Robot, che nei prossimi giorni organizza gli Stati generali della robotica collaborativa, ha rilasciato l'UR5, il primo cobot in grado di operare in modo sicuro accanto alla forza lavoro, eliminando la necessità di gabbie obsolette. Il nuovo robot ha aperto ufficialmente l'era dei robot collaborativi flessibili, facili da usare ed economicamente convenienti, offrendo anche alla pm la possi-

Il sindacato non chiude la porta «Se riqualifichiamo i lavoratori»

Il dibattito

L'automazione ridurrà i posti di lavoro? «Con la tecnologia si alza il valore della produzione»

I robot ridurranno i posti di lavoro? Il quesito che ha mosso i dibattiti anche del recente passato, oggi se non perde attualità comunque sposta la direzione e gli equilibri. Più che mai - fermo restando

che l'attenzione a preservare i posti di lavoro è massima da parte dei sindacati - spinge infatti all'urgenza di pensare alla qualificazione dei lavoratori. Lo sottolinea Caterina Valsecchi, segretaria generale della Fim Cisl dei Laghi.

Una sindacalista che conosce a fondo le fabbriche metalmeccaniche, ha iniziato a lavorare molto giovane in questo settore e a dedicarsi alle problematiche del personale. «Noi

riteniamo - spiega - che insieme alla tecnologia debba essere accompagnata tutta la formazione dei lavoratori. Quindi le innovazioni tecnologiche devono andare di pari passo con l'innalzamento della qualificazione o riqualificazione. Ritengo sia importante, perché può anche accelerare il processo produttivo. Deve diventare però lo strumento di eccellenza per alzare la qualità e anche il valore della produzione».

Nel dibattito sul rapporto tra tecnologia e fattore umano, questo dunque si trasforma nel perno. Cruciale per il destino dei lavoratori e delle stesse imprese. «Certo, la formazione va di pari passo anche con la redditività delle aziende - sostiene Valsecchi - Se alzano il livello della tecnologia, devono fare lo stesso con quello della ricerca e tutte queste azioni devono viaggiare sullo stesso binario».

Questo momento di buio legato alla pandemia offre pure l'occasione di «accendere» una luce. «Crediamo - prosegue la segretaria della Fim Cisl dei Laghi - che le aziende debbano scommettere sugli incentivi, per investire in ricerca, innovazione del prodotto, automazio-

ne - ricorda - tra i tanti temi c'è proprio quello della formazione. Già nel precedente contratto si erano acquistati 24 ore di formazione individuale, ma si è fatto fatica». Adesso, nell'era dei robot e del digitale che ci ha aiutato ad affrontare le ripercussioni della pandemia, sono una questione più fondante che mai.

Anche perché bisogna rammentare il ruolo chiave del manifatturiero nel territorio: «In Lombardia si è alzato il livello occupazionale del terziario, che è all'incirca sul 42%, il manifatturiero invece sopra il 30%. La sfida per un'occupazione di qualità resta alzare il livello di professionalità delle persone». **M. Lusa**

ne - ricorda - tra i tanti temi c'è proprio quello della formazione. Già nel precedente contratto si erano acquistati 24 ore di formazione individuale, ma si è fatto fatica». Adesso, nell'era dei robot e del digitale che ci ha aiutato ad affrontare le ripercussioni della pandemia, sono una questione più fondante che mai.

Anche perché bisogna rammentare il ruolo chiave del manifatturiero nel territorio: «In Lombardia si è alzato il livello occupazionale del terziario, che è all'incirca sul 42%, il manifatturiero invece sopra il 30%. La sfida per un'occupazione di qualità resta alzare il livello di professionalità delle persone». **M. Lusa**



9%



La classifica

L'Italia in quarta posizione tra i 27 Paesi europei
Il 91% delle imprese utilizza la tecnologia robotica
Una classifica che vede la Spagna in prima posizione,
dietro di noi Francia e Germania (addirittura dodicesima)

LA STORIA DEI COBOT

→ 1920

Il termine robot appare per la prima volta nell'opera teatrale "R.U.R."

→ 1954

Il primo braccio robotico fu brevettato da George Devol che lo lanterà con una prima installazione per General Motors

↓ 1960-2000

Inseriti in apposite gabbie di protezione i robot si diffondono soprattutto nell'industria automobilistica e nel settore manifatturiero

↓ 2001-2005

Un gruppo di ricerca della University of Southern Denmark coglie l'opportunità e reinventa il concetto di robot industriale

← 2008

Fa il suo ingresso UR5, il primo robot collaborativo che interagisce con le persone

← 2005

Tre ingegneri fondano la Universal Robots A/S. La mission? Rendere la tecnologia robotica più collaborativa e user friendly realizzando robot più leggeri

↓ 2014

Tuv Nord (organizzazione tedesca) certifica i sistemi di sicurezza della terza generazione di cobot prodotti da Universal Robots

→ 2015

Universal Robots presenta UR3 il primo cobot multifunzionale che si gestisce tramite tablet

← 2018

Nasce e-Series l'ultima famiglia di cobot riprogrammata per semplificare le impostazioni garantendo massima personalizzazione

↓ 2016

Viene pubblicata l'ISO/TS 15066 contenente le linee guida in merito alla sicurezza degli operatori umani che lavorano con sistemi robotizzati

bilità di automatizzare i propri stabilimenti senza dover investire in tecnologie dal costo proibitivo o in un ammodernamento completo degli impianti di produzione. Nonostante i cobot si sviluppino rapidamente, per la maggior parte degli impianti di produzione è ancora difficile prevedere l'applicazione. Le sfide più importanti da affrontare sono la necessità di raffinare la manualità, ad esempio durante la raccolta di parti piccole e delicate, e la capacità di prendere decisioni in modo rapido per evitare gli ostacoli senza interrompere la produzione.

Per risolvere queste sfide, i leader del settore stanno sviluppando cobot con processori più veloci

e sistemi di visione integrata. In questo modo sarà possibile elaborare i dati spaziali a una velocità tale da generare un controllo del movimento di alto livello.

Queste innovazioni consentono ai cobot di essere più produttivi. A differenza delle soluzioni tradizionali, che si limitano a fermarsi per ragioni di sicurezza quando rilevano un ostacolo, come il braccio di un operatore, i cobot innovativi riescono addirittura ad aggirare l'ostacolo e a trovare il percorso migliore senza interrompere la loro attività. Si tratta quindi di soluzioni particolarmente innovative e che possono aiutare le Pmi nel percorso di crescita e di incremento della produttività.

«Va superata una barriera psicologica»

L'analisi

L'imprenditore Ivan Parisi è al vertice di IP-Robotics «Sul mercato macchinari sempre più flessibili»

«La robotica collaborativa è la nuova frontiera del mondo dei robot applicato all'industria». Ne è convinto Ivan Parisi, al vertice della IP-Robotics, società specializzata nel settore che ha sede all'interno del parco scientifico e tecnologico ComoNext di Lomazzo.

«Prima di tutto - spiega - va precisato che si parla correttamente di robotica collaborativa nel momento in cui c'è un'effettiva interazione tra il robot e l'operatore: non basta quindi che si tolgano le protezioni, ossia le gabbie, ma deve essere presente un processo in cui la macchina e l'uomo siano entrambi protagonisti, con compiti vicini».

Rispetto al recente passato, anche tra gli imprenditori delle piccole e medie imprese c'è maggiore consapevolezza delle potenzialità di questa tecnologia, applicabile ai più svariati settori produttivi. «Ritengo che sia necessario superare soprattutto una difficoltà psicologica - continua Parisi -, nel senso che spesso i vertici delle Pmi ritengono che la robotica possa essere appannaggio solo delle grandi imprese o solo di chi ha una produzione seriale e stabile, che trova costanza nel tempo. In verità - afferma ancora l'imprenditore esperto di robotica -, oggi le tecnologie garantiscono anche la flessibilità, poiché sono caratterizzate da procedure di setup molto rapide in modo tale che possano facilmente adattarsi al cambio di produzione; per questo moti-

vo, chi si avvicina a questo mondo deve scegliere bene gli integratori, ossia le società che acquistano i robot dai produttori e, seguendo le esigenze del cliente, trovano la soluzione, anche innovativa, allo specifico problema».

Secondo Parisi, è comunque fondamentale, prima di acquistare un macchinario, creare il necessario clima di fiducia all'interno dell'azienda, soprattutto attraverso un'adeguata formazione del personale: «Comprare un macchinario caratterizzato da un'elevata tecnologia e non creare le condizioni per utilizzarlo al meglio non solo riduce i vantaggi ma può addirittura risultare controproducente perché genera sfiducia nello strumento».

Per questo l'imprenditore consiglia alle realtà che intendono avvicinarsi alla robotica di investire tempo nell'analisi della situazione interna e degli obiettivi, per poi costruire un adeguato cammino formativo aziendale ed infine procedere all'introduzione della tecnologia.

«In passato - dice Parisi - la robotica veniva vista solo come uno strumento per ridurre i costi del personale; oggi invece c'è stata un'evoluzione anche culturale: da un lato il personale è poco ed è sempre più difficile trovare collaboratori qualificati, dall'altro lato invece l'automazione va comunque gestita ed è importante che alcuni processi restino in capo all'uomo. Oggi la domanda che si devono fare gli imprenditori - conclude - non è sul numero di risorse umane che si possono ridurre introducendo i robot, quanto piuttosto su come la tecnologia possa aiutare a produrre di più e meglio». **G. Lom.**

Il mercato c'è E Caracol corre veloce

La storia

L'azienda, nata a ComoNext, è in continua ascesa ed è alla ricerca di nuovi spazi

Caracol ha già quattro robot e una squadra di 13 persone. Numeri che raccontano molto della "sfida" vincente in pochi anni per un'azienda nata sul solco della tecnologia, ma attenta a valorizzare le persone. Che anzi ha un altro segno tangibile di espansione ancora, rileva Violetta Nespolo, chief marketing & strategy officer: «Stiamo crescendo e ci servirà più spazio per ospitare il nostro team, robot e diversi macchinari industriali di stampa 3D che abbiamo».

Una storia di successo che premia le abilità delle risorse umane anche con i robot. «Oggi abbiamo grandi clienti come Leonardo o Fea - racconta ancora Nespolo - come aziende più piccole». Fondamentale anche il viaggio con Kuka, azienda con un quartier generale a Torino che produce robot. La ormai ex startup a ComoNext - vista la velocità di ampliamento di personale e mercato - ha davvero un mondo con cui interagire. E porta la propria opera, come svolge un vero e proprio compito formativo, culturale. Sembrano lontani i tempi in cui i fondatori - Giovanni Avallone (chief design officer), Jacopo Gervasini (chief finance & sales officer) e Paolo Cassis (chief operating officer) -, Ceo è Francesco De Stefano - approdarono a Lomazzo, il loro primo robot, che fece anche una trasferta all'Expo in Kazakistan: primi passi che già facevano vedere la loro determinazione.

Oggi è potenziata appunto anche la parte della robotica, due attrezzature sono più grandi, c'è anche un robot che "sbraccia" per oltre due metri e la ricerca è continua.

Proprio introducendo i robot più grandi - rimarca l'azienda anche su LinkedIn - hanno esteso le dimensioni degli oggetti che si producono. Una tecnologia certificata che va di pari passo con le competenze e permette di ottenere risultati rivoluzionari per diversi tipi di industrie. La qualità elevata del prodotto ma per quanto riguarda i big dell'industria - sottolinea Nespolo - anche la capacità di una quantità sostenuta di merci. Questo è possibile anche perché si ha il controllo completo della tecnologia robotica sviluppata: ciò consente di "tradurre" le visioni del cliente in prodotti tangibili.

Oggi il mercato si è ampliato dunque per Caracol. Si va dall'automotive all'energia, dai dispositivi medici, dal design all'aerospazio: «Quest'ultimo è un settore molto importante per noi» osserva Violetta Nespolo ricordando un'altra vocazione crescente per Como e un vicino di casa eccellente come D-Orbit, azienda che si è dovuta trasferire a Fino Morasco, rimanendo comunque vicino a Lomazzo fisicamente e anche come spirito e riconoscenza. Perché qui scorrono le energie del futuro, "mosse" anche dai robot certo. Ma dietro ci sono sempre le donne e gli uomini, le competenze di team come quello di Caracol, che esplora nuovi orizzonti e porta risultati importanti alle aziende, tanto più di questi tempi: come un risparmio del 70% dei costi di produzione e il taglio del 60% degli sprechi. **M. Lva.**



Il credito

Emergenza Covid e prospettive



In banca

Da gennaio nuove regole
Parametri più restrittivi

Da gennaio le banche sono obbligate ad adeguarsi alle nuove normative europee che ridefiniscono il default bancario, con nuove modalità per classificare un cliente come insolvente. La novità rende le valutazioni più stringenti soprattutto per i

clienti privati e per le micro, piccole e medie imprese per i quali basterà uno sconfinamento di 100 euro per 90 giorni consecutivi per finire fra gli inadempienti, veder crollare il rating bancario aziendale e trovarsi chiuse le porte del credito.

Le nuove regole considerate dalle associazioni delle piccole imprese «troppo restrittive, al limite della beffa in un momento in cui invece c'è esigenza di potenziare i Fondi di garanzia a sostegno delle erogazioni di credito per le piccole imprese».

«BANCHE E IMPRESE LA DURA SELEZIONE»

Stefano Monferrà insegna alla Cattolica: «Gli istituti non possono derogare. Ci sono vincoli stringenti ma conta molto la credibilità dell'imprenditore»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Contributi di Stato a fondo perduto, prestiti agevolati, rinvio delle scadenze fiscali sono un sollievo per le imprese in questo periodo. Dico con preoccupazione che quando nei prossimi mesi tutto ciò verrà meno la situazione per tante imprese si farà più pesante, per certi versi tragica», afferma Stefano Monferrà, professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari e direttore del centro studi Banksin Università Cattolica.

Il tema si incrocia con la prospettiva di un credit crunch, moneta stimata in 1,4 trilioni di euro, stimato in base ai Npl, i crediti non esigibili accumulati dalle grandi banche negli ultimi mesi, che attende le banche europee quando scadranno le moratorie sui pagamenti concesse alle imprese dal Governo per sostenere la liquidità durante la pandemia.

Frabanche imprese qual è nel breve periodo il giusto equilibrio da trovare per evitare nuove chiusure di attività e perdita di posti di lavoro?

Sul punto si scontrano due esigenze. Primo, il bisogno di sopravvivenza delle imprese. In proposito purtroppo spesso gli imprenditori, siano commercianti, gestori di bar industriali, dimenticano che intraprendere significa assumersi rischi d'impresa. Chi ha avuto un'attenta gestione finanziaria ha risorse per attraversare difficoltà anche imprevedibili e pesanti, e si tratta di imprenditori



Stefano Monferrà insegna finanza all'Università Cattolica

che nel frattempo hanno la possibilità di continuare a erogare un servizio non più redditizio come prima ma utile tenere agganciati i clienti. Dall'altro lato c'è un sistema bancario che anche in questi mesi ha erogato, spesso con copertura di contributi e garanzie pubbliche, e che vuole erogare visto che ciò è la base del suo sostentamento.

In questi mesi le banche hanno erogato, sostenute dalle garanzie di Stato ma presto potremo aspettarci un nuovo credit crunch?

Le banche hanno vincoli normativi molto stringenti a cui non possono derogare. Se una banca fa credito a un'azienda in difficoltà ne subisce gli effetti ancor prima che questa fallisca. Se un'azienda non sta fatturando e chiede credi-

to in banca come dimostra di poter restituire i prestiti? Certo, dicendo che il lavoro ripartirà ma quel punto la risposta della banca dipenderà dalla credibilità dell'azienda, dalla sua storia passata attuale. E se l'azienda è già molto esposta la banca la vedrà come un rischio elevato insostenibile in attesa che passi l'emergenza. E anche le garanzie hanno i loro limiti, perché non finanziare qualcuno per il fatto che dà garanzie bensì perché quel finanziamento genera un ritorno. Da settembre una ripresa delle attività c'è stata, le aziende stanno lavorando e una banca di fronte a una richiesta di finanziamento vuol sapere se nel frattempo un'azienda ha ridotto i debiti, migliorato la propria posizione, recuperato i liquidi e risorse.

Ed è solito quali scenari si presentano alla banca?

Si presentano tre fenomeni. Primo, quello dei furbetti che facendo due conti fra quanto erano esposti e la loro prospettiva di guadagni futuri chiudono baracca, dicono che riapriranno e in realtà scompaiono lasciando buchi finanziari. Secondo, lo scenario di chi nonostante tutto stasandando avanti e riesce a tenere in piedi l'attività perché è all'interno di circuiti che funzionano o perché hanno clienti importanti che anche se con un po' di rallentamento comunque viaggiano. Infine ci sono gli onesti in difficoltà oggettiva.

E a questi ultimi le banche come rispondono?

Il sistema bancario si sta muovendo alla ricerca di soluzioni legate alla catena del valore, ai fornitori, cercando di finanziare le grandi aziende di una catena con soluzioni a cascata sui subfornitori delle filiere.

Possiamo aspettarci una nuova selezione fra le aziende meno strutturate?

In questo momento a fare la differenza nel sostegno all'economia sono gli investimenti pubblici ma purtroppo quando i politici ragionano troppo a lungo sulla necessità meno di prendere soldi dall'Ue si perde tempo. Ora il problema è evitare di far fallire le imprese efficienti, che hanno prodotto e tecnologie adatti. Se sulla un imprenditore inefficiente unamante e ci si può rammaricare perché non ha saputo cam-

Il credito nei giorni del Covid



📊 Ottobre 2020 il tasso medio sul totale dei prestiti è il **2,26%** (2,29% il mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007)

Tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni



(1,27% anche a settembre 2020; 5,72% a fine 2007)

Tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di finanziamento alle imprese



(1,31% a settembre; 5,48% a fine 2007)



«Quando finiranno aiuti e agevolazioni la situazione sarà pesante per molti»



«Gli istituti cercano soluzioni legate alla catena del valore»

biare regime mettendo perciò in difficoltà anche le famiglie dei propri dipendenti. Ma in senso economico dobbiamo avere un sistema in grado di eliminare i soggetti inefficienti e diriproporre occasioni di lavoro.

Per cambiare servono soldi. O lo si può fare al di là dei finanziamenti bancari?

Un imprenditore dovrebbe ragionare al di là del finanziamento bancario, che diventa strumentale a progetto definito. Invece, gli investimenti pubblici orientano attività che si inseriranno nella nostra economia per i prossimi vent'anni. Se un'azienda è indietro sulla tecnologia, sulla ricerca, sull'innovazione deve rimediare con

«Arriva una stretta creditizia? Qualche segnale si avverte»

Prospettive incerte

Paolo Fusaro è un mediatore finanziario «I tempi lunghi di risposta delle banche preoccupano»

«Per farsi finanziare non ci sono solo le banche anche se, certo, per una pmi in Italia accedere a canali alternativi non è facile. Le grandi aziende possono andare sul mercato dei capitali o in Cassa depositi e

prestiti, ma anche per le piccole ci sono possibilità per guardare fuori dal recinto bancario, cosa utile per non perdere tempo in attesa di risposte magari negative mentre nel frattempo le difficoltà dell'azienda aumentano».

Paolo Fusaro, mediatore finanziario di Italfinance Group con ufficio a Lecco, ha un osservatorio speciale sulle esigenze di credito delle piccole imprese. I suoi clienti sono imprese

esportatrici ma anche pmilegate al mercato interno, tutte di varie dimensioni, parecchie delle quali hanno utilizzato i finanziamenti agevolati del «Decreto liquidità» che, afferma Fusaro, «ha dato una bella opportunità e, dopo i primi rallentamenti, ha visto un automatismo nelle procedure bancarie. Ma non dimentichiamo - aggiunge - che per le banche si annunciano nuove regole stringenti sul rating e, soprattutto,

che i finanziamenti erogati dalla primavera scorsa si sono basati sui dati di bilancio 2019. E il 2020, causa Covid, è stato un anno di crollo di fatturati per tante imprese e anche per tutte quelle di un intero settore, come il turismo».

Ora si ragiona sui bilanci del 2020 e cambiare in corsa le valutazioni su processi di rating convalidati è difficilissimo. Inoltre, da gennaio cambiano le regole bancarie di valutazione di default, con nuove modalità per classificare privati e imprese come insolventi. La norma dà esecuzione a un regolamento europeo per il quale basterà uno sconfinamento di 100 euro per 90 giorni consecutivi per finire fra gli inadempienti, perdere ra-



Paolo Fusaro, mediatore

ting e vedersi chiudere le porte del credito.

Sul rischio di una prossima stretta creditizia Fusaro parla di «segnali concreti, che già vedo nei tempi lunghissimi di risposta delle banche. Interi settori, come l'hoteca e il turismo, a mio avviso non saranno finanziati e già ora tante aziende del settore segnalano che nonostante la garanzia delle agevolazioni pubbliche le banche non stanno dando soldi. Il punto è che la banca non ama andare a riscuotere garanzie, che considera necessarie ma non sufficienti. Per avere credito serve andare prima a dialogare con la banca, la quale guarda sempre a come sono andate le cose nel recente passato». **M. Di.**



106



Le richieste al fondo di garanzia
Secondo gli ultimi dati raccolti (11 novembre) dalla Banca d'Italia supera i 106 miliardi il volume delle richieste al Fondo di garanzia delle piccole e medie imprese. Mentre raggiunge i 116,6 miliardi l'ammontare dei fondi garantiti da Sace

QUALITÀ DEL CREDITO

Le **sofferenze nette** (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a settembre 2020 sono **24,3 miliardi di euro, in calo rispetto ai 30,7 miliardi di settembre 2019** (-6,4 miliardi pari a -20,8%) e ai 40,0 miliardi di settembre 2018 (-15,7 miliardi pari a -39,2%).

Il **rapporto sofferenze nette su impieghi totali è dell'1,40%** a settembre 2020 (era 1,77% a settembre 2019, 2,33% a settembre 2018 e 4,89% a novembre 2015).



urgenza. Il cambiamento strutturale a ogni livello è già in atto. Tant'è che per lavorare non c'è necessariamente bisogno di essere fisicamente presenti in azienda. Se un imprenditore si ritrova con un'attività ormai inadeguata deve farsi aiutare per cambiare. In questo gioco il ruolo della ricerca e dell'università è in grado di offrire occasioni per ripensare alle proprie strategie, evidenziando gli errori e i margini di salvezza che ci sono.

Non tutte le aziende possono spingersi su ricerca e sviluppo avanzati. Guardando un'ampia gamma di piccole imprese che non hanno una contabilità industriale né un

software banalissimo da poche centinaia di euro che le aiutino a fare una situazione della loro situazione da qui a tre mesi. Basterebbe sistemare solo questi aspetti per una svolta qualitativa. E in ciò un ruolo diverso andrebbe svolto dai commercialisti, che dovrebbero essere meno fiscalisti e più legati alla componente finanziaria. E tempo che i commercialisti non si accontentino di essere apprezzati dai clienti imprenditori per la loro capacità di aiutarli a pagare meno tasse. Dovrebbero, invece, mettere tanti piccoli imprenditori davanti alla realtà guardando con loro i costi e i flussi d'impresa e chiedendo chiaramente come pensano di sopravvivere in futuro.

«Flussi finanziari regolari Non si avvertono tensioni»

Confindustria. Rodolfo Stropeni: «Le aziende hanno ripreso a lavorare e sul fronte dei pagamenti non si segnalano ritardi o particolari difficoltà»

LECCO

«Potrà sembrare un bastian contrario, ma dalle nostre imprese non sto ricevendo segnalazioni di particolare difficoltà sulle erogazioni di credito bancario. Al contrario, registro una sorta di quiete assoluta». Rodolfo Stropeni, vice direttore di Confindustria Lecco e Sondrio, responsabile dell'area Politiche economiche e amministrative dell'associazione oltre che consigliere di Confid Systema sottolinea che oltre la metà (55%) delle imprese iscritte all'associazione territoriale opera nel settore metalmeccanico. Imprese che, seppure con le difficoltà imposte dall'emergenza Covid, «stanno lavorando così come i pagamenti fra clienti e fornitori stanno comunque avvenendo».

Finanziamenti garantiti

Al netto delle difficoltà dei settori tessile e automotive, per il resto la metalmeccanica locale dunque lavora in una situazione in cui hanno giocato un ruolo i finanziamenti garantiti dallo Stato con i decreti "Cura Italia" e "Liquidità".

Su quanto, con le banche italiane fra le più esposte fra quelle europee sui crediti deteriorati, a ristori di Stato finiti ci si possa aspettare una nuova stretta creditizia Stropeni afferma che «intanto il Fondo centrale di garanzia è stato rifinanziato e lo sarà anche con la nuova legge di Bilancio». Molte imprese hanno preso i finanziamenti agevolati di Sace Simest e hanno tenuto vive le attività. Certo, a seconda dei nostri settori sap-



Rodolfo Stropeni, vicedirettore di Confindustria Lecco e Sondrio

piamo che l'anno si chiuderà con cali di fatturato fra il 15 e il 25%, ma è altrettanto vero che se un'azienda che fattura 10 milioni, come fanno tante nella nostra media, ha potuto ottenere col Decreto Liquidità un finanziamento pari al 25% del fatturato 2019 e nonostante ciò si trova ancora in difficoltà c'è qualcosa che non va a prescindere dal Covid».

Oltre ai finanziamenti Sace Simest - che il rischio che corrono tante piccole attività alle prese con ritardi nell'ottenere risposte bancarie è quello di finire nel circuito dell'usura spinte dalla disperazione di non riuscire a pagare, oltre agli stipendi, anche le utenze».

Le difficoltà nell'accesso al finanziamento garantito fino a 25mila euro ora sono superate e (solo successivamente) le ban-

che servono solo quando le aziende vogliono farsi finanziare per investimenti, e non per scontare fatture che invece bisognerebbe pagare. Ora siamo, appunto, in una situazione in cui i pagamenti arrivano, le aziende hanno fatto richieste massicce di agevolazioni di Stato che già da luglio si sono affievolite in quanto la liquidità è arrivata in modo importante e le nostre aziende hanno fatto investimenti. Inoltre la moratoria sulle scadenze fiscali è stata prorogata da settembre a gennaio, con l'ipotesi che si arrivi fino a giugno. E tutto ciò spiega probabilmente perché non abbiamo richieste particolari di finanziamenti banca-

ri in corso». Sul tema è calata anche l'attività di Confid Systema, in quanto ormai prevale l'utilizzo diretto del Fondo Centrale di Garanzia. Tuttavia Confid Systema, che consorziava 58 mila iscritti di varie categorie, negli ultimi sei mesi non ha mancato di dare finanzia diretta per 85 milioni di euro per finanziamenti fino a 150 mila euro, a sostegno soprattutto di piccole imprese.

Pacchetto

Già dallo scorso mese di marzo il Consiglio di amministrazione del Confid ha deliberato un pacchetto di misure straordinarie a sostegno delle imprese e dei territori e con effetto immediato su tutte le richieste di credito rimborsabili dal Fondo di Garanzia al 90% ha elevato all'80% la propria garanzia e ridotto del 25% le commissioni rispetto al listino standard, allo scopo di massimizzare l'efficacia dell'intervento congiunto con il Fondo di Garanzia assicurando alle Pmi il massimo beneficio possibile.

In aggiunta a ciò Confid Systema è intervenuto a favore dell'iniziativa "Sostieni l'emergenza Covid-19" promossa da Regione Lombardia con uno stanziamento di 50 mila euro per le esigenze dell'emergenza sanitaria.

«Se qualche azienda ha problemi - conclude Stropeni - le risorse non mancano. Sul fronte bancario per quanto riguarda le erogazioni di credito garantito, all'inizio delle procedure le banche sono state senza dubbio molto lente, ma poi la situazione si è normalizzata». **M. Del.**

«Ora aiuti all'investimento per far ripartire gli artigiani»

In difficoltà
Ivano Brambilla, segretario generale di Cna: «Dobbiamo puntare su ricerca e innovazione»

«Non solo una politica temporanea di ristori e bonus. Alle piccole imprese, che corrono nei prossimi mesi un serio rischio di credit crunch, servono già con la Finanziaria per il 2021 manovre strutturali per affron-

tare non l'emergenza ma il prossimo futuro».

Ivano Brambilla, segretario generale della Cna del Lazio, sottolinea come il rilancio dei "piccoli" passi attraverso più risorse messe a disposizione dallo Stato per essere aiutati nello sviluppo, negli investimenti, nell'innovazione digitale e nell'internazionalizzazione dei mercati.

«Possono essere messe in campo molte cose per la ripartenza delle nostre imprese e per

l'occupazione - aggiunge Brambilla -, con un ruolo fondamentale che può essere giocato da una seria riforma fiscale, che è nelle intenzioni del Governo e che ora è necessaria».

Brambilla definisce «non certo idilliaco» in questi mesi il rapporto con le banche, con le piccole imprese messe a dura prova nel periodo iniziale di accesso ai finanziamenti agevolati con garanzia statale al 100% previsti dal Decreto Liquidità: «In quel-

locazione - afferma - a livello locale e anche nazionale fra i nostri associati abbiamo avuto prova di comportamenti incongruenti da parte delle banche, che anziché seguire un protocollo univoco agivano con modalità e richieste di documentazione estenuante, diversa da banca a banca. Ricordo - aggiunge - che il rischio che corrono tante piccole attività alle prese con ritardi nell'ottenere risposte bancarie è quello di finire nel circuito dell'usura spinte dalla disperazione di non riuscire a pagare, oltre agli stipendi, anche le utenze».

Le difficoltà nell'accesso al finanziamento garantito fino a 25mila euro ora sono superate e (solo successivamente) le ban-



Ivano Brambilla, Cna

che hanno poi risolto le lamentele», riconosce Brambilla, ma «tante aziende hanno risentito del ritardo e ancora oggi risentono delle difficoltà».

Oggi ciò che serve ai "piccoli" per «agganciare una prossima ripresa sta nel mettere insieme una maggior cooperazione fra Governo, categorie imprenditoriali, sindacati e banche per sfruttare al meglio le possibilità di finanziamento che - conclude Brambilla - possono arrivare dalle banche, nelle quali, come sappiamo, c'è una forte liquidità. Ma senza queste sinergie, e demandando tutto al rapporto fra banca e piccola impresa, vediamo grandi difficoltà per i nostri artigiani nella fase di ripresa».

M. Del.



VI

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 23 NOVEMBRE 2020

Siderurgia

Il report annuale sui risultati di bilancio



Oltre la crisi
*Sguardo rivolto al post pandemia
Nessun investimento cancellato*

«È stato un anno difficile e sono difficili e mesi che abbiamo davanti. C'è una difficile incertezza e la situazione è molto difficile. Molte aziende arrivano affaticate a questo appuntamento». Lo ha detto il vice presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, nel corso della

presentazione di Bilanci d'Acciaio, l'appuntamento autunnale targato Siderweb dedicato all'analisi dei risultati della filiera nazionale dell'acciaio.

«Fortunatamente - ha aggiunto - il mondo non finisce con il Covid e dobbiamo prepararci alla ripresa che verrà. I siderurgici italiani confermano gli investimenti e vanno avanti. Non ci sono investimenti cancellati. Bisogna lavorare per costruire una siderurgia sostenibile e vi garantisco che la comunità di produttori è concentrata su questo».

La scivolata dell'acciaio Trafilerie, in un anno "bruciati" 250 milioni

Bilanci d'Acciaio. Uno spaccato su questo comparto nel focus di Siderweb
«Difficoltà iniziate nella seconda metà del 2019: -11,9% rispetto al 2018»

CHRISTIAN DOZIO
Il 2019 aveva già iniziato a mettere alla prova la tenuta dell'acciaio italiano, prima che la pandemia arrivasse a scuotere con violenza l'intero sistema economico nazionale. Rispetto al 2018, infatti, l'anno scorso ha fatto registrare, specie nella seconda parte, un rallentamento consistente che non ha intaccato la solidità del comparto, ma che si è riflesso in modo marcato sugli indicatori.

I parametri
In modo particolare, il discorso vale per il settore delle trafilerie, che in Italia si concentrano nelle province di Lecco (circa il 20%), Milano e Brescia: a questo ambito Siderweb ha dedicato un focus particolare in seno all'iniziativa "Bilanci d'Acciaio", con exitus dodici anni analizza in modo accurato lo stato di salute di migliaia di aziende del comparto siderurgico.

Tra le cinquemila realtà approfondite in questa edizione, dunque, 64 sono state quelle che operano nella trafilettura: la decina che manca rispetto allo scorso anno ha usufruito delle possibilità di facilitare l'approvazione dei bilanci concessa dal Governo in primavera, a causa dell'emergenza sanitaria.

All'illustrare il risultato dell'indagine svolta - durante l'impatto digitale "Trafilerie: l'impatto della crisi da Covid 19 e le prospettive



Stefano Ferrari, responsabile ufficio studi di Siderweb

per il 2021", organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio di Como-Lecco e con il supporto di Ubi, Coface, Regesta, Calcotto e Sas Engineering and Planning - è stato il responsabile dell'Ufficio studi di Siderweb, Stefano Ferrari.

L'analisi ha portato alla "lettura" dei bilanci con particolare attenzione alla redditività, alla solidità, al costo del lavoro e alla ripartizione del valore aggiunto. Questo ha permesso di verificare che il 2019 è stato il peggiore tra gli ultimi tre anni presi in considerazione, con premesse negative quindi in vista delle pesanti ripercussioni della pandemia che

il sistema metterà a bilancio in relazione al 2020.

«Il fatturato delle trafilerie è sceso del 11,9% rispetto al 2018 - ha chiarito Ferrari - ed è diminuito il giro d'affari anche di tutti i sotto-segmenti. Inoltre, mentre il valore aggiunto è riuscito, in termini di rapporto con il fatturato, a replicare i risultati del 2018, l'Ebitda e l'utile netto sono scesi sia rispetto al 2018 sia rispetto al 2017». In termini di redditività «si segnala che i settori degli acciai comuni e delle trafilerie multiprodotto hanno avuto performance nettamente migliori rispetto agli acciai speciali ed inox, avvicinandone i rendimenti ed

omogeneizzando i risultati dei sotto-segmenti, che nel 2017 e 2018 erano invece molto distanti».

In termini assoluti, il fatturato complessivo delle trafilerie ha lasciato sul campo circa 250 milioni di euro, passando da 2,11 a 1,86 miliardi di euro tra il 2018 e il 2019. A picco anche l'utile netto (da 71 a 44 milioni) e l'Ebitda (da 177 a 141 milioni).

In attesa di conoscere quali saranno le ripercussioni della crisi sanitaria che ha innescato quella economica, però, note positive sono giunte dalla solidità, in quanto «il triennio si è caratterizzato da un recupero delle posizioni e da un miglioramento del comparto nel suo complesso, con una dinamica meno positiva per gli acciai comuni», come ha evidenziato lo stesso Ferrari.

Per quanto concerne il costo del lavoro «nel triennio c'è stata una riduzione dello 0,4% e, rispetto al 2018, del 1,8%, ma data la maggior contrazione del valore aggiunto, l'incidenza del costo del lavoro è salita, per il totale delle trafilerie, si attesta nel 2019 ad oltre il 57% del valore aggiunto, contro il 52% del 2018».

Quanto all'indebitamento, nell'ambito del confronto di filiera effettuato dall'Ufficio studi, trafilerie e molifici si sono mossi all'unisono, vendendo calare sia quello complessivo che quello finanziario. Le viterie hanno ottenuto progressi inferiori, ma han-

I bilanci a confronto

Confronto di filiera

	TRAFILERIE	
	2019	2017
FATTURATO	1.858.129.181	-0,8%
VALORE AGG./FATTURATO	17,9%	-7,7%
EBITDA/FATTURATO	7,6%	-16%
UTILE/FATTURATO	2,4%	-28,7%
R. IND. COMPLESSIVO	1,25	-23,8%
R. IND. FINANZIARIO	0,71	-14,5%
COSTO LAVORO/VAL. AGG.	57,6%	+7,9%



Il Lecchese pesa tuttora il 20% nel segmento delle trafilerie

Recupero dei prezzi delle materie prime. La Cina traina la ripresa

no valori assoluti molto positivi. L'analisi ha toccato anche il andamento dei prezzi. Il generalizzato recupero di quelli delle materie prime, accompagnato da una contrazione dell'offerta, e la ripresa della domanda industriale globale trainata in gran parte dalla Cina, hanno portato a un generale rialzo delle quotazioni dei prodotti siderurgici nelle ultime settimane. Gli aumenti più sensibili sono quelli dei prodotti piani. «I prezzi internazionali dei coils, per esempio, hanno già superato i massimi 2019», ha spiegato nel proprio intervento Achille Fornasini, Partner & Chief Analyst di Siderweb, spinti dal rialzo dei prezzi del minerale di ferro, che sono «saliti ai livelli che

Un anno con il segno meno «Ma il Calcotto è strategico»

Il bilancio
Lorenzo Angelini alla guida del laminatoio leccese
«Così il Gruppo è cresciuto sugli acciai speciali»

Il fatturato 2020 sarà inevitabilmente inferiore a quello degli ultimi anni, ma i volumi sono aumentati e, in ogni caso, il Gruppo Ferral continua a considerare strategica l'acquisizione del Calcotto, del quale

proprio a inizio anno ha rilevato l'intera proprietà, detenuta in precedenza insieme a Daferro.

In occasione del focus sulle trafilerie organizzato da Siderweb, l'amministratore delegato del laminatoio leccese, Lorenzo Angelini, ha fatto il punto della situazione con il direttore della Erovincia, Diego Mimonzo, intervenendo per guidare il acciaio a faccia con diversi imprenditori ospiti. «Per il gruppo - ha evidenziato Angelini - l'acquisizione

del Calcotto, effettuata nel 2015, si conferma una scelta strategica, pur con un percorso non facile, che abbiamo però gestito con investimenti importanti già portati a termine e con altri che sono in programma per sviluppare prodotti di qualità sempre crescente».

Una scelta, ha aggiunto, «che ci ha dato l'opportunità di essere più penetranti nella filiera degli acciai speciali, diventando più agili e veloci nel rispondere agli

input del mercato, grazie all'acquisizione di tutte le quote della società». Anche se «il fatturato di quest'anno sarà inferiore a quello del 2019, ma i volumi sono aumentati rispetto all'anno scorso, pur non raggiungendo i livelli del 2018».

Guardando in prospettiva, grande attenzione verrà riservata inevitabilmente al settore automotive. «Quello della transizione verso l'auto elettrica - ha evidenziato Lorenzo Angelini - sarà un percorso da gestire con grande attenzione, anche se si ritiene che sarà una trasformazione molto lenta, passando attraverso la realizzazione di modelli ibridi. Noi ovviamente seguiremo i nostri clienti che operano in questo settore specifico

e siamo convinti che se si vuole puntare sull'elettrico ci vorranno incentivi forti da parte del governo, perché il prezzo resterà una discriminante importante». In questo contesto, Angelini ha rimarcato la bontà degli investimenti effettuati, in quanto «la laminazione termomeccanica si presta molto a questo sviluppo».

Altro tema toccato è stato quello della decarbonizzazione: «Quello della riduzione delle emissioni di Co2 è una sfida importante. Il passaggio dalla produzione da ciclo integrale a quella da forno elettrico comporterà un cambio di mentalità oltre che delle caratteristiche del prodotto». Anche per questo viene considerata importante «la collaborazione con il Polo di

Lecco del Politecnico di Milano: ci abbiamo puntato molto anche per favorire il necessario ricambio generazionale e culturale all'interno degli stabilimenti».

Infine, analizzando le aspettative per il 2021, Lorenzo Angelini ha chiarito che «registriamo una grande richiesta di prodotto e c'è carenza di vergella, in Italia come nel Lecchese. Siamo moderatamente ottimisti circa il recupero di margini all'idrogeno perché il prezzo sta salendo e ci aspettiamo di assistere a una crescita costante soprattutto nel primo semestre, poi sarà importante capire come le misure europee saranno declinate sui territori e quali interventi verranno messi in campo per la competitività del Paese». **C. Doz.**



250



I segnali di difficoltà
Le difficoltà per il settore sono iniziate lo scorso anno quando il fatturato delle trafilierie ha lasciato sul campo 250 milioni, passando da 2,1 a 1,86 miliardi di euro. In calo anche utile netto (da 71 a 44 milioni) ed Ebitda (da 177 a 141 milioni)

Rimbалzo estivo Così il comparto ha limitato i danni

L'anno nero
Francesco Silvestri, presidente di Ancem «Quest'anno in negativo tra il 10 e il 30 per cento»

La ripresa, nella seconda parte dell'anno, c'è stata e ha permesso di contenere in modo importante i danni causati dal Covid. In prospettiva, però, c'è da lavorare con i fornitori sui tempi di consegna, perché il loro dilatarsi rischia di creare difficoltà altrettanto pesanti alla filiera. L'intervento di Francesco Silvestri, presidente di Ancem (l'associazione dei molifolici italiani) al convegno Siderweb sulle trafilierie si è aperto con una notizia confortante: le previsioni della scorsa primavera indicavano per il comparto cali compresi tra il 15 e il 50% ma da giugno in poi è iniziata la rincorsa del metalmeccanico, che ha permesso di ridefinire la forchetta tra il 10 e il 30% di contrazione, a seconda della struttura aziendale e del settore.

«L'indagine di Federmecanica indica per il periodo gennaio-agosto un calo del 20,4%, quindi le stime più nere sono fortunatamente cambiate e il comparto sta riuscendo a respirare - ha dichiarato - il calo comunque varia a seconda dei mercati toccati. L'auto ha avuto un rimbalzo sostanziale, come pure gli elettrodomestici. L'aeronautica, invece, è stata molto colpita, mentre l'agricoltura ha retto meglio. Fare previsioni resta comunque difficile: come nella crisi del 2009, anche questa ha ulteriori tempi di latenza e il portafoglio ordini». In ogni caso, nonostante

l'emergenza sanitaria abbia investito frontalmente l'intera economia, facendo danni in ogni settore, i molifolici «si presentano come una realtà solida, con una buona marginalità: credo che la crisi potrà essere superata senza danni irreversibili. Il nostro è un comparto che tecnologicamente è molto più avanzato rispetto ai competitor, ma paghiamo le nostre dimensioni in termini di competitività internazionale. Se sul territorio italiano le aziende che comprano i nostri prodotti (come Whirlpool) chiudono, le realtà piccole che faticano a trovare sbocchi sui mercati esteri avranno difficoltà».

Un'altra criticità importante è quella relativa alla transizione dell'automotive verso il motore elettrico. Silvestri non si nasconde. «L'impatto di questo processo sarà enorme. Già ci stiamo confrontando con un calo pesante delle vendite: i veicoli immatricolati quest'anno sono stati 76 milioni contro i 91,5 milioni dell'anno scorso (-17%), con tutto quello che ne consegue per quanto riguarda la componentistica. Per tornare ai livelli pre-crisi serviranno dai 3 ai 5 anni e in questo contesto si va a inserire anche la transizione all'elettrico, che ci porterà via una fetta di mercato. In un veicolo tradizionale ci sono 1.500 componenti, mentre in uno elettrico ce ne sono 200: andiamo incontro alla sfida del riposizionamento».

Detto che quello del credito per i molifolici non è al momento un problema, quello che rischia di diventarlo sono i tempi di consegna. «Continuano ad allungarsi e questo può metterci in difficoltà serie». **C. Dez.**

Liquidità alla filiera «Strategie diverse nei singoli Paesi»

Credito
Pietro Vargiu di Coface analizza il tema solvibilità alla luce delle politiche per affrontare la crisi

Pietro Vargiu, chief underwriting officer di Coface, ha portato un punto di vista diverso rispetto a quello degli altri ospiti del convegno sulle trafilierie. È quello della solvibilità delle aziende della filiera, in relazione al quale ha offerto alla discussione una serie di spunti.

«Di crisi del credito ne abbiamo viste diverse, ma le dinamiche riscontrate in questa, così esogena da non riguardare solo alcuni settori, sono totalmente nuove. In primo luogo si sono aggravate le difficoltà nell'incassare i crediti esteri e questo dipende non solo dalla forza finanziaria delle aziende, ma anche dalla strategia scelta dallo Stato di appartenenza per supportare il rispettivo sistema economico».

In Italia, ha evidenziato l'esperto, il Governo ha seguito la strada della mutualizzazione di perdite e ritardi su tutto il sistema economico, mentre altri Paesi hanno fatto scelte diverse. «Ci sono Stati che hanno reagito in maniera più calvinista, passando direttamente al fallimento per le aziende in difficoltà. Gli Stati Uniti, ad esempio, hanno in corso al momento 3.600 procedure concorsuali con un passivo di almeno 1 miliardo di dollari. Quindi il sistema giuridico ha dato una grossa stertata, mentre in Italia i Tribunali sono tendenzialmente chiusi e il decreto ingiuntivo non lo fanno a meno che non sia una pratica urgentissima».

In questo contesto complicato, gli imprenditori hanno fatto ancora la differenza. «Quest'anno ho avuto tantissime richieste di proroghe e di spostamento delle scadenze da parte degli assicurati, che invece di aprire un sinistro per chiedere il recupero del credito hanno scelto di dare ossigeno ai loro clienti, nella gran parte dei casi con successo. Questo si è verificato soprattutto nel manifatturiero e comunque in modo più spiccato a livello di mercato domestico».

A caratterizzare il settore dei metalli non soltanto queste dinamiche di ritardo concordato, ma anche il fatto che i sinistri sono stati mediamente meno numerosi rispetto agli altri comparti, ma più cospicui.

Il chief underwriting officer di Coface, guardando in avanti, ha quindi espresso la convinzione che la situazione estera non cambierà nei prossimi mesi, proprio per come le varie nazioni hanno impostato il supporto all'economia. «Ci sono Paesi che hanno investito molto e altri meno. Italia e Spagna hanno puntato sulla socializzazione delle difficoltà, mentre altri come Usa, Canada e Svizzera non l'hanno fatto. E nemmeno l'avvento di Biden negli Stati Uniti cambierà la linea».

Vargiu ha lanciato quindi un allarme, spiegando di aver rilevato parecchie truffe di tipo informatico a danno dei clienti in smart working che effettuano pagamenti, prima di concludere affermando di attendere la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto attuativo relativo al supporto alle assicurazioni del credito.

	MOLLIFICI		VITERIE	
	2019	2017	2019	2017
FATTURATO	706.071.737	-2,5%	1.320.383.177	-16,6%
EBITDA	41,6%	-2,8%	36,2%	-9,9%
UTILE NETTO	15,8%	-17,5%	17,3%	-4,5%
	5,7%	-24,2%	8,6%	+25,7%
	0,79	-17,6%	0,81	-8,9%
	0,39	-8,3%	0,38	+2,7%
	62,2%	+6,9%	52,1%	-13,6%



non si vedevano da sette anni» e che ora «dovrebbero progressivamente ridimensionarsi, ma comunque su livelli mediamente più alti di quelli dello scorso anno». Meno significativi gli aumenti dei prezzi dei prodotti finiti. «Da fine agosto si osserva un incremento dei prezzi della vergella da trafiliera (+11%), che tornano a posizionarsi sui valori del secondo semestre dello scorso anno».

Le premiazioni

A chiudere l'evento online è stato un momento tradizionale, quello della consegna della vittoria alla categoria che costituisce il premio conferito da Siderweb alle aziende che, nel settore del filo d'acciaio, han-

no fatto registrare i tassi di crescita e di redditività più alti nella rispettiva categoria.

A conquistare il riconoscimento dedicato alle trafilierie è stata Trafilpec-ITS di Castelmarone, realtà specializzata nel campo della lavorazione a freddo degli acciai speciali, sia in barre che in rotoli. Ha ricevuto il riconoscimento Bilancio d'Acciaio anche nel 2019.

Nome già noto, per aver vinto anche nei due anni passati, anche quello relativo ai molifolici. Sugli scudi, infatti, è salito il Molificio Brescia di Gardone Val Trompia (Bs). Se vent'anni fa vinceva per la categoria relativa a Viterie e bulonerie il premio andato alle Viterie Libo, situata a Massanzano (Pd).

Automotive ripartito, non l'edilizia «Fare sinergie tra le piccole imprese»

L'analisi

Andrea Beri al vertice della Ita di Calozio
«In Italia la peggiore gestione della pandemia»

Dall'estate il settore automotive è tornato a fare numeri importanti, ma le costruzioni sono in una condizione disastrosa e in assenza di un intervento importante faticano a risollevarsi. A spiegarlo, facen-

do il punto sulla situazione complessiva e guardando al futuro, è stato l'amministratore delegato della Ita di Calozio, Andrea Beri, la cui analisi è partita da un distinguo legato in particolare alla gestione dell'emergenza sanitaria ma non solo.

«In Italia registriamo forse la situazione peggiore, nel raffronto con gli altri mercati. Già nel 2019 si era iniziata a manifestare una certa sofferenza che per alcuni settori già si trascina da

2018 e che nel 2020 poi si è inevitabilmente accentuata. L'automotive nel 2019 ha mantenuto un trend di totale insoddisfazione a livello generale a causa della transizione tecnologica verso l'elettrico. Altro contesto difficile è quello delle grandi opere e delle infrastrutture: in Italia l'edilizia è molto penalizzata; lo è ora come lo è stata anche durante tutto l'anno scorso».

Guardando invece oltre confine, le situazioni che si notano

sono «completamente diverse. Pensando agli altri Paesi europei ma anche oltreoceano, dove la differente gestione ha permesso di alleggerire l'impatto della pandemia».

Dal canto suo, la Ita in primavera è rimasta aperta per rifornire i clienti agganciati alle filiere essenziali, in particolare medicale e difesa. «Ma a sostenerci è stato il riposizionamento. Oltre l'80% della nostra produzione finisce all'estero e nostro

malgrado abbiamo dovuto abbandonare mercati che a fronte del blocco totale sono rimasti fortemente penalizzati».

Dall'estate, dopo la graduale riapertura, l'automotive è tornato a correre. «Il settore ha avuto una ripresa impressionante e sta continuando tuttora, nonostante tutto. Noi in questo comparto non solo abbiamo recuperato quanto perso durante il lockdown, abbiamo anche superato il 2019 in termini di volumi. Anche per le funi e i cordati siamo in linea con lo scorso anno. Ad essere disastroso è l'ambito delle costruzioni, calato del 30%. Per permettere all'edilizia di riprendere fiato, secondo Beri servirà una iniezione sostanziale di risorse del Recovery

Fund e di investimenti per grandi opere. «Ma sappiamo che in Italia il tema della grande cantieristica è particolarmente spinoso», ha aggiunto l'industriale, che sulla possibilità di procedere con implementazioni aziendali ha evidenziato che bisognerebbe mantenere la forma mentis del piccolo, con l'aspirata elasticità nel seguire la filiera dei diversi clienti, ma con la capacità di creare sinergie in grado di razionalizzare il mercato».

Fare squadra con altri imprenditori dello stesso settore per appiacciare i mercati in modo più sinergico, dunque, magari attraverso «un consorzio sul traffico Made in Lecco. Potremmo chiedere alla Camera di Commercio». **C. Dez.**



«Rischio illegalità sulle criptovalute La mia analisi senza pregiudizi»

L'ultimo sdoganamento all'utilizzo dei bitcoin è giunto da Paypal, gigante dei pagamenti elettronici «Non pochi i rischi ma soprattutto di tipo finanziario»

ALBERTO CATALANO

Alcuni anni fa nel corso di un convegno, mi fu rivolta una domanda in relazione al grado di esposizione dei bitcoin ad usi illegali. Dopo breve riflessione ed in pieno dissenso con gli altri relatori, ritenni eccessive e non adeguatamente confortate da un punto di vista tecnico gli allarmi lanciati dalla comunità finanziaria istituzionale, ritenendo la più impegnata a frenare la tumultuosa ascesa che disposta ad indagare le effettive rischiosità. Non per condurre un inopportuno quanto spericolato endorsement, né per prendere le distanze da atteggiamenti tipici di chi si pone a difesa del Tempio. Ma per stimolare una analisi severa da esigenze e/o preconcetti troppo di parte.

Il tema è ancora oggi fortemente dibattuto. Da un lato, le correnti più progressiste che vedono in questi strumenti un prodotto in grado di favorire una reale democratizzazione nell'accesso e nella gestione degli strumenti finanziari; dall'altro, le espressioni più cautelative che indicano nelle criptovalute il veicolo di imbarbarimento del sistema finanziario, segnalandone una pressoché costante e, direbbero, quasi ontologica, deriva illecita. Se ne continua a parlare ormai quasi quotidianamente ma l'elevato tecnicismo che li caratterizza non ne consente una agevole e diffusa comprensione. Ad esso si aggiunge una perdurante campagna di (dis)informazione che non contribuisce certo ad offrire una chiara e fruibile modalità di conoscenza del fenomeno.

Pagamenti peer to peer

Le criptovalute e queste (o) sono sciate. Ma di che si tratta? Nate come mezzo di pagamento all'interno della comunità dei videoplayers, le valute virtuali o criptovalute (tra le quali i bitcoin occupano una posizione largamente egemonica sebbene non esclusiva) si sono in seguito diffuse quali particolari mezzi di pagamento elettronico, di tipo peer to peer, fondati sull'acettazione volontaria - non basata cioè su un obbligo di legge - quale corrispettivo per lo scambio di beni e servizi. La normativa anticiclaggio ne custodisce la nozione più chiara

e completa, definendo i bitcoin come rappresentazioni digitali di valore, non emesse da una banca con controllo da un'autorità pubblica, non necessariamente collegate a una valuta avente corso legale, utilizzate come mezzo di scambio per l'acquisto di beni e servizi e trasferite, archiviate e negoziate elettronicamente.

Prima distinzione

Si delinea subito la prima (e più importante) distinzione tra le monete virtuali e quelle elettroniche che ciascuno di noi è abituato ad utilizzare in modo ricorrente e familiare per regolare transazioni ed eseguire trasferimenti di denaro. Ci si riferisce alla mancanza di collegamento rispetto a una valuta avente corso legale. Il bitcoin è, sostanzialmente, un'entità immateriale, coniatata e scambiata a mezza della nota tecnologica blockchain su piattaforme digi-

te fragilità legali dovute all'assenza di una compiuta disciplina di settore.

Non ancora risolte le carenze informative che accompagnano la loro circolazione. Non poche e marginali, inoltre, le aree di vulnerabilità che le valute virtuali condividono con i tradizionali prodotti finanziari. Si pensi agli attacchi informatici che possono interessarle e che la pandemia commessa alla diffusione del Covid-19 ha reso ancor più diffusi e virulenti. Ma ciò che spaventa maggiormente la componente più ortodossa e tradizionalista della comunità finanziaria è l'anonimato - o più correttamente lo pseudo anonimato - che le valute virtuali sono in grado di garantire a chi le negozia. Ad esso si è soliti associare i rischi di un loro possibile utilizzo per fini di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo. Rischi che non possono essere negati o peggio ancora



La loro circolazione non è avvolta da una nube di imperforabile opacità»

ALBERTO CATALANO
FINANCIAL CRIMES SENIOR ADVISOR

tali decentralizzate, senza regolatori esterni né ancoraggia sottostanti reali. Dunque, una sorta di oro digitale che, nato in provetta, si presenta scarso (in senso economico) e, dunque, potenzialmente molto remunerativo.

Detenuti in portafogli elettronici, attraverso piattaforme di servizio exchange, i bitcoin possono essere scambiati con valute aventi corso legale al tasso di cambio aggiornato al valore di mercato. Ed è proprio all'atto di tale conversione che si attiva un asserito di stringenti presidi di controllo tesi ad impedire che diventino strumenti di riciclaggio di denaro sporco o fonti di finanziamento del terrorismo.

Il fattore volatilità

Non pochi ne trascurabili i rischi che le valute virtuali presentano per coloro i quali decidono di esplorarle. Rischi finanziari, innanzitutto. Legati all'ampia volatilità del prezzo ed alla bolla speculativa in cui possono precipitare a causa della mancanza di un nozionale sottostante di riferimento. Ma an-

ignorati in quanto concreti ed attuali ma che devono essere collocati nella giusta dimensione qualitativa e quantitativa. E per far ciò occorrerebbe disporre di indagini conoscitive che, con ampiezza di campionatura e senza pregiudizi concettuali, siano in grado di offrire analisi equilibrate, imparziali ed oggettive.

Sarebbe opportuno predisporre analisi che non trascurino di evidenziare quale sia la reale esposizione dell'intero sistema finanziario - tradizionale e non - a rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo al lo scopo di verificare se l'ingresso di capitali illeciti nel tessuto economico legale segua meno, ancora oggi ed in massima parte, i circuiti finanziari istituzionalizzati. Ed infine, non sarebbe inutile condurre seri approfondimenti tesi ad indagare, con approccio imparziale, le recentissime novità che hanno interessato il mondo delle valute virtuali, aprendo nuovi ed inattesi scenari. Pensare che l'entero - ed ancora ristretto - ecosistema che ruota intorno ai bi-

Come si genera un bitcoin



La blockchain
Nel caso dei bitcoin, gli utenti tengono aggiornato un unico file che funge da "registro contabile", pubblico e accessibile a tutti, sul quale sono riportate tutte le transazioni di denaro mai avvenute dalla nascita dei bitcoin a oggi



coin sia, in larga parte, al servizio di consorte criminali appare decisamente fuorviante. Immaginare questo network impegnato in modo spasmodico a enfatizzarne i caratteri di scarsità a fini di profitto appare più vero simile. La circolazione delle criptovalute non è, peraltro, avvolta da un'imperforabile nube di opacità.

Anonimato relativo

Le transazioni avvengono in forma anonima ma si tratta di un anonimato relativo atteso che ogni utente è identificato (e identificabile) in base a specifiche chiavi crittografiche. Bisogna ammetterlo non sono mancati grandi scandali giudiziari che hanno travolto anche i bitcoin. Tra le vicende più note, viene spesso citata l'indagine statunitense denominata Silk Road che, tra la fine del 2013 e gli inizi del 2014, prese il nome del sito web utilizzato per consentire agli utenti di acquistare e vendere, illegalmente e anonimamente, farmaci, armi, identità rubate, stupefacenti, riciclaggio e i proventi in bitcoin. Il sito fu chiuso dall'Fbi ed il titolare condannato all'ergastolo. Main quella fase non si trovò il bottino. Almeno fino a qualche giorno fa. Risale, infatti, al 5 novembre la notizia del sequestro eseguito dalle Autorità statunitensi di circa 1 miliardo di dollari in bitcoin ritenuto provento delle attività illegali scoperte alcuni anni prima. Il sequestro ha avuto luogo a distanza di pochi giorni da un'altra, clamorosa, vicenda destinata ad

aprire nuove traiettorie. Il 21 ottobre 2020 PayPal, gigante mondiale dei pagamenti elettronici, ha annunciato, in modo inatteso, di voler supportare lo sviluppo delle criptovalute consentendone l'impiego come fonte di finanziamento per il commercio digitale. A partire dall'inizio del 2021, 346 milioni di utenti americani di PayPal potranno comprare, vendere e custodire direttamente criptovalute sul proprio conto. Non solo. Potranno pagare (in aggiunta a eventuali altri metodi già selezionati, come ad esempio carte di credito) gli acquisti in bitcoin. PayPal provvederà a convertire, in favore del venditore ed all'atto del pagamento disposto dall'acquirente, la criptovaluta in moneta legale, sollevando entrambi da rischi di volatilità.

Le valute digitali

L'iniziativa di PayPal non è certo passata inosservata ed è stata collegata all'ambizioso progetto di farsi trovare pronta ad un nuovo ed imminente appuntamento. Quello connesso all'emissione di valute digitali da parte delle banche centrali. Si proprio loro. Le Istituzioni finanziarie cui spetta il delicato ruolo di gestire le politiche monetarie mondiali. Dopo la FED americana e la Banca Popolare Cinese anche la BCE il 2 ottobre scorso ha reso noto che sta preparando all'emissione di un euro digitale che affiancherebbe il contante, senza sostituirlo. Non sfugge come l'ambizioso progetto miri a togliere spazio

a Bitcoin & Co. che traggono la propria forza proprio dal fatto di essere completamente sganate dalla Autorità monetaria. L'euro digitale sarebbe l'equivalente elettronico dell'euro fisico - una moneta parallela alle banconote, con corso legale, garantito dalla Banca centrale europea, emesso e trasferito utilizzando la blockchain, proprio come i bitcoin che, in attesa delle nuove, imminenti novità ha, nel frattempo, guadagnato quasi il 50% solo nell'ultimo mese.

Sull'onda di una domanda crescente da parte degli investitori anche le grandi banche internazionali hanno da tempo iniziato ad addentrarsi all'interno dell'ecosistema blockchain: dal 2018 Morgan Stanley offre prodotti di investimento basati sulla tecnologia blockchain, JP Morgan Chase e Goldman Sachs hanno iniziato a investire risorse ingenti sul settore. Nomi che, inevitabilmente, richiamano alla mente la disastrosa crisi bancaria del 2008, partita oltre oceano dai mutui subprime ed estesi all'intero sistema finanziario, con una forza devastante. Non resta che attendere le prossime mosse dei custodi del Tempio per capire se ed in che misura sapranno o vorranno ovalorizzare le tendenze innovatrici che hanno, sin dall'inizio, accompagnato il mondo dei bitcoin, al netto delle innegabili rischiosità.

Financial Crimes Senior Advisor - ex comandante dei procedimenti di Comodato Guardia di Finanza

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

L'INTERVISTA GIANLUIGI SPATA. Presidente dell'Ordine dei medici di Como
Membro del comitato tecnico scientifico della Regione

«DATI ANCORA INCERTI ALLENARE LE NORME? SERVE ALTRO TEMPO»

BARBARA FAVERIO

Troppo fragili i dati che sembrano annunciare un rallentamento di questa seconda fase della pandemia, mollare adesso sul fronte delle regole sarebbe un errore che rischiamo di pagare caro dopo le feste.

Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como e di quello lombardo, oltre che membro del Cts, il comitato scientifico regionale che fornisce consulenza al governo del Piemonte, non smentisce la prudenza e la visione a lungo termine che in questi lunghi mesi di pandemia ne hanno fatto uno degli interpreti più affidabili della situazione. E oggi, come sempre, invita a non cedere ai facili entusiasmi per i numeri in calo dei contagi.

Dottor Spata, come valuti i dati questi giorni?

I valori a Como sembrano indicare un rallentamento del contagio, ma restiamo pur sempre la quarta provincia più colpita della Lombardia. In numeri sono sempre elevati, anche se gli accessi in Terapia intensiva stanno diminuendo. La situazione sicuramente è ancora critica.

Anche perché purtroppo i decessi continuano a essere molti... I decessi registrano ancora nu-



Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como e della federazione regionale degli Ordini

meri abbastanza importanti. Bisogna vedere cosa succederà in questa nuova settimana di lockdown parziale. Ora è presto per giudicare se le misure fin qui adottate sono state davvero utili a invertire la tendenza del-

la pandemia a Como.

Quindi è presto per dire che la curva epidemiologica ha svoltato sul nostro territorio?

Sono sempre molto cauto in questo genere di valutazioni e

previsioni. Certo me lo auguro, come tutti d'altra parte, ma credo che dobbiamo fare ancora un sforzo prima di vedere se gli effetti di questo lockdown parziale sono confermati e consolidati.

Qual è oggi la situazione negli ospedali?

La situazione è ancora di emergenza, va tenuta sotto controllo e questo è uno dei motivi principali per cui non bisogna assolutamente mollare.

E la medicina di base?

I medici di base continuano a essere sottoposti a una pressione molto forte. Non aiuta in queste settimane l'impegno per la distribuzione dei vaccini anti-influenzali. Finalmente ci è stato consegnato dalla Regione il lotto di dosi più cospicuo, quindi adesso dovremo procedere alla somministrazione massiccia, compresa quella a malati fragili o allettati per la quale dobbiamo recarci a domicilio, pur con tutta la prudenza del caso.

Torniamo alle misure e alla zona rossa. Si guarda al 27 novembre per il passaggio alla fascia arancione e l'allentamento delle restrizioni. La preoccupa questa prospettiva?

Come dicevo, oggi inizia la settimana critica, quella che potrà dare qualche elemento in più per capire se questo lockdown è stato efficace.

Subito dopo si guarda al Natale e alle feste, già si parla di mitigare le chiusure per consentire lo shopping... Non rischiamo di vanificare gli sforzi fatti finora?

C'è ancora tutto il tempo per decidere con il conforto di cifre più attendibili e ponderate. Certo, l'idea di mollare la sorveglianza per la pausa natalizia e poi ritrovarci nelle medesime condizioni di oggi, con una terza ondata del contagio, non è certo un'ipotesi sensata. La priorità deve essere sempre quella di tenere la situazione sotto controllo.

Le sembra che ci sia meno voglia di rispettare le regole rispetto alla scorsa primavera?

La gente deve capire una cosa: ci sono tanti sanitari di una certa età - intendo sia infermieri che medici - che sono a casa perché sono positivi. E a Como nella seconda ondata abbiamo perso già due medici, che vanno ad aggiungersi ai lutti della prima ondata sia qui che nel resto d'Italia. Stiamo attenti, tutti i

reparti degli ospedali e la medicina del territorio sono tutt'altro che fuori dalla fase critica. Non è ancora il momento di iniziare a fare questi ragionamenti sull'allentamento delle regole, concentriamoci piuttosto sul loro rispetto. Procediamo con cautela, la gente non si rende conto di quanto sia ancora a rischio di collasso la situazione nelle strutture sanitarie.

Siamo ancora alla fase degli annunci sul vaccino e già ci sono polemiche e spaccature fra gli esperti: lei cosa ne pensa?

La vaccinazione va fatta. È noto qual è la mia posizione in generale sull'argomento, e quanto mi sono speso all'epoca della polemica no-vax perché la vaccinazione contro il morbillo diventasse obbligatoria. Quindi chiaramente sono a favore anche di questa vaccinazione, anche se sarà la scienza a dire qual è il ritrovato migliore e che offre più garanzie. Al momento si guarda a quello della Pfizer, ma ce ne sono diversi altri in corso di valutazione. L'importante è farsi trovare pronti, e qui lancio un appello alle istituzioni affinché si organizzino per tempo. Non è facile mettere a punto una campagna vaccinale che coinvolge tutta una popolazione: pensiamo solo a quanti problemi abbiamo avuto con il vaccino anti-influenzale. Ma è l'unico modo che abbiamo per combattere davvero il virus.

Crede che il vaccino dovrebbe essere obbligatorio?

Vediamo prima in che condizioni ci arriviamo. In generale non mi piace l'idea di obbligare la gente a fare qualcosa, ma se in gioco la salute pubblica credo che sarebbe doveroso prenderlo in considerazione. Torno al caso delle vaccinazioni per i bambini: abbiamo dovuto imporre, pena non potersi iscrivere a scuola. Una scelta che ha comportato tante polemiche, ma che ci ha portato all'immunità di gregge, quel dato di percentuale di vaccinati che ci garantisce che l'intera popolazione sia coperta contro quel tipo di contagio. L'obiettivo è questo anche per il Covid, se vogliamo davvero che la pandemia sia sconfitta.



Covid

La situazione a Como

Ci sono altri 17 morti Due di loro avevano meno di 50 anni

I dati. Calano i tamponi e cala il numero dei positivi: 316. Resta alta la pressione sugli ospedali del territorio. Una settimana decisiva per il futuro delle "zone rosse"

In una domenica in cui a tenere banco sono i dibattiti su cenoni e spraggi natalizi e sull'aperta "svolta" - intesa come regresso della pandemia - in provincia di Como l'aria resta pesante: i morti per coronavirus sono 17 (sabato erano stati 18), due dei quali sotto i 50 anni, per un totale di 943 vittime dall'esordio dell'epidemia, lo scorso inverno.

Scende il numero dei nuovi positivi, 316, con una preponderanza di casi (111) nella fascia anagrafica compresa tra i 25 e i 49 anni: i nuovi positivi erano stati 655 sabato e 948 venerdì. Questa settimana si capirà se il trend è effettivamente al ribasso, visto che il dato domenicale è tradizionalmente più basso di quello dei giorni feriali.

Il quadro regionale
A livello regionale i nuovi positivi sono stati 5.094: la Lombardia si conferma la Regione più "infetta" d'Italia, sia pure

a fronte di una popolazione di gran lunga maggiore: la seguono a ruota la Campania (+3.217), il Veneto (+2.956), l'Emilia Romagna (2.665) e il Piemonte (+2.641).

Il totale delle persone attualmente positive nelle 11 province regionali sale a quota 164.406, mentre con i 165 decessi registrati ieri il numero delle vittime complessive sale a quota 20.524. I casi totali da inizio pandemia, invece, sono 371.610. I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 186.680. Per quanto riguarda gli ospedali,

le persone ricoverate con sintomi sono - sempre a livello lombardo - 8.391, delle quali 949 in terapia intensiva, mentre sono 155.066 i soggetti in isolamento domiciliare.

Secondo i dati regionali, in provincia di Como - tra terapie intensive e non intensive - si contavano, ieri sera, 441 ricoveri negli ospedali dell'Asst Lariana (Sant'Anna, Cantù e Mariano Comense), 25 a Villa Aprica, 80 al Valduce, 80 al Fatebenefratelli di Erba, 124 a Menaggio, 26 al Cof di Lanzo, 32 al Moriggia Pelascini di Gravedona. I nuovi ricoveri registrati nella giornata di ieri, sempre a livello provinciale, sono stati 108.

Settimana decisiva
Questa la distribuzione dei nuovi positivi comunicati ieri oltre ai 316 comaschi: 2.208 sono stati registrati a Milano e provincia, 196 a Brescia, 129 a Bergamo, 89 a Cremona, 843 a Monza e Brianza, 211 a Pavia, 326 a Varese, 142 a

La Lombardia rimane la regione con il più alto numero giornaliero di nuovi contagi

Il bollettino

IN LOMBARDIA	
Totale complessivo	29.800
TAMPONI EFFETTUATI	↑ 29.800
NUOVI POSITIVI	↑ +5.094
GUARITI/DIMESSI	↑ +3.208
TERAPIA INTENSIVA	949 ↑ +13
RICOVERATI	8.391 ↑ +77
Non in terapia intensiva	
DECESSI	20.524 ↑ +165
I CASI POSITIVI DI IERI	
Milano.....	+2.208
Bergamo.....	+129
Brescia.....	+196
Cremona.....	+89
Lecco.....	+197
Lodi.....	+137
Mantova.....	+142
Monza.....	+843
Pavia.....	+211
Sondrio.....	+218
Varese.....	+326

A COMO E PROVINCIA	
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	3.256 3,95
Cantù	1.951 4,88
Mariano Comense	1.176 4,67
Erba	717 4,39
Olgiate Comasco	497 4,25
Turate	481 5,06
Mozzate	440 4,91
Lomazzo	405 4,05
Appiano Gentile	391 5,03
Fino Mornasco	379 3,84
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
Torno	117 10,15
Sala Comacina	44 8,68
Albese con Cassano	317 7,50
Dizzasco	46 7,43
Bellagio	234 6,31
Bergazzo con Figliaro	173 6,25
Arosio	318 6,25
Asso	202 5,64
Carate Urlo	63 5,39
Canzo	277 5,36

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO	
<18	9
18-24	12
25-49	111
50-64	81
65-74	42
>75	61
TOTALE E CONTAGIATI	
DECESSI	24.232 (+316)
TOTALE DECESSI	
DECESSI	943 (+17)
% CONTAGI POPOLAZIONE	
CONTAGI	4,04%
NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA	
RICOVERATI	n.p.

Mantova, 137 a Lodi, 218 a Sondrio, 197 a Lecco. Come detto, quella che si apre oggi rischia di rivelarsi come una settimana decisiva, specie alla luce del dibattito innescato in queste ultime ore sulle chance reali di vedersi "declassare" da zona rossa a zona arancione, con la possibilità di riaprire altre attività commerciali (non comunque bar e ristoranti). Molto, al di là dei numeri, dipenderà dall'indice di Rt, che

è poi la variabile cui epidemiologi e virologi attribuiscono il peso maggiore, vale a dire il dato che quantifica il potenziale, la forza del contagio: quando è superiore a 1 le autorità sanitarie fanno scattare il livello di allerta. L'ultimo dato disponibile, dell'altro ieri, dava conto di un indice Rt sceso a 1,18 a livello nazionale, con valori medi nella maggior parte delle Regioni compresi tra 1 e 1,25 (soltanto Lazio, Sardegna

e Liguria hanno un indice sotto l'1). L'altro fattore dal quale dipenderà qualunque decisione in termini di allentamento delle misure anti-contagio, è quello degli ospedali, sui quali la pressione rimane ancora consistente, e sproporzionata rispetto non soltanto ai posti letto disponibili ma anche alle risorse umane: il numero di medici e infermieri in malattia è ancora alto dappertutto.

S. Fer.

Da alpini e carabinieri il nuovo tendone per i test

L'emergenza
Al punto tamponi Ast di via Castelnuovo una struttura che garantirà fino a 700 tamponi al giorno

Alpini e Associazione nazionale carabinieri hanno risposto presente alla richiesta di Ast Insubria - grazie al filo diretto con Oscar Gandola e Marco Magrini - di un ausilio per l'emergenza Covid, per quel che concerne l'assistenza al punto tamponi di via Castelnuovo. Gli alpini della Val d'Intevi - con il presidente sezionale Enrico Bianchi e il capozona Agostino Peduzzi - hanno allestito il tendone che ospiterà sino a 700 tamponi al giorno. «Abbiamo garantito sino dal 10 novembre un supporto operativo con 12 alpini», il commento del referente Protezione Civile, Sandro Bertola. «Carabinieri, tra la gente e per la gente», è invece il commento del coordinatore provinciale dell'An, Carlo Colombo, che ha fatto notare come «tutte le 22 le sezioni da ormai un mese sono impegnate a supporto dell'Ast per collaborazione alla regolazione del flusso dei pazienti. Sono molto soddisfatto. Lo spirito di servizio rimane anche dopo il servizio attivo». M. Pal.



Gi alpini della Val d'Intevi hanno montato il tendone



Impegnata anche l'Associazione nazionale carabinieri



Muggiò, contagi al collegio Santa Chiara La scuola chiude per quindici giorni

Il caso. Alcuni positivi tra i docenti e altri nella comunità religiosa, da oggi scatta lo stop
«Decisione presa per consentire il tracciamento dei contatti e per sanificare gli ambienti»

Casi di positività tra le religiose e lo staff docenti al Collegio Santa Chiara: si fermano le lezioni in presenza per due settimane e mezzo. Questo per consentire il tracciamento completo dei contatti e un'adeguata gestione della situazione sanitaria nella scuola, che ha circa 300 bambini e ragazzi.

La comunicazione è arrivata ufficialmente dall'Istituto alle famiglie, che in queste ore hanno chiamato in massa per avere ulteriori delucidazioni, ma anche per esprimere la loro solidarietà alle suore e al personale. Tant'è che ieri sera è stato anche compiuto un gesto di affetto nei loro confronti in città: con un tam tam i genitori degli allievi hanno invitato a esporre un lamino sulle finestre, che accompagnasse la preghiera per loro.

Nella missiva inviata alle famiglie dall'Istituto cittadino si spiega: «A seguito di casi di positività verificatisi sia all'interno della comunità religiosa sia nell'ambito scolastico, a partire da lunedì 23 novembre fino al 9 dicembre ogni attività didattica in presenza è sospesa». La decisione - continua la comunicazione ufficiale - è stata presa per questa ragione: «La complessità dei tracciamenti di contatto e la gestione

dell'organizzazione dei servizi connessi allo svolgimento delle lezioni, non permettono di garantire servizi adeguati in sicurezza a bambini, ragazzi, insegnanti e famiglie, secondo le norme stabilite dal nostro protocollo». Quindi bisognava optare per uno stop.

Con questi passaggi, delineati dalla scuola: oggi e domani la scuola resterà chiusa per una sanificazione straordinaria. Un'altra verrà eseguita prima della ripresa delle lezioni in presenza il 10 dicembre. La didattica a distanza - che in alcune classi era già stata adottata da un paio di settimane - si attiverà nel frattempo per tutte da mercoledì 25 novembre.

Alla notizia, tra i genitori si è diffusa comunque una certa apprensione, anche per le condizioni delle suore. Questa è una comunità molto affiatata, spesso chi ha frequentato il collegio poi ci iscrive i propri figli e si rimane uniti. L'Istituto, contattato ieri, rassicura però: non ci sarebbero religiose in condizioni tali da destare preoccupazione, soltanto «c'era qualche caso di positività - si precisa - così faremo una prima sanificazione e un'altra prima del ritorno a scuola, intanto le lezioni si terranno a distanza». Le suore



Il collegio Santa Chiara da oggi sarà chiuso

«Siamo commosse, sentiamo tutto l'affetto della comunità»

fanno sapere anche di essere toccate dalla solidarietà dei genitori e di ringraziarli: «Ci ha chiamato anche il presidente del consiglio di Istituto per spiegarci che ci sono vicini e che stasera (ieri, ndr) pregheranno per noi, esponendo anche una candela alle finestre. Questo gesto ci ha commosse, sentiamo tutto l'affetto

della comunità». Il collegio è gestito da suore appartenenti alla congregazione Figlie di Gesù. Già dallo scorso 6 novembre era stata annunciata l'attivazione della didattica a distanza per le classi secondarie della scuola secondaria di primo grado, in base alle disposizioni per la Zona rossa. **M. L.**

Il cervello dei bambini Un incontro online

L'iniziativa
Rivolta ai genitori e agli educatori si terrà venerdì 27 alle ore 18

In occasione della giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'Assessorato alle Politiche educative del Comune propone momenti di formazione, incontro e confronto, rivolti a genitori, insegnanti, educatori, che oggi hanno il difficile compito e la responsabilità di accompagnare i bambini attraverso questo momento storico fuori dall'ordinario.

Dopo un primo appuntamento online che si è svolto venerdì scorso, un secondo webinar, sempre nell'ambito di "Babybrains: risorse per tempi straordinari", si terrà venerdì 27 novembre alle 18. Si intitola "Risorse straordinarie: motivazione, disciplina e apprendimento" ed è rivolto ai genitori (dalla gravidanza a tutte le età) e agli insegnanti. Come imparano i bambini (e gli umani in generale)? Come motivare e disciplinare l'apprendimento? Questi sono i temi che verranno affrontati.

Il link per potersi collegare online è disponibile sul sito del Comune (comune.como.it), per informazioni si può inviare una mail all'indirizzo admin@babybrains.com.

Fairplay 2020, il Panathlon c'è A Cova il premio alla carriera

Non solo sport
Accanto all'olimpionico di Usa 1984, riconoscimenti a Giovanni Borganovo e a due società sportive

Il covid può forse fermare le conviviali, le manifestazioni e i momenti di condivisione così cari al club, ma lo spirito di amicizia, di sani valori di sport e olimpismo, quello non si possono spegnere. Nonostante la pandemia e il lockdown, il Panathlon club di Como ha assegnato i premi Fairplay 2020: la cerimonia di consegna si sarebbe dovuta tenere come da tradizione il terzo sabato di novembre, ma è stata rimandata per ovvi motivi alla prossima primavera.

La commissione ha comunque lavorato sulle diverse segnalazioni giunte al club di Como individuando i vincitori. Il premio Fairplay "Antonio Spallino" è stato assegnato alla carriera ad **Alberto Cova**, il più grande mezzo fondista italiano, campione olimpico sui 10mila metri a Los Angeles 1984. Dopo essersi lasciato alle spalle la carriera sportiva ed essersi dedicato a quella professionale e politica, si è di-

stinto in più circostanze per attività di solidarietà e aiuto ai bisognosi. Il premio Fairplay "Gabriele Coduri de' Cartosio" è invece andato a **Giovanni Borganovo**, il giovane atleta della canottieri Cernobbio, dopo aver corso e vinto il trofeo Villa d'Este 2019, si è reso protagonista di un gesto di lealtà andando ad "autodannarsi" alla giuria per aver saltato, per disattenzione, una boa. Squalificato, ha permesso di vincere al secondo classificato.

L'Asd Pallavolo Cabiata ha invece conquistato il premio Fairplay "Filippo Saladanna", grazie alla sua capacità di darsi una carta etica per atleti, tecnici, dirigenti e famiglie. La menzione per la promozione è infine stata assegnata ai baby calciatori dell'Asd Alzate Brianza, che hanno accettato con entusiasmo di ospitare per gli allenamenti "colleghi" della vicina Ac Albavilla. «Abbiamo una grande forza che ci permette di non fermarci mai - ha commentato **Edoardo Ceriani**, presidente del Panathlon club di Como - pure stavolta la conferma. Grazie allo straordinario lavoro dell'apposita Commissione Fairplay,



Asd Pallavolo Cabiata



Alberto Cova



Giovanni Borganovo

che non finirò mai di ringraziare, **Roberta Zanoni** e i suoi componenti sono riusciti a portare in fondo anche le assegnazioni di quest'anno disgraziato. Cova, Borganovo, la Pallavolo Cabiata - insieme alla menzione per i pulcini dell'Asd Alzate - rappresentano, anche questa volta, scelte di

altissimo profilo e che danno lustro al nostro club». Nell'anno delle rinunce, dei sacrifici e di molti momenti bui, sono proprio questi i gesti che riscaldano i cuori di sportivi e non, nella speranza di poter presto tornare a condividere, di persona, la stessa passione. **Daniela Colombo**

Poste, mai più in fila Agli sportelli Atm si rischia di meno

Servizi
I cosiddetti Postamat garantiscono una serie di servizi evitando l'obbligo di accedere agli uffici

In questo periodo di limitazioni legate alla pandemia, Poste italiane segnala l'opportunità di utilizzare diversi servizi attraverso la rete degli 84 "Atm" Postamat distribuiti sull'intero territorio provinciale. I Postamat rappresentano un ulteriore canale di accesso ai servizi, che si affianca alla rete fisica dei 185 uffici postali e a quella online tramite App e dal sito www.poste.it, e garantiscono la presenza capillare di Poste anche in località dove non è presente un ufficio postale.

In città sono attivi Atm Postamat nei seguenti uffici postali: Como Centro in via Tolomeo Gallo 6, Como 2 in via Milano 138, Como 6 in via Bellinzona 5, Como 10 in via Isonzo 60, Albate in via Canturina 163, Breccia in via Tommaso Malvito 1/a, Lora in via Oltrecolle 37/a, Ponte Chiasso in via Bellinzona 263, Rebbio in via Anto-

nio Magni 7. I Postamat consentono di effettuare operazioni di prelievo di denaro contante, pagamento di bollettini di conto corrente prepagati, ricariche telefoniche e di carte Postepay, ma anche operazioni informative quali estratto conto, saldo e lista dei movimenti. Sono disponibili sette giorni su sette e in funzione 24 ore su 24 e possono essere utilizzati dai correntisti BancoPosta titolari di carta Postamat-Maestro e dai titolari di carte di credito dei maggiori circuiti internazionali, oltre che dai possessori di carte Postepay.

Gli "Atm" Postamat sono inoltre disponibili per i possessori di Carta Libretto, la carta di prelievo collegata al libretto postale ordinario o smart. I pensionati che hanno richiesto l'accredito della pensione sul libretto postale possono infatti prelevare presso i Postamat della provincia fino ad un massimo di 600 euro al giorno e 2.500 euro al mese. Infine nelle due ore successive al prelievo sono coperti da un'assicurazione gratuita fino ad un massimo annuo di 700 euro in caso di furto di contante.



Apri il dormitorio Da stasera 33 posti in via Borgovico

L'emergenza. Tutto pronto all'ex caserma dei carabinieri. Gli ospiti saranno accolti la sera, a partire dalle 20. Il sindaco rassicura i residenti: «La città? Più in ordine»

È stata anticipata a questa sera l'apertura del nuovo dormitorio di "Emergenza freddo", che la fondazione Somaschi gestirà nella vecchia caserma "Culqualber" di via Borgovico 171, già sede del comando provinciale dei carabinieri.

L'anticipazione è conseguenza del brusco abbassamento delle temperature ma anche della preparazione frenetica che ha consentito ai responsabili del nuovo dormitorio di bruciare le tappe. In una città nella quale si va moltiplicando il numero di senzatetto - italiani e stranieri - la nuova struttura garantirà 33 posti letto, cui sarà possibile aggiungere altri quattro in caso di emergenza.

C'è bisogno di volontari
«Ci siamo» conferma **Francesca Cabiddu**, referente dei progetti per la solidarietà della Fondazione Somaschi - , direi che è tutto pronto e ben coordinato, sia con il Comune, sia con Porta Aperta e con Caritas, che coordina tutta la parte di segretariato sociale, di selezione ed invio degli ospiti». La struttura

di Borgovico sarà aperta dal tramonto all'alba, vale a dire che vi si potrà accedere a partire dalle 20 e rimanervi tutta notte, fino alle 8.15. La sera gli ospiti troveranno due operatori addetti all'accoglienza e sei volontari a supporto, che si ridurranno poi a due - tre con il custode - nel corso della notte. Ai 33 posti di via Borgovico se ne aggiungono, lo ricordiamo, 125 ricavati negli spazi dell'atrio di via Regina Teodolinda grazie alla disponibilità della parrocchia di San Rocco, gestiti direttamente dalla Fondazione Caritas Solidarietà e servizio.

Intanto prosegue anche la campagna per il reclutamento di volontari, dei quali c'è sempre bisogno. Intanto si può donare - «perché anche un euro può fare la differenza» - e perché nonostante i contributi di enti pubblici e caritatevoli i costi dei due centri sono più sostenibili ma restano elevati - e poi si può diventare volontari, in totale sicurezza e assieme a operatori esperti. Chi fosse interessato a fornire il proprio aiuto troverà tutte le informazioni necessarie all'indirizzo web www.cisldeilaghi.it.

Un'offerta ampia
Ieri, infine, il sindaco **Mario Landriscina** ha voluto rassicurare i residenti («Il dormitorio non interferirà con le attività della zona») aggiungendo: «Il Comune investe molto, e quest'anno l'impegno è più significativo. In silenzio, abbiamo portato a casa questo risultato importante per dare risposte ai bisogni. Questa soluzione aggiuntiva agli spazi di via Napoleona, di Caritas, agli altri religiosi e all'Orzeman ci porta ad avere un'offerta di accoglienza molto ampia e che non ha molti uguali a livello territoriale. Tutte le necessità presenti sul territorio sono soddisfatte e confido che, con l'aiuto di tutti e con le associazioni, si svolga un'azione di convincimento a favore dell'accoglienza e dell'utilizzo di questo riparo caldo e che questo consenta anche alla città di essere un pochino più ordinata».

S. Fer.



Senzatetto accampati ieri sera all'ex chiesa di San Francesco BUTTI



Si utilizza da stasera come dormitorio una parte dell'ex caserma dei carabinieri, in via Borgovico

Violenza e molestie sul lavoro «Serve un protocollo operativo»

La richiesta
Aumentano le segnalazioni di abusi, i sindacati chiedono di discuterne con le associazioni datoriali

Uno sguardo insistente, un abuso, una minaccia che si ripete, un'umiliazione, il mobbing, messi in atto da superiori o dagli stessi colleghi.

Sono molestie e violenze che si compiono sui luoghi di lavoro, secondo un trend di aumento esponenziale dei casi, soprattutto in questo periodo di forte tensione, legato alla pandemia in corso. Comportamenti inaccettabili e sanzionabili, ma che ancor più si possono e si devono prevenire. Nel 2016 è stato firmato tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil l'Accordo quadro nazionale sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro. Mentre Lecco e Varese nello stesso anno hanno sottoscritto tra sindacati e associazioni datoriali il protocollo operativo, Como ad oggi risulta ancora sprovvista di questo importante strumento di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori.

«Non perché non ci sia lavorato sul tema o ci fossero contrapposizioni, anzi - intervien **Serena Gargiulo**, della segrete-



Serena Gargiulo

ria di Uil, che sta perseguendo l'obiettivo in un fronte comune con **Lorenza Punzetti** della Cgil ed **Elisa Di Marco** della Cisl - Anche Como nel 2016 si era affrontato l'argomento, arenatosi poi, forse per inerzia. Oggi rilanciamo la necessità di attivare un tavolo di monitoraggio sulle violenze nei luoghi di lavoro. Durante l'emergenza sanitaria le segnalazioni e le denunce per molestie sono aumentate. Serve la collaborazione di tutti affinché il lavoro si svolga in un clima di benessere della persona, in cui sia rispettata la dignità e siano favorite le relazioni interpersonali, basate su principi di

egualianza e di reciproca correttezza». La proposta è chiara. «Ci piacerebbe attivare anche nella Provincia di Como un protocollo condiviso non solo con Confindustria, ma con tutte le associazioni datoriali del territorio, che metta nero su bianco la scelta delle aziende di denunciare ogni molestia o violenza che accade al proprio interno, condannandola apertamente».

Con l'attuazione del protocollo le tutele sarebbero notevoli: «La violenza non solo si contrasta. È importantissima un'opera di formazione e prevenzione - continua **Serena Gargiulo** - Le aziende che sottoscrivono il protocollo avranno definite le procedure per trattare casi di molestie e in particolare dovranno individuare al proprio interno, e volendo anche all'esterno, degli sportelli di sostegno psicologico e legale per le vittime di violenza sul lavoro».

Cgil, Cisl e Uil si stanno impegnando a dare un'ampia diffusione all'accordo quadro e a promuovere la creazione sul territorio delle procedure di gestione più adeguate, tra cui il far adottare all'interno delle comunità produttive e delle aziende la dichiarazione di non tollerabilità di certi comportamenti.

Laura Mosca



Sugli alberi le storie dei senzatetto

L'iniziativa. In occasione della Giornata mondiale dei poveri, i giovani comaschi dell'Associazione Legami hanno creato una particolare installazione nei pressi della chiesa di Camerlata. Su alcuni alberi sono stati affissi bigliettini che riportano le storie dei senzatetto della nostra città. Molti ieri si sono soffermati a leggerle.

PROTEZIONE CIVILE L'assessore Foroni con i volontari

L'assessore regionale alla Protezione civile **Pietro Foroni** ha incontrato ieri in Comune i volontari della Protezione civile e l'assessore **Elena Negrotti**. Foroni ha sottolineato l'impegno dei volontari comaschi che ogni giorno mettono a disposizione il loro tempo per i cittadini e ha parlato di un grande lavoro svolto in occasione della recente ondata.

TUTTO ONLINE Comune, i servizi per i giovani

Informagiovani Como e Cag Oasi, i servizi del Comune di Como dedicati a giovani e adolescenti gestiti dalla Cooperativa Lotta Contro l'emarginazione, si sono trasferiti on line ma non frenano le loro attività. L'Informagiovani sta realizzando un percorso sull'orientamento scolastico e lavorativo oltre a proseguire con i colloqui individuali ed essere attivo con la pagina Facebook. Il Centro di aggregazione giovanile Oasi di Robbio ha trasferito on line lo spazio compiti, i laboratori e le sue proposte sportive. Per informazioni: 327-0463309 oppure 348-8568181.



Morto nel cantiere della pista ciclabile Quattro gli indagati

San Bartolomeo. Della tragedia del settembre 2019 risponderanno i soci dell'impresa e il direttore dei lavori. Il muratore Lo Bue fu travolto dal crollo di un muro

SAN BARTOLOMEO

A oltre un anno dal crollo che il 16 settembre del 2019 costò la vita a un operaio rimasto schiacciato sotto il crollo di un muro sul cantiere per la realizzazione della ciclabile Oggi - Darni - Val Caldeira, la Procura della Repubblica di Como (pm **Maria Vittoria Isella**) ha chiuso gli accertamenti dell'indagine aperta a suo tempo per il reato di omicidio colposo.

La vittima si chiamava **Rosario Lo Bue**, aveva 57 anni, viveva a Cima di Porlezza e per uno sciagurato disegno del destino era rientrato proprio quel giorno al lavoro dopo un lungo periodo di malattia.

Gli indagati

Quattro sono le persone cui la procura ha inviato il cosiddetto "avviso di conclusione dell'indagine". Rischiano tutte il processo. Si tratta di **Valerio Monga**, 52 anni, di San Nazario Val Cavargna, di **Roberto Monga**, 47, di Grandola ed Uniti, del porlezese **Alan Bralla**, 37 anni, e di **Stefano Battaglia**, 46 anni, di San Naz-

zario. Valerio e Roberto Monga con Alan Bralla sono i soci amministratori della Bralla & Monga, l'impresa di San Nazario appaltatrice del cantiere per la ciclabile; Battaglia era invece progettista e direttore dei lavori.

In ballo, come sempre nei casi di infortunio sul lavoro ai quali si riconosca una rilevanza penale, ci sono una serie di presunte violazioni delle normative anti infortunistiche, dalla redazione del cosiddetto

"Pos" - il piano operativo della sicurezza - senza che fossero stati valutati tutti i rischi e quindi adottate tutte le precauzioni del caso (nella lettura che ne dà la procura), alla mancata realizzazione di quelle «idonee armature di sostegno» che avrebbero potuto impedire il crollo fatale.

La dinamica della tragedia

L'incidente, lo ricordiamo, avvenne in località Oggi, mentre il povero Lo Bue, assieme a un collega rimasto illeso, stava sostituendo il tubo in prelo scarico fognario della casa appena sovrastante il cantiere, lavorando alla rimozione della terra con un badile e un piccone. Il muro crollò uccidendolo sul colpo, come rilevò successivamente l'autopsia svolta dal medico legale **Piergiorgio Mandelli**.

La parola passa agli indagati. La procedura mette a loro disposizione 20 giorni per presentare memorie difensive o per chiedere di essere interrogati. Poi deciderà se richiedere o meno il rinvio a giudizio. **S. Fer.**

La vittima era tornata al lavoro solo quel giorno dopo un lungo periodo di malattia

Le persone a rischio processo hanno 20 giorni per presentare le memorie difensive



La vittima stava realizzando una pista ciclabile in località Oggi per conto del Comune



I soccorsi all'uomo travolto da un muro in costruzione



Rosario Lo Bue aveva 56 anni

Positivo il sindaco Molina «Trascorsi giorni difficili»

Corrido

«Ho ancora la febbre ma il peggio è passato. Mi spiace che in troppi sottovalutino il virus»

Il sindaco è a casa in quarantena con la febbre.

Luigi Molina, 74 anni, rieleto lo scorso ma con alle spalle già più mandati da sin-

daco nei decenni addietro, è intervenuto ieri sui social per rispondere a una mamma sull'argomento scuola, ha fatto sapere di essere stato assente per una settimana a causa del virus che l'ha colpito. «Ora che la febbre si è un poco calmata, anche se fatica ad andarsene, ho aperto facebook e ho letto il messaggio inviandomi da una compaesana con l'esortazione

rivolta alle donne da un'anonima mamma che invita a rivolgersi al sotto scritto per chiarimenti sulla riduzione dell'orario delle lezioni scolastiche per la prossima settimana. Non faccio commenti, ma faccio notare che i post sui social devono riportare nome e cognome dell'autore, perché la responsabilità di quanto scritto è personale e non delegabile



Il sindaco Luigi Molina

parenti o congiunti». Dopo il sindaco di Dongò, **Giovanni Muolo**, un altro primo cittadino del territorio annuncia

pubblicamente la propria positività al coronavirus. Molina è a casa da venerdì 13 novembre e risente ancora dei sintomi da Covid: «Non sono dovuto ricorrere a cure ospedaliere, ma ho trascorso giorni difficili - ammette -. Ora sto meglio, ma la febbre non se ne vuole andare, nonostante antibiotici e tachipirina». Sull'origine del contagio, l'interessato non ha dubbi: «Ho contratto il virus nell'ambito della mia attività di sindaco. Ma ormai conto di aver passato la fase peggiore e guardo avanti con più ottimismo. Mi spiace che ancor oggi ci sia tanta gente che sottovaluta o

addirittura non ammette la pericolosità del Covid. Credo di aver ripetuto innumerevoli volte che la situazione è delicata - prosegue Molina - ma anche al mio paese ho visto tantissime volte assemblee con più di tre persone. Spesso parlano tra loro senza mascherine, ho sentito addirittura genitori sostenere che non avrebbero mai portato il loro figlio a fare il tampone». «Gli effetti si sono visti anche a Corrido, con i casi di contagio moltiplicati e anche due classi della scuola elementare sono in quarantena» conclude il primo cittadino.

Gianpiero Riva



In vendita a richiesta a € 3,50 oltre al prezzo del quotidiano *

* Gli abbonati possono acquistare la rivista a euro 3,50, senza il sovrapprezzo del quotidiano presentando in edicola la propria copia del giornale. Iniziativa valida solo a Como e provincia.

In edicola

IL TESSILE COMASCO DA PRIMA PAGINA

Ripartire, con energia e con una più fitta tessitura tra reale e digitale. Le parole di **Carlo Capasa**, presidente della Camera Nazionale della Moda e quelle di **Pierpaolo Piccioli**, direttore creativo di **Valentino**, aprono il numero autunnale di **TESS**, dedicato alle strategie produttive, creative e gestionali al tempo della pandemia. In vetrina le eccellenze del distretto tessile e tanti protagonisti della moda



La Provincia



La scuola riapre dopo due settimane «Potenziata la prevenzione anti Covid»

Mozzate. Il sindaco: «La decisione sebbene la situazione contagi sia rimasta invariata»
I volontari della protezione civile saranno presenti per evitare assembramenti agli ingressi

MOZZATE

CIANLUIGI SAIBENE

Riapre oggi la scuola primaria "Luigi Castiglioni" che il sindaco **Luigi Monza**, su indicazione di Ats, aveva chiuso provvisoriamente per quindici giorni, con un'ordinanza, a seguito di un «notevole e preoccupante incremento di casi di contagio tra il personale e gli studenti dell'istituto, tale da delineare un quadro di grave pericolo per la sicurezza di entrambi».

Oggi rientrano tutte le classi dalla quarantena, mentre stanno migliorando le condizioni degli insegnanti contagiati, la presenza dei docenti a scuola sarà comunque sufficiente per poter garantire la ripresa delle lezioni.

La lettera

Il primo cittadino ha intanto scritto una lettera aperta a genitori, al dirigente scolastico **Laura Mauri** e ai consiglieri comunali. Rispondendo in questo modo alle perplessità, avanzate da qualcuno, anche sui social riguardo alla scelta di riaprire la scuola in un momento tanto difficile.

«Si era reso necessario valutare con la dirigente scolastica e il Centro operativo comunale l'effettiva possibilità di riapertura della scuola a tutela dei

nostri alunni - spiega il sindaco Monza - sebbene la situazione dei contagi rimanga statisticamente invariata, con le persone in fase di guarigione, abbiamo ritenuto di potervi procedere attuando per ulteriori provvedimenti di messa in sicurezza, a tutela degli alunni».

L'amministratore fa sapere che «al fine di limitare al massimo le occasioni di avvicinamento fra alunni di diverse classi, i servizi parascolastici (pre e doposcuola) vengono sospesi sino a data da destinarsi - fino al 3 dicembre sicuramente, se non oltre - sebbene tutte le misure precauzionali previste siano state rispettate sino ad ora in modo corretto. Il servizio di ristorazione scolastica si svolgerà all'interno delle classi di appartenenza, anziché nel refettorio, prevedendo ovviamente l'opportuna igienizzazione dei banchi (prima e dopo il servizio in questione) e l'aerazione delle singole aule».

La mascherina dovrà poi essere

«Consapevoli delle difficoltà che la sospensione può arrecare alle famiglie»

sempre indossata, in classe e in ogni luogo della scuola.

«I volontari della protezione civile saranno presenti gli ingressi almeno sino al 3 dicembre al fine di evitare assembramenti e occasioni di possibile contagio da parte dei genitori e alunni» aggiunge ancora il primo cittadino.

Decisione sofferta

«Siamo consapevoli delle difficoltà che la sospensione delle attività in precedenza garantite può arrecare alle famiglie - continua Monza - la decisione è stata assunta con non poca sofferenza, nell'ottica di limitare al massimo i contatti tra gli alunni di classi differenti, riducendo di conseguenza anche il diffondersi di eventuali contagi ed aumentando di riflesso la probabilità di riuscire a portare avanti le attività scolastiche in presenza che rappresenta necessariamente una priorità».

L'auspicio è che la situazione possa al più presto normalizzarsi: «Auguro a tutti gli alunni una pronta ripresa delle lezioni - conclude il sindaco Monza - ringraziando sino ad ora tutti i genitori e insegnanti per la scrupolosa attenzione e il rispetto delle regole che sicuramente metteranno in atto per far sì che le lezioni possano continuare a svolgersi regolarmente».



L'ingresso della scuola elementare



Il sindaco Luigi Monza ha firmato l'ordinanza

Foto e video contro la violenza sulle donne



Un'immagine anti violenza

Valmorea

Iniziativa del gruppo Faloppio Oltre le immagini saranno pubblicate online

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne 2020, mercoledì 25 sarà disponibile online un video con le foto o i video dei Faloppiesi che vogliono mettere la faccia, nel vero senso della parola, per lanciare un messaggio importante e quanto mai attuale.

In questi giorni il gruppo "Faloppio Oltre" invita a inviare delle foto per creare un video che sarà pubblicato mercoledì sera, attraverso Facebook, sulla pagina di "Faloppio Oltre".

In contemporanea alla pubblicazione il Comune provvederà a illuminare con una luce rossa il monumento ai Caduti.

L. Tar.

La sanificazione della primaria Offre la mamma

Guanzate

L'intervento sabato nell'istituto chiuso per quarantena il grazie del sindaco

Sanificazione per la scuola primaria chiusa per Covid, grazie alla generosità della mamma di un allievo, che ha offerto il proprio supporto al Comune. Sospese la scorsa settimana le attività didattiche in presenza alla scuola primaria a causa dell'alto numero di contagi e quarantene che hanno portato il sindaco **Cinzia Negretti** ad emettere un'ordinanza di chiusura del plesso scolastico della "San Giovanni Bosco" fino al 26 novembre compreso.

Sabato la sanificazione accurata degli ambienti scolastici grazie ad una procedura efficace utilizzata anche negli ospedali per sanificare le sale operatorie. L'intervento necessario, dopo il rapido contagio di personale, allievi e le numerose quarantene per impedire il diffondersi del contagio da Covid

19, stato offerto da una mamma di un allievo della scuola. Il sindaco **Cinzia Negretti** in accordo con la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Cadore **Barbara Pintus** hanno fissato il giorno della sanificazione.

«È stata effettuata una sanificazione di tutto l'edificio - segnala il sindaco Negretti - grazie alla generosità di una mamma titolare di un'azienda che da tredici anni è specializzata in sanificazioni di sale operatorie. In via preliminare è stata fatta la rilevazione dei microrganismi presenti nell'ambiente per permettere di avere un riferimento iniziale».

«I risultati di tale attività si avranno entro le prossime 78 ore - continua il sindaco - La stessa analisi è stata ripetuta al termine della sanificazione per avere dei dati comparabili sul reale effetto dell'azione svolta. L'intervento vero e proprio è durato circa otto ore e ha coinvolto tutti i 15.000 metri cubi dell'edificio scolastico. Utilizzando perossido di idrogeno combinato con ioni d'argento».



L'intervento di sanificazione della primaria

«Terminata la sanificazione non si potrà accedere alla scuola fino alla ripresa delle lezioni fissata per il 27 novembre per preservare l'ambiente da possibili nuove contaminazioni. Ringrazio ancora una volta questa mamma - conclude Cinzia Negretti - che ha messo a disposizione la sua professionalità per il bene dei nostri bambini».

Nel prossimi giorni i risultati della comparazione tra i dati relativi ai microrganismi rilevati nell'edificio prima e dopo la sanificazione daranno un quadro ancora più preciso della si-

tuzione. Il perossido di idrogeno utilizzato nella sanificazione è un agente ossidante in grado di eliminare attraverso l'idrolisi dei radicali liberi un'ampia gamma di microrganismi (batteri, funghi, virus, spore) ed è considerato un disinfettante efficace e sicuro.

Nel processo di sanificazione sono stati usati anche gli ioni d'argento che si comportano da catalizzatore, completano l'azione battericida e assicurano il prolungamento dell'azione sterilizzante che evita così la proliferazione di virus e batteri. **Laura Attolio**

Venditori insistenti «Il Comune non c'entra»

Turate

Addetti Enel un po' troppo insistenti oppure truffatori? «A seguito di alcune segnalazioni ricevute, si precisa che il Comune non ha autorizzato nessuno della società Enel ad effettuare interventi nelle abitazioni private - fa sapere il Comune - l'invito che rivoliamo pertanto a tutti i cittadini è quindi di prestare la massima attenzione, segnalando alle autorità competenti i possibili malintenzionati».

Qualche giorno fa, in via Manzoni, al campanello di una residente hanno suonato due persone che si sono qualificate come funzionari dell'Enel, chiedendo di entrare nella sua abitazione. La residente non avrebbe aperto loro la porta, avvisando poi il Comune di quanto accaduto.

Da parte del Comune si è quindi reso noto che l'ente locale non ha autorizzato nessuno a presentarsi al domicilio dei turatesi e che tali "visite" non hanno quindi nulla a che fare con le attività svolte da parte della stessa municipalità. **C. Sal.**

Vaccinazioni antinfluenzali Iniziata la campagna

Turate

Partite sabato nella sala polifunzionale (in via Galilei angolo Via Cadorna) le vaccinazioni antinfluenzali per gli over 65. Dalle 9 alle 13 si sono sottoposti i pazienti dei medici di base Uggeri, Fusetti, Cuccurullo e Colombaro, i cui cognomi iniziano con le lettere comprese tra la A e la G.

Nei prossimi giorni saranno fornite ulteriori indicazioni per le vaccinazioni dei pazienti con i cognomi compresi tra la lettera H e la lettera Z.

È necessario presentarsi muniti di tessera sanitaria, prestando attenzione a rispettare le misure anti Covid.

I medici Colombo e Santoro provvederanno alla somministrazione dei vaccini con modalità che comunicheranno ai propri mutui. «Ringraziamo i medici di base e i volontari dello Sportello Turate Solidale - fanno sapere dall'amministrazione del sindaco **Alberto Oleari** - per la disponibilità e la preziosa collaborazione nell'organizzare questo importante servizio in favore dell'intera collettività». **C. Sal.**



Erba

REDEBBA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e.galliani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Via Plinio, fine lavori ancora rinviato Il nuovo asfalto slitta in primavera

Il caso. Questa settimana saranno conclusi i marciapiedi e posizionate le piante nei vasi. Ma sulla pavimentazione niente da fare. L'assessore: «Tutti sconsigliano di farla adesso»

ERBA
LUCA MENECHEL
Questa settimana finiranno i marciapiedi e metteranno le piante nei vasi, ma per l'asfalto arriveremo alla primavera.

Sembra incredibile, ma per vedere via Plinio riqualificata bisognerà aspettare ancora. L'azienda incaricata ha già tracciato sulla carreggiata le linee dei parcheggi con la vernice gialla, quella utilizzata per la segnaletica provvisoria. L'assessore **Francesco Vanetti** conferma: «Molto probabile che in marzo, non ci sono più le condizioni ideali. Le piante invece arriveranno subito, alla fine saranno le lagerstroemie come in viale Magnis».



Francesco Vanetti
Assessore

di ultimare l'allineamento dei marciapiedi, di sistemare alcuni ingressi carrai, di posare vasi e piante e - ovviamente - di risfaltare la carreggiata.

Peccato che nei giorni scorsi sul fondo stradale sconnesso siano state tracciate le linee gialle per delimitare i parcheggi. Gli operai hanno utilizzato la vernice gialla, quella che indica strisce provvisorie: il segnale è chiaro, l'asfalto non sta per arrivare (anche perché coprirebbe le strisce appena tracciate).

«Molto probabilmente - conferma Vanetti - la fine della pavimentazione sarà rimandata a marzo, a meno che in questi giorni non si trovi il modo di effettuare un intervento provvisorio: ma la vedo dura».

Al limite

Vicissitudini
Difficile riassumere in poche righe le mille vicissitudini di via Plinio, basti ricordare che dopo essere rimasta chiusa per tutto il mese di agosto (Como Acqua ha sistemato i sottoservizi) in autunno è arrivata una nuova azienda per completare la riqualificazione. Si trattava

«Dal punto di vista tecnico, posare l'asfalto oggi significherebbe doverlo rifare in primavera: nei mesi più freddi finiremmo per avere degli avvallamenti in alcune parti della strada. I nostri tecnici e l'azienda consigliano di rimandare

direttamente». Non si sarebbe potuti partire prima? «Quella sarebbe stata la soluzione per arrivare all'asfaltatura finita, ma ci sono stati diversi intoppi. L'azienda che ha sistemato i sottoservizi non ha potuto occuparsi anche della sistemazione della strada, quindi ad agosto abbiamo dovuto aprire un nuovo bando da 69 mila euro: tenendo conto di tutti i tempi tecnici, siamo arrivati al limite».

Le lagerstroemie

Vanetti garantisce che l'asfaltatura rientra comunque nello stesso appalto, verrà completata appena possibile dalla stessa azienda. E le piante, di cui si è tanto discusso? «I vasi sono stati posati, è stato predisposto anche l'impianto idrico e nei prossimi giorni le metteranno. Alla fine saranno le lagerstroemie, come previsto dal progetto esecutivo: sono le stesse di viale Magnis, per la grandezza dei vasi e la conformazione dei vasi è risultata la pianta migliore».

Sulle piante era nato un dibattito con diverse ipotesi, si parlava di lagerstroemia, lecci, ginkgo e aceri: ognuno ha detto la sua, alla fine hanno "vinto" gli stessi alberi di viale Magnis.



In via Plinio così fino a marzo BATTESAGHI

Il punto Sottoservizi e marciapiedi in centro

Riqualificazione Cantiere dal 13 ottobre

L'intervento di riqualificazione di via Plinio, un progetto da 69 mila euro, è partito lo scorso 13 ottobre. La gara d'appalto, aperta a metà agosto, è stata vinta dall'impresa Farina Maurizio di Castello Brianza, un'azienda che in città si era già occupata di diverse asfaltature. Ad agosto, via Plinio è stata occupata invece dai mezzi di Como Acqua che ha sostituito tutti i sottoservizi per scongiurare crolli e l'apertura di buche al centro della carreggiata.

Progetto Marciapiedi e passaggi carrai

Il progetto prevede l'allineamento dei marciapiedi, la posa di piante all'interno dei vasi compresi sul lato destro della via, la riorganizzazione dei parcheggi a lato strada, la sistemazione di alcune criticità emerse nei pressi dei passaggi carrai. A giorni i lavori verranno conclusi, ma per l'asfaltatura finale bisognerà attendere marzo: non ci sono più condizioni climatiche per effettuarla ora (nel corso dell'inverno si creerebbero degli avvallamenti).

Il derby delle piante Come in viale Magnis

Per quanto riguarda le piante, il progetto esecutivo dei tecnici comunali prevedeva la posa di lagerstroemie, le stesse che si trovano in viale Magnis: sono piante di dimensioni ideali per una strada stretta e per vasi larghi 80 centimetri. Erano emerse però altre ipotesi: il leccio, il ginkgo e l'acero (già presente davanti alla biblioteca comunale). Alla fine la scelta è ricaduta sulla prima ipotesi, la lagerstroemia. L.MEN

ALSERIO L'OPERA DI SENSIBILIZZAZIONE DI FABIANO ROSA

Violenza contro le donne La denuncia finisce nel lago

SIMONE ROTUNNO

Nelle acque fredde del lago di Alserio con un lenzuolo rosso e il cartello che ricorda le 60 vittime di femminicidio in Italia da inizio 2020. Fabiano Rosa, amante dell'arte, curatore delle manifestazioni artistiche della dimora storica alseriese di Villa Cramer e anche dipendente comunale come operaio manutentore, per il terzo anno consecutivo ha voluto lanciare un messaggio per provocare e sensibilizzare sul tema.

C'è sempre riuscito, ma questa volta si è probabilmente superato mettendo se stesso nel lago per denunciare quanto sta succedendo. Mercoledì 25 novembre ricorre la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne: Rosa ha voluto quindi accendere ancora una volta i riflettori su questo tema. Nel 2018 e nel 2019, quando non c'era l'attuale emergenza sanitaria con le sue limitazioni, aveva realizzato delle vere e proprie installazioni artistiche ai Giardini a lago, che rimanevano visibili e visitabili per i turisti che a decine si recano in riva al lago. Il primo anno si trattava di ma-

nichini con coltelli nella schiena collocati su una barca. Lo scorso anno è stata la volta di un'enorme sedia di legno, una specie di trono, da cui un manichino maschile, quasi come burattinaio, manovrava i manichini femminili. Le norme del lockdown attuale hanno praticamente azzerato le visite: le persone sono infatti invitate a stare a casa e a non possono uscire dal proprio Comune di residenza. Allora, invece dell'installazione, Rosa ha pensato di immergersi nel lago per ricordare questa strage silenziosa. «Sono entrato a pochi metri dalla riva dei Giardini a lago: sotto il lenzuolo in-



Fabiano Rosa immerso nel lago di Alserio in occasione della Giornata contro la violenza alle donne

dossavo un'apposita tuta impermeabile - racconta - il freddo dell'acqua si è comunque sentito, ma era importante anche quest'anno dare un messaggio importante contro la violenza sulle donne». Rosa spiega il senso di questa

iniziativa: «Mi sono ricoperto simbolicamente di sangue, il colore rosso, e mi sono immerso nelle acque fino al petto, proprio come tutti noi siamo immersi in questa problematica che sembra lontana, ma che è più vicina di quanto pensiamo - chiosa - Le

diverse restrizioni poi in questi mesi hanno accentuato questo aspetto. I dati del Viminale parlano chiaro: la convivenza forzata ha accentuato situazioni già drammatiche: 60 vittime sono una vera follia».



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Caligani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Via Matteotti, la strada dello shopping canturino per definizione, in questi tempi è quasi deserta



Giuseppe Molteni



Alessandro Bolla



La homepage del marketplace



La pagina interna di Cantù

La scheda Per attività e associazioni 175mila euro



Gli aiuti dal Comune

Dopo l'istituzione del secondo lockdown, che ha chiuso bar e negozi, l'amministrazione comunale ha deciso di stanziare ulteriori 175mila euro a favore di associazioni e attività canturine più colpite dalle nuove norme anti-contagio. In particolare, il nuovo pacchetto di misure si rivolge alle associazioni dilettantistiche sportive, messe in ginocchio dalle continue chiusure, allo sviluppo di una cultura da fruire digitalmente, che trova come punto d'espressione in città il Teatro Comunale San Teodoro, e alle tante attività sottoposte a chiusure forzate. Il tentativo è conciliare le nuove misure con quanto concesso dalla normativa vigente, anche in vista della chiusura dell'anno. In estate era già stata approvata una variazione al bilancio un milione e 400mila euro, in parte importante fondi messi a disposizione, a vario titolo, per tamponare i problemi creati dal Covid.

“Garzone”, già 50 adesioni in città «Un aiuto per i negozi e i canturini»

Commercio. Buon numero di iscrizioni in poco tempo all'App messa a disposizione dal Comune Bolla: «Bene, ora ampliamo la rete». La consegna a domicilio un'utile opzione in tempi di Covid

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Consegna a domicilio, pick&pay, booking appuntamenti. Parole che, fino a pochi mesi fa, non appartenevano alla realtà di molti negozi di vicinato. Ma l'emergenza Covid ha rimesso tutto in discussione e ora, per non bloccare del tutto la propria attività, le cose sono molto cambiate. Così in città è stata attivata anche "Garzone", app che ha creato un vero e proprio marketplace, una vetrina virtuale per i commercianti canturini. Esistono già una cinquantina di negozi aderenti.

La pandemia ha avuto pesantissime conseguenze non solo sanitarie ma anche economiche, creando una nuova crisi. Ma ha anche accelerato dinamiche di cambiamento ormai avviate da anni. È accaduto tra la scuola,

portando tutti gli istituti a dover potenziare le proprie dotazioni digitali, e sta accadendo con il commercio.

Per questo tra le iniziative a favore degli esercenti canturini l'amministrazione ha proposto anche l'adozione a titolo gratuito dell'app "Garzone" - <https://garzone.store/comuni/cantu> - per aiutarli nella transizione verso il digitale.

Molteni e il fabbisogno digitale

Come ha spiegato il vicesindaco e assessore alle Attività Produttive **Giuseppe Molteni**:

«L'emergenza epidemiologica ha fatto emergere una serie di nuovi bisogni dei negozi di vicinato della nostra città, tra cui un crescente "fabbisogno digitale", la possibilità di permettere ai cittadini di prenotare gli ingressi in punto vendita per evitare

assembramenti, contattare gli esercenti direttamente, seppur non fisicamente, e in alcuni casi, organizzare un vero e proprio e-commerce, è diventata fondamentale». "Garzone" nasce dall'idea di una start up milanese, dGlen, specializzata nello sviluppo di applicativi digitali.

I cittadini utilizzando la app possono trovare i negozi della città che hanno aderito e possono interagire direttamente per eseguire degli ordini, fare prenotazioni o richiedere informazioni.

Confcommercio
«Farsapere che ci sei, dove sei e come contattarti è un bel vantaggio»

A oggi sono una cinquantina i negozi che si sono registrati e hanno costruito la propria vetrina digitale. Negozi del generi più vari, dall'abbigliamento alla frutta e verdura, edicole, centri estetici, fioristi. C'è chi ha fatto il suo meglio per attirare il cliente, mostrando nella vetrina digitale prodotti e promozioni. C'è chi propone un presentazione più asciutta. Ma tutti mettono a disposizione i propri contatti, i link ai profili social, orari, l'eventuale consegna a domicilio.

Bolla: «Al passo con i tempi»

«Creare un e-commerce non è certo semplice - dice il referente cittadino di Confcommercio **Alessandro Bolla** - ma far sapere che ci sei, dove sei e come contattarti è già un bel vantaggio. Già dopo una settimana i negozi aderenti erano una ventina,

ora si sono aggregati gli altri. Secondo me è già un buon risultato. E' estremamente positivo che si faccia rete». Quindi l'appello è agli altri negozi, perché ampliarla sempre più questa rete. Lo è sempre, a maggior ragione in un periodo in cui molti negozi sono chiusi dal lockdown. «Ci sono alcune cose che vanno aggiustate - prosegue - ma la proposta è molto buona. Tutto va bene in questo momento, per cercare di portare avanti l'attività. Novembre è un mese di scadenze e pagamenti, e la chiusura, i mancati incassi, si fanno sentire». Così, anche chi prima aveva solo un telefono fisso su cui ricevere le chiamate dei clienti, oggi si scopre social.

«Anche questo è positivo - conclude - D'altra parte non ci sono state alternative, devi inventarti un modo nuovo di lavorare».

Commercio: i numeri in città

Complessivamente, a Cantù sono in attività 528 esercizi commerciali, per un totale 90.181 metri quadrati di superficie di vendita. Per quanto attiene l'attività dei pubblici esercizi, alla fine di giugno risultavano 174 attività di pubblici esercizi, comprese quelle legate ad altre attività prevalenti, 36 strutture turistico-alberghiere di tipo ricettivo, di cui 3 alberghi e 3 agriturismo, 5 affittacamere, 11 Bed & Breakfast, 16 case appartamenti per vacanze. Le attività artigiane sono invece 1.507, con prevalenza di attività manifatturiere - 535 - e costruzioni, 468. Nel commercio dal 31 giugno 2019 al 3 gennaio 2020 nei negozi di vicinato esterni ai centri commerciali le chiusure risultano 3. Dal 31 dicembre 2019 al 3 gennaio 2020 il calo maggiore si riscontra in città tra le attività manifatturiere, con 19 cessazioni. S. Car

Alzate, lieto fine per la coppia «Tutti e due negativi al test»

Alzate Brianza

Lorenzo e Gigliola Bassani avevano rifiutato di fare il tampone a San Fedele Intelvi. Ora l'esito da Erba

Dopo tanta burocrazia e più di venti giorni di quarantena, finalmente la buona notizia: i tamponi di controllo effettuati dai coniugi alzatesi **Lorenzo Bassani** e **Gigliola Aliati** hanno dato esito

negativo. «Siamo molto contenti - commentano - è la fine di un mese difficile. Ancora grazie al vostro giornale che ci ha aiutati a effettuare il test a Erba, vicino a casa, e non a San Fedele Intelvi a 50 chilometri di distanza».

Se la storia dei coniugi è balzata all'onore delle cronache è proprio per una questione procedurale, e non certo per la loro positività al Covid-19 (una condizione co-

mune a centinaia di comaschi).

I Bassani hanno scoperto di avere il coronavirus il primo novembre e si sono isolati nella loro abitazione di Alzate Brianza. A seguirli di una mail ricevuta da Ais, che ha dato loro libertà di scelta sul luogo in cui effettuare il tampone di fine quarantena, si sono presentati poi al drive-in di via Trieste a Erba: il personale li ha però rimandati a casa, di-



I coniugi Lorenzo Bassani e Gigliola Aliati venerdì a Erba per il test

cedo che serviva un appuntamento. Lo stesso pomeriggio, Ais ha fissato loro un appuntamento formale a San Fedele Intelvi, a 50 chilometri da casa. Grazie all'interessamento de "La Provincia" e all'aiuto del personale del Lario soccorso, che organizza i tamponi per conto di Ais Insubria, sono finalmente riusciti a spostare l'appuntamento a Erba per venerdì 20 novembre.

Tutto è filato liscio, hanno avuto il loro tampone con mezz'ora di anticipo rispetto all'orario prefissato. Mancava solo il risultato, arrivato domenica mattina: negativo, una bella liberazione.

Luca Meneghel



Il Festival del Legno chiude con audacia «Scommessa vinta»

Cantù. Ieri gli ultimi incontri, i premi e i primi bilanci. Il sindaco: «Insieme si può vincere qualsiasi sfida». Il vice Molteni: «Noi al fianco di imprese e cittadini»

CANTÙ «È stata un'edizione audace, una vera scommessa. E credo che questa scommessa l'abbiamo vinta con l'aiuto di tutti. Perché se lavoriamo insieme e tutti ci crediamo, possiamo affrontare qualsiasi sfida».

È stata il sindaco **Alice Galbiati**, ieri, a chiudere il sipario sull'ottava edizione del Festival del Legno con queste parole, dando l'appuntamento all'anno prossimo. La sfida era riuscire a organizzare il Festival del Legno, giunto all'ottava edizione, in una versione completamente virtuale, viste le misure in vigore causa pandemia, ed è stata una sfida vinta. Tema scelto, l'audacia, e ce n'era bisogno.

«La fortuna aiuta gli audaci - ha sottolineato il vicesindaco assessore alle Attività Produttive

Giuseppe Molteni - tutti noi lo siamo stati, e mi auguro quindi che la fortuna ci aiuti».

Quattro giorni soltanto, da giovedì a ieri, ma tutti i video degli eventi realizzati e andati in onda in diretta resteranno sul sito www.festivaldellegno.cantu.it e sulla pagina Facebook. Quindi il sipario non si è chiuso del tutto.

Come da tradizione, l'atto finale del Festival comprende le premiazioni di Shopping & Design, che vede esporre nelle vetrine dei negozi cittadini i pezzi pregiati della produzione del settore legno-arredo. Non sono mancate le defezioni, a causa del lockdown che ha chiuso molti esercizi tra quelli aderenti.

Così, per non vanificare gli sforzi dei negozianti e delle imprese che hanno creduto nell'iniziativa, allestendo le loro vetrine nonostante lo stop forzato, anche la manifestazione - l'unica che di fatto non sarebbe cambiata - ha traslocato online.

Ringraziamento

Per questo l'annuncio dei vincitori, affidato a **Giuseppe Molteni** con **Alessandro Bolla**, referente cittadino di Confeomercio, si è trasformata anche in un ringraziamento a chi, negozi e aziende, come ha voluto evidenziare Bolla stesso, «ha avuto la forza e la voglia di continuare».

L'evento conclusivo è stato

il talk "Il coraggio di investire sul futuro", perché l'audacia, ha esordito la direttrice di Enaip Cantù **Ilenia Brenna**, sta anche nello scoprire il talento e nell'avere il coraggio di coltivare il rapporto tra scuola e imprese.

Con lei hanno dialogato **Marco Bellasio**, titolare di Effebe Arredamenti e Marco Rubulotta, studente Enaip che proprio nell'azienda di Vighizolo sta lavorando come apprendista. Mentre **Maria Angeles Ruiz Games**, direttrice di Esmovia a Valencia e **Luca Galdi**, senior sales director di Sagittars Training a Londra, hanno rimarcato l'importanza delle esperienze all'estero per la crescita anche una dei giovani, augurandosi che si possa tornare presto a viaggiare.

Al fianco delle imprese

«Abbiamo voluto questa edizione e ce l'abbiamo fatta - i saluti finali del vicesindaco Giuseppe Molteni - perché non potevamo non fare nulla, era necessario far vedere che ci siamo, che l'amministrazione è al fianco di imprese e cittadini».

L'edizione più audace mai vista del Festival, secondo il sindaco Alice Galbiati: «Un'edizione unica. La decisione di non rinunciare è stata dettata dalla volontà dell'amministrazione di fornire alle aziende in opportunità di consolidare i propri rapporti di lavoro e di avere una vetrina». **Silvia Cattaneo**



Il sindaco Alice Galbiati e il vicesindaco Giuseppe Molteni



In grande: Ilenia Brenna (direttrice Enaip) e Marco Bellasio (Effebe)



Categoria abbigliamento Vetrina di Liium (ex Proposte)



Categoria cura della persona Vetrina di Profumeria Jeunesse



Categoria "altro": la vetrina di Cooperativa Civiltà Canturina



Categoria "Food": la vetrina di Bar Station a Cantù Asnago

Il punto Shopping & Design I vincitori

Quattro categorie

Di fatto, "Shopping & Design" sarebbe stato l'unico evento non modificato dal rigore del dpcm, visto che si tratta di una mostra a cielo aperto, nelle vetrine cittadine. Ma anche questa manifestazione è stata trasferita online. La giuria, composta dagli studenti di Enaip e da un gruppo di lavoro di AsProlegno ha votato i quattro vincitori delle rispettive categorie. Prima classificata nella categoria abbigliamento e calzature la vetrina di Liium - ex Proposte di Elena, allestimento a cura di Arnaboldi Interiors; primo premio nella categoria farmacie, accessori e cura della persona alla vetrina di Profumeria Jeunesse, allestimento a cura di Eredi Marelli; primi nella categoria Altro Cooperativa Civiltà Canturina, con allestimento di Stella Adelfio e per la categoria Food Bar Station con allestimento di Create.



Lo spettacolo

I teatri sono chiusi, ma al Festival del Legno non è mancata comunque una rappresentazione andata in scena sabato sera sulle tavole del palcoscenico del Teatro San Teodoro, con la collaborazione di Confortigliano Imprese Como e Cna del Lario e della Brianza. Spettacolo in diretta streaming dal titolo "Il racconto una città" che ha visto le sole attrici in teatro dal vivo, Beatrice Marzorati e Alice Pavan, anche autrici del testo. Una storia raccontata con le voci dei protagonisti, raccolte in un lavoro di ricerca durato oltre sei mesi e iniziato durante il primo lockdown. Al centro di un racconto vitale e coinvolgente Cantù, le sue tradizioni e le sue contraddizioni con una particolare attenzione al mobile, al design, all'impresa. Ma anche ai tanti riti, le abitudini, gli angoli meno conosciuti della città, che la caratterizzano e che contribuiscono a creare un legame che unisce tutti i suoi abitanti. **L. CAT**

■ Tutti i video degli eventi realizzati e andati in onda in diretta resteranno sul sito

■ L'atto finale del Festival con le premiazioni di Shopping & Design

Addio a Giorgio Longhi Fu anche vicesindaco

Cantù
L'ex di rigente dell'Eni è stato anche consigliere comunale per il Psdi negli anni '70 e '80. Oggi il funerale a Feccchio



Giorgio Longhi aveva 87 anni

È scomparso all'età di 87 anni **Giorgio Longhi**, nato il 17 settembre 1933; figura intellettuale poliedrica di dirigente industriale: aveva infatti lavorato all'Eni, Ente nazionale idrocarburi.

«Non aveva però disdegnato l'impegno politico e amministrativo nella sua Cantù, dove aveva svolto l'attività di consigliere comunale e vicesindaco durante le amministrazioni Di Leo tra gli anni '70 e '80, nelle file socialdemocratiche» - così lo ricorda una delle memorie storiche canturine, **Maurizio Tagliabue** che aggiunge: «Perseguì sempre però anche a Cantù l'obiettivo della riunificazione socialista. Era una

persona mite, di grande statura morale e politica, un grande appassionato che emergeva per le sue competenze».

Lascia la moglie Anna Rosa, nota insegnante per tante generazioni di alunni delle scuole medie e poi dei vari licei e scuole medie superiori della città; i funerali di Giorgio Longhi verranno celebrati oggi nel pomeriggio alle 15.30 nella chiesa parrocchiale di San Carlo Borromeo a Feccchio: le esequie saranno precedute alle 15 dalla recita del Rosario. **G. Mon.**



Mariano Comense

Covid, finalmente buone notizie «In discesa i contagi nelle scuole»

Mariano. L'assessore Testini aggiorna i dati Ats. Classi in quarantena più che dimezzate: da 7 a 3. Ancora a casa due sezioni alla materna (Garibaldi e Montessori) e una alle elementari Don Milani

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Cala la curva dei contagi nelle scuole di Mariano. A comunicarlo è il Comune presi in mano i dati forniti da Ats Insubria che certificano come si siano più che dimezzate le classi svuotate dai risvolti della seconda ondata della pandemia da coronavirus, passata tra sette e tre sezioni in quarantena nell'arco di una settimana. «L'augurio è che questo dato sia l'anticipazione di un trend in discesa della curva dei contagi su tutto il territorio» commenta l'assessore all'Istruzione, **Loredana Testini**.



L'assessore Loredana Testini

«L'augurio è che questo dato sia l'anticipazione di un trend su tutto il territorio»

«Tutte e tre le classi ancora a casa torneranno a scuola in presenza entro martedì»

Così si aggiorna la cartina dei positivi nei plessi locali, restituendo la presenza di una classe della primaria "Don Milani" di Perticato costretta ancora a casa alla vigilia del fine settimana appena lasciato alle spalle. La stessa misura è attiva per altre due sezioni ma della scuola d'infanzia, rispettivamente una nella centralissima "Garibaldi" di via Passalacqua Trotti e, infine, una alla "Montessori" che domina l'ingresso nella via dedicata a Sant'Ambrogio.

Ottimismo dell'assessore

«Tutte torneranno a scuola entro martedì» anticipa l'assessore Testini che non nasconde un certo ottimismo davanti ai dati «sono molto positivi perché certificano un drastico calo dei casi». Perché rientrano dalla quarantena anche le scuole private e paritarie, come l'unica se-

zione costretta a casa al "Raggio di Sole" che lunedì riprenderà le lezioni in presenza, così come la scuola d'infanzia parrocchiale della frazione dove due classi su tre hanno già ripreso a frequentare l'aula.

«È stato riattivato anche il servizio di trasporto a scuola per i ragazzi delle medie anche se oggi sono solo quattro i nostri utenti - aggiunge Testini che ricorda come l'ultimo decreto ab-

biamo svuotato le seconde e terze medie, attivando per loro la didattica a distanza». Per questo stiamo ragionando su come riorganizzarlo per renderlo più sostenibile». Nessun problema, invece, per la mensa che non è mai stata sospesa o limitata per motivi legati alla pandemia.

«Mi auguro che questa sia l'anticipazione di una discesa della curva dei contagi su tutta la città in modo da poter farci sperare per tutta la popolazione» commenta Testini pur rimarcando come il calo dei positivi riguardi solo quelli accertati a scuola. «Un ambiente su cui possono avere inciso le azioni messe in campo per frenare la curva» ammette l'amministratrice. «Spero quanto prima si possa tornare in presenza anche perché sarebbe il segnale che c'è un vero rallentamento del contagio».

I dati in città: più 31

Le sue dichiarazioni arrivano nel giorno in cui la curva dei nuovi casi registra una nuova crescita a doppia cifra, restituendo la presenza di 602 positivi, ossia 31 in più rispetto al giorno precedente, ma aumentano anche le persone che hanno sconfitto la malattia, ieri 509 persone, ossia 22 in più rispetto alle ventiquattro ore prima. Cresce, purtroppo, anche il numero dei decessi in una città che si è trovata a piangere 33 residenti dallo scoppio della pandemia a marzo, 14 dei quali morti nella seconda ondata.



La scuola dell'infanzia "Garibaldi" di Mariano Comense



L'Istituto comprensivo Don Milani di Perticato

Cabiате, oggi l'ultimo saluto a don Carlo Travaglini



Don Carlo Travaglini, 80 anni

Cabiате
Il funerale dell'ex parroco (dal 1997 al 2016) sarà celebrato alle 15 nella chiesa di Santa Maria Nascente

Questo pomeriggio alle 15 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente, Cabiате darà l'estremo saluto a don **Carlo Travaglini**, scomparso all'età di 80 anni. Parroco dal 1997 al 2016 e poi ancora per un anno dopo la morte improvvisa nel settembre 2017 di don **Piergiorgio Barbanti**, ha voluto restare in paese, anche dopo la conclusione del suo mandato.

La pandemia purtroppo limiterà a 200 le persone che potranno assistere alla messa funebre con la chiesa sarà aperta alle 14.15 e alle 14.30 arriverà la salma. Tantiissime le testimonianze di affetto e di stima da parte delle autorità, delle associazioni e dei cittadini che hanno apprezzato, in questi anni, la disponibilità, la grande fede e la cultura di don Carlo. «Grazie per essere stato una guida sempre accesa dal 1997 - il ricordo dell'amministrazione comunale - Grazie, perché attraverso la sua opera abbiamo avvertito in tutti questi anni quanto ha tenuto a noi tutti. C'è da lassù la sua benedizione e i ricordi». **G. Ans.**

Dalla rotatoria alla ciclabile Carugo, cambia la porta a ovest

Carugo
Il Comune approfitta di un intervento di recupero di un'area dismessa per riqualificare l'ingresso



La rotonda verrà realizzata tra via Cadorna e via Benedetto Croce

Il Comune ridisegna la porta d'accesso a ovest di Carugo. La giunta guidata dal sindaco **Daniele Colombo** ha approvato con una delibera l'intesa che coglie al balzo un intervento di recupero di un'area dismessa del privato per riqualificare l'ingresso al paese per quanti arrivano da Mariano.

Il rettilineo intitolato al generale Luigi Cadorna verrà messo in sicurezza con la realizzazione di una rotonda dove la strada incrocia via Benedetto Croce, ma non solo. Spazio alla nascita di una ciclopedonale così come all'ar-

ramento di un'appendice di via Cadorna per poi focalizzarsi sull'illuminazione pubblica.

«Tutto questo sarà a carico del privato grazie all'intesa che permette di trasformare un'area artigianale in commerciale con la nascita di un'esposizione mobili sul ret-

tilineo» spiega il sindaco Colombo che rimarca le ricadute economiche dell'intervento. «Ci pagano circa 82 mila euro in costi di costruzione» sottolinea il primo cittadino che inietta così nuovi ossigeno nelle casse comunali messe in sofferenza dalla pandemia che ha ridotto le entrate pro-

venienti dalle tasse e contributi.

«Ci sarà la demolizione di un caseggiato dismesso da tempo per fare spazio alla rotonda dove - anticipa Colombo - predisporremo tutto per accendere un varco leggi targa». Questa settimana si va verso la firma dell'intesa per poter poi così concedere l'autorizzazione ai lavori che dovrebbero partire con il nuovo anno. «Sono soddisfatto del risultato ottenuto, un plauso va agli uffici e all'architetto del settore Urbanistica comunale in itinere, **Antonio Riva**, che ha mediato l'accordo».

L'intervento si somma a quello in corso davanti al supermercato "U2" dove verrà realizzato un passaggio pedonale sovrarelevato, oltre alla creazione di nuovi parcheggi in via Pascoli. «Questo ci permette di mettere in sicurezza la strada dove molti lamentano il passaggio ad alta velocità delle macchine, soprattutto nelle ore notturne, perché entrano i lavori portano a frenare il lavoro» conclude Colombo. **S. Rig.**

Mariano, muore a 54 anni il florovivaista Colombo

Mariano
La sua azienda agricola è in via Sant'Agostino. Lascia la moglie e due figlie. Grande cordoglio in città

sono i messaggi anche di diversi esponenti del consiglio comunale locale che hanno scelto di rendergli omaggio sui canali social, tratteggiando con i ricordi il ritratto dell'imprenditore, un elegante buono, capace di rendere leggere



L'imprenditore Walter Colombo

lesse forti mani per curare i giardini del territorio, dimostrandosi disponibile e appassionato del suo lavoro.

Tutta la comunità è così pronta a stringersi intorno alla moglie **Ortensia** e le figlie **Martina** e **Michela** e, ancora, il papà **Franco** e il fratello **Roberto** per sostenerli in questo momento tanto difficile quanto inaspettato. Nei prossimi giorni sarà possibile rendergli l'ultimo saluto, una volta comunicata la data della funzione religiosa dalla famiglia. **S. Rig.**

Mariano piange **Walter Colombo**, il titolare dell'omonima azienda agricola locale, vinto all'età di 54 anni da una malattia che lo aveva costretto ormai da qualche giorno in ospedale.

Questo è quanto emerge dalle centinaia di pensieri che amici, conoscenti e clienti hanno indirizzato alla famiglia per salutare lo storico pollice verde cittadino, da anni impegnato nella cura degli alberi nel vivaio che si estende sulla collina verde di via Sant'Agostino. Tra questi ci



Primo piano | Emergenza sanitaria



EFFETTI COLLATERALI

Abbiamo chiesto agli esperti quante e quali ripercussioni avrà la pandemia in corso sulla psiche della popolazione

Paura, ansia, attacchi di panico e depressione La pesante eredità del virus sulla nostra vita Crescono dipendenze e disturbi alimentari. C'è chi sviluppa un forte senso di colpa



Michele Sforza
Alla paura del malessere fisico si lega subito la paura della morte. Un decesso avvenuto spesso senza vedere le persone care

Quanti e quali effetti avrà la pandemia del coronavirus sulla nostra psiche, sulla salute mentale, oltre che naturalmente sulla socialità? Difficile credere che passata l'emergenza sanitaria - si pensa solo attraverso una vaccinazione di massa - il Covid non lasci strascichi sulla vita quotidiana.

Abbiamo posto questa domanda al noto psichiatra **Michele Sforza** della clinica Le Betulle di Appiano Gentile e a tutto il team di psicologi e psicoterapeuti del **Centro Jonas Onlus Como**.

Alcuni effetti del Covid e anche dei lockdown ai quali siano stati tutti sottoposti sono prevedibili, altri meno. Scopriamo ad esempio che dopo l'influenza spagnola, nel secolo scorso, vi fu un aumento esponenziale dei malati di Parkinson. Oppure che, da alcuni mesi, sono cresciuti gli accessi agli ambulatori pubblici e privati per problemi di anoressia tra ragazze anche molto giovani. I disturbi alimentari sono all'ordine del giorno, ma il problema dell'anoressia, vissuto con ansia, e il controllo rigido di cosa mangiare da parte di ragazze della scuola media o delle elementari, negli ultimi anni sembrava essere maggiormente sotto controllo. Poi ci sono i disturbi del comportamento, le crisi di panico, tutti già aumentati in modo considerevole, e infine la depressione.

«La situazione che stiamo vivendo - spiega Sforza - è un trauma. Ha una sua parte acuta, che interviene sul nostro organismo e sulla nostra psiche. Corpo e mente del resto sono uno l'espressione dell'altra. Il trauma si può

manifestare con modalità diverse. Come è Varese erano state in parte risparmiate nella prima ondata della pandemia, mentre in questa non c'è persona che non abbia conoscenti malati. C'è più esperienza sul piano clinico - dice lo psichiatra - ma della malattia sappiamo ancora poco. Alla paura del malessere fisico si lega così la paura della morte. Una morte avvenuta spesso senza vedere le persone care. Il Covid causa problemi respiratori, oltre la febbre. Fare fatica a respirare dà subito angoscia».

Oltre al trauma acuto ci sono poi problemi destinati a diventare cronici.

«Le tensioni fanno produrre ormoni - evidenzia Sforza - In particolare il cortisolo e gli altri ormoni dello stress. Al momento fanno regredire l'organismo, ma alla lunga queste sostanze vanno a creare sofferenza, disturbi della memoria ed emozionali». Ecco allora insorgere ansia e depressione, attacchi di panico, soprattutto in chi aveva già problemi in precedenza.

Sforza, che da sempre si occupa di dipendenza, spiega come anche l'uso di sostanze stupefacenti viene potenzialmente amplificato.

«Lo spaccio non si è fermato neppure nel lockdown - dice - così l'abuso di alcol». Questa fase della pandemia secondo lo psichiatra delle Betulle avrà effetti maggiormente negativi rispetto a quella primavera.

«Durante il lockdown c'era solidarietà fra tutti. Si parlava dai balconi. Ma quell'allontanamento alla lunga si paga. Non ci si può più toccare. L'uomo ha bisogno di



Sopra, il test in grado di verificare se si è contratto il virus. A destra, tutta l'equipe di psicologi e psicoterapeuti di Jonas Como collegati online per un meeting di lavoro



strette di mano e abbracci. Pensate a un uomo con il nipotino, quali sofferenze può causare la distanza. In questa seconda ondata c'è poi ancora più incertezza. In primavera siamo stati a casa per il "liberi tutti". Adesso non sappiamo bene che aratri. Non è più la nostra vita. C'è chi sa già che perderà un lavoro traballante e continua a ricevere anche dalla politica messaggi contraddittori e martellanti».

L'ultimo aspetto sottolineato da Sforza riguarda l'effetto di un virus che colpisce direttamente anche il sistema nervoso centrale.

«Anche sul piano biochimico il virus è attivo, crea la cosiddetta "nebbia post Covid" con un calo della velocità cognitiva, che potrebbe portare alla lunga all'innescarsi di altre patologie, come avvenne dopo la Spagnola», conclude

Sforza. L'equipe di Jonas lavora anche nelle scuole del territorio, come ricorda lo psicologo, psicoterapeuta e socio fondatore della onlus **Vincenzo Marzulli**.

«Le reazioni tra i giovani sono ancora molto diverse - spiega - ero in una prima media per lo sportello di ascolto. Tutti i ragazzi ironizzavano sul virus, si definivano una classe immune. Dopo una settimana erano in quarantena. Abbiamo affrontato la

Vincenzo Marzulli

«Nessuno oggi si sente più protetto e sicuro, neppure con la mascherina»

prima ondata del virus con serietà, la paura era generalizzata. Poi abbiamo pensato che il virus fosse stato sconfitto - dice Marzulli - invece siamo stati colpiti di nuovo. Nessuno ora si sente più sicuro, neppure con la mascherina».

Questo contraccolpo ha trovato tutti impreparati. «Siamo riplombati nel dramma con un aggravante. Ora ci sentiamo anche colpevoli - spiegano i terapisti di Jonas - Abbiamo il senso di colpa. di aver rimosso il primo trauma e quello di non essere stati in grado di proteggere le nostre persone care. Questo provoca paura, stati d'ansia e attacchi di panico».

Anche perché c'è chi continua a domandarsi come abbia fatto a prendersi il virus, nonostante tutte le precauzioni seguite alla lettera, mascherina e distanziamento. «È il passaggio dalla speranza di aver sconfitto il virus alla delusione, che può fare cadere i più fragili in depressione. È importante non finire nel vuoto, capire che non siamo soli», concludono da Jonas.

Paura, ansia, panico, depressione, ma anche tanta rabbia, che sembra sia cresciuta proprio durante la seconda ondata, che ha colpito ovunque, ma non in modo uniforme. Famiglie in quarantena anche per oltre un mese, mentre amici e vicini di casa possono lavorare e andare a scuola, aumentano anche i fenomeni cosiddetti da ritiro e di isolamento sociale volontario. Problemi per persone sempre più giovani, che rischiano di trasformarsi in Hikikomori.

Paolo Annoni

Fatti s'COModi

di Marco Guggiari

Tre ambiti tra salute e malattia

SEGUE DALLA PRIMA

Non siamo riusciti a cambiare la medicina del territorio e l'assistenza domiciliare. Le famose Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) non ci sono, o sono insufficienti. Nel Comasco ne esistono tre, ma dovrebbero essere dodici, perché ne è prevista una ogni 50mila abitanti e i residenti della nostra provincia sono circa 600mila. Questo spiega, almeno in

parte, la difficoltà delle visite a domicilio ai sospetti malati di coronavirus, una pratica che permetterebbe diagnosi e cure tempestive, spesso direttamente a casa, evitando gli ospedali. L'Ordine degli infermieri di Como chiede giustamente più persone dedicate al servizio, sia in ospedale, sia a domicilio e i sindacati lanciano l'allarme anche per le case di riposo, carenti di personale in una fase tanto drammatica. Il rischio reale, anche in questo

caso, è non poter garantire un'assistenza adeguata. E la malattia è originata da anni di tagli, oltre che dalla facile capacità di fornire migliori offerte di lavoro da parte della Vicina Svizzera.

Prendiamo adesso l'Europa, in bilico tra la salute economica che può garantirci e la malattia dell'infantilismo egoista. Polonia e Ungheria, con l'aggiunta in coda della Slovenia, tentano di bloccare gli ingenti aiuti economici previsti dal Recovery Fund. Una reazione al fatto che a loro non toccherebbero, perché scontento ad accettare tutte le regole delle vere democrazie e sono retribuiti al vincolo comunitario che impone il rispetto dello Stato di diritto. Ed è demoralizzante vedere che questo avvenga in Paesi appena trent'anni fa usciti dal

buio della dittatura e del blocco sovietico. Per di più, la Polonia fu decisiva nell'accelerazione di quel processo con il suo sindacato Solidarnosc, che significa solidarietà. Dov'è finito oggi quello spirito? Questa non è la lancetta che segna una malattia? Più vicino a noi, nei giorni scorsi l'Agenzia delle Entrate ha dato conto di 5mila attività in sofferenza a causa del Covid in provincia di Como. Lo Stato ha stanziato a tal fine 10 milioni di euro, una media di 5mila euro a testa. Pochi? Tanti? Dipende dall'attività, dalla sofferenza e dalla durata delle restrizioni imposte.

Infine, vediamo la ricerca. Si colloca sulla lancetta della salute perché sono pronti in tempo record due e forse, prossimamente, anche più

vaccini contro il coronavirus. Lo sforzo senza precedenti sviluppato in questi mesi apre nuove prospettive. Dovrebbe incidere sulla visione scottica e ignorante di chi irrideva la ricerca e la competenza fino a qualche tempo fa. In questo, come in altri ambiti, non è dunque vero che "uno vale uno". Chi lo dice è un mistificatore. Eppure, un sondaggio segnala che un italiano su tre sta valutando se vaccinarsi o no contro il coronavirus. E non aiutano in tal senso le uscite improvvise e il protagonismo di qualche scienziato che abbassa ilfermento del livello di fiducia diffuso tra i cittadini. Ma la ribalta è irrisolvibile, tutti devono dire la propria personale verità. Parole in libera uscita, come al bar. È la lancetta della malattia.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

Ma cosa cambierebbe? Libero movimento dentro il comune dalle 5 alle 22, riapertura del commercio al dettaglio, lezioni in presenza per 2ª e 3ª media

«Lombardia arancione tra una settimana» Fermi convinto, ma Pd e Cinquestelle frenano Silenzio da parte della Lega, che aveva però invitato tutti alla prudenza



Alessandro Fermi



Raffaele Erba



Angelo Orsenigo



Fabrizio Turba

«Il fatto che Speranza abbia firmato l'ordinanza non significa che la Lombardia rimarrà rossa fino al 3 dicembre. Resto convinto che se il trend dovesse essere confermato cambierà il colore dal 27». Ha utilizzato i social e la sua pagina Facebook istituzionale **Alessandro Fermi**, presidente del consiglio regionale, per rimettere in discussione quello che fino a ieri sembrava una certezza, ovvero Como e la Lombardia in "Area Rossa" fino al 3 dicembre, dopo la firma dell'ultima ordinanza da parte del ministro della Salute, Roberto Speranza. «I parametri di questa settimana sono migliorati rispetto alla scorsa», spiega Fermi al "Corriere di Como" - il Dpcm è chiaro, permette di cambiare colore se il trend di miglioramento viene confermato per almeno quattordici giorni. Dobbiamo attendere la prossima settimana, ma la possibilità di passare da rosso ad arancione è concreta già dal 27».

Fermi fa sempre un discorso regionale, perché i dati di Como - al pari di Varese o Monza Brianza - continuano a essere tutt'altro che confortanti. Ma della Lombardia a scacchiera tra province rosse e arancioni nessuno vuole più parlare. Cosa cambierebbe però in concreto da rosso ad arancione?

«Non cambia il mondo, ma si tratta di un miglioramento per la vita delle famiglie», spiega il presidente. Possono andare a scuola gli studenti di seconda e terza media, una parte del commercio al dettaglio riapre, possono lavo-



Polizia locale di Como ieri in centro città per verificare il rispetto dell'ordinanza restrittiva sull'Area Rossa lombarda (Colombo)

rare le estetiste, soprattutto viene consentito di muoversi dentro il comune dalle 5 alle 22 senza l'autocertificazione e tra i comuni per comprovata necessità. Per chi è coinvolto al 100% in queste situazioni si tratta di un risultato importante. Quello che più ci preme è comunque proseguire nella fase di decrescita del trend dei contagi», conclude il presidente Fermi. Il colore arancione insomma potrebbe dare un po' di respiro al commercio, peraltro proprio in concomitanza con il weekend del Black Friday, per molte persone già all'insegna degli acquisti di Natale. Resterebbe lo stop nei giorni festivi e prefestivi nei centri commerciali.

Le prime polemiche alle dichiarazioni del presidente Fermi sono arrivate sul social dall'ex vicesindaco di Uggiate Trevano e consigliere

provinciale del Pd **Mirko Baruffini**. «La salute della gente qui non interessa a nessuno?», scrive su Facebook. «Siamo la seconda provincia peggiore d'Italia (dopo Varese). Io ho lasciato il mio paese e non posso vedere il gemello, la cognata, i nipoti e il papà ma sopporto, per il bene loro e del mio». Dalla minoranza in Regione arrivano poi dichiarazioni all'insegna dell'estrema prudenza sul prossimo cambio di colore.

Il messaggio

«Resto convinto che se i trend dovesse essere confermato cambierà il colore dal 27 novembre»

«I numeri anche se sono in lieve miglioramento fanno prospettare la necessità di estrema cautela», commenta il consigliere regionale del Cinquestelle **Raffaele Erba** - e di tempi comunque un po' più lunghi. Detto questo, dobbiamo lavorare per stabilizzare la situazione».

«La Regione deve operare strutturalmente a livello di trasporti, traorcinamenti rapidi e trattamenti di medicina territoriale, altrimenti rischiamo a gennaio di tornare punto a capo, con una terza drammatica ondata di contagi», conclude il consigliere Erba.

«Non penso sia ancora il momento di mettere a repentaglio tante vite», commenta **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd. Anche il presidente del consiglio regionale dovrebbe essere

maggiormente prudente e fare dichiarazioni a fronte di evidenze tecniche. Quello che stiamo vedendo è un indice di contagiosità elevato in particolare sul territorio comasco, dove siamo secondi soltanto a Varese. Mi piacerebbe chiedere a Fermi quali siano i dati che fanno pensare a una prossima apertura e a un declassamento della Lombardia da rossa ad arancione. Forse si tratta di dati e numeri che noi non abbiamo». Orsenigo invita nuovamente tutti alla prudenza.

«Basta parlare con chi ha avuto il virus», aggiunge Orsenigo - anche con chi era particolarmente scettico. Tutti abbiamo avuto un amico o un parente malato. Il contagio è ancora ovunque. Detto questo, forse il messaggio di Fermi sulla possibilità di riapertura del 27 vuole essere di buon auspicio. Mi piacerebbe vedere però una settimana ancora sotto i cento contagi a livello provinciale e soprattutto avere notizie positive dagli ospedali e dal pronto soccorso, dove mi risulta si viva ancora con un certo affanno».

Nessun commento invece, ferì, dai due esponenti della Lega in consiglio regionale. In settimana sta il sottosegretario **Fabrizio Turba**, sia la consigliere **Giulia Spertini** si erano ad ogni modo espressi in modo chiaro in merito proprio su queste colonne - invitando tutti ancora alla prudenza e a guardare i numeri, che al momento lasciano spazio a poche possibilità di fine del lockdown.

Paolo Ammoni

L'artista

Il pittore Alberti: «Ho visto tutta la mia fragilità» La testimonianza: «Il virus è una forza che smaschera il mondo reale»

«Tre settimane fa ho scoperto di essere positivo al Covid-19. Lo stesso ha fatto la mia compagna. Abbiamo trascorso questo tempo percorrendo tutte le fasi della malattia concentrati nello spazio chiuso di casa, splanando le trasformazioni del nostro corpo, facendo esperienza di un tempo assai diverso, ora rarefatto, ora dilatato, ora accelerato dalla febbre che distorce il pensiero».

È la testimonianza di **Emilio Alberti**, pittore e scultore comasco di recente protagonista di una personale a Villa Manona di Tremezina. L'artista ora attende un nuovo tampone per sapere se ha negativizzato il contagio.



La visione
Ho visto me stesso nello stagno di Narciso, la mia immagine che compare e poi svanisce

Una fase della vita contraddistinta «dall'angoscia iniziale, quando la febbre saliva oltre misura e il fiato si faceva corto, dal rito quotidiano del dito nel saturimetro per vedere se bastava l'ossigeno nei polmoni a scongiurare l'alternativa della terapia intensiva. E le notizie da fuori di chi non c'era faceva», dice Alberti. Con i giorni che passano il virus assume forme diverse nella mente, diventa Verità, una forza che smaschera la realtà, anche la più intima, amplifica e accelera i processi del pensiero. Un pensiero che gira e rigira, torna sempre allo stesso argomento, nel mio caso il tema di una vita: l'Arte come pensiero astratto, come ossessione di



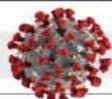
Un autoritratto di Emilio Alberti elaborato dopo avere riscontrato la positività al virus

forme concrete e tangibili, o di nuove dimensioni immateriali. Mi è apparsa nitida la possibilità di un'arte senza finzioni, essenziale, senza il superfluo. Un'opera che viva lo spazio quotidiano. Lavorando su se stessi, alla ricerca di cosa ci può far star bene e possa far bene anche agli altri. Ho visto me stesso nello stagno di Narciso dentro la superficie di uno specchio di casa. La mia immagine che compare e poi svanisce, fluttua in un magma indistinto, si deforma, si scioglie e si frammenta per poi ricomporsi in una forma diversa, nuova, che non riconosco. Ho visto tutta la mia fragilità e la mia inadeguatezza».

Lorenzo Morandotti



Primo piano | Emergenza sanitaria



OLTRECONFINE

Ha fatto molto rumore l'intervista rilasciata alle testate di *CH Media*, gruppo proprietario tra l'altro della più importante Tv privata elvetica, *Tele Züri*, e della *Luzerner Zeitung*

L'Oms striglia la Svizzera: misure troppo blande

L'inviato speciale: in Romandia una situazione «estremamente grave»



(d.a.c.) Misure «troppo blande» e un rischio concreto che si possa sviluppare una terza ondata della pandemia. L'inviato speciale dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), **David Nabarro**, non ha risparmiato critiche e giudizi molto pesanti sulla strategia adottata dalla Svizzera per contrastare la diffusione del Coronavirus.

La sua intervista alle testate di *CH Media* - gruppo proprietario, tra l'altro, della più importante Tv privata elvetica, *Tele Züri*, e del quotidiano *Luzerner Zeitung* - ha destato ieri molta impressione e ha avuto un'eco amplissima. In considerazione della «situazione estremamente grave in cui si trova la Svizzera - ha detto Nabarro - le misure adottate dal consiglio federale sono troppo «blande», insufficienti cioè a contrastare la diffusione della pandemia.



Nabarro
La Svizzera, come il resto dell'Europa, ha sprecato tempo prezioso questa estate

Nabarro ha anche sostenuto che «la Svizzera, così come il resto dell'Europa, ha sprecato tempo prezioso durante l'estate». Il riferimento è alle troppe aperture e al mancato adeguamento delle strutture sanitarie alla possibile (e dagli esperti annunciata) seconda ondata del virus.

«Le autorità non sono riuscite ad approntare le infrastrutture necessarie, dopo aver messo sotto controllo la prima ondata». Il risultato è adesso sotto gli occhi di tutti. «Se non si agisce ora - ha avvertito Nabarro - all'inizio del 2021 ci sarà la terza ondata». Secondo l'esperto dell'Oms, «i Paesi dell'Asia orientale hanno dimostrato che non è opportuno allentare le misure se non si riesce a tenere sotto controllo il numero di casi, come lo erano in estate. Bisogna attendere fino a quando i casi restano bassi». E prepararsi ad affrontare nuovi focolai.

L'attenzione di Nabarro si è appuntata soprattutto sulla situazione nella Svizzera romanda, giudicata «estre-



Le scelte
Al momento, in Svizzera non sono state prese misure restrittive paragonabili a quelle di altri Stati confinanti. In Austria, Italia, Francia e Germania tutti i governi hanno imposto lockdown o zone rosse più o meno ampie; il consiglio federale elvetico (nella foto, la sede a Berna) ha invece lasciato ai Cantoni libertà di scelta. Anche per questo i contagi sono saliti molto

mamente grave, con un numero molto elevato di casi e gli ospedali obbligati ad affrontare un vero e proprio sovraccarico. È necessaria una «strategia molto più solida da parte delle autorità e dei residenti», ha detto il medico dell'Oms, il quale ha chiesto «un isolamento totale in caso di contagio» e maggiori controlli da parte delle autorità sanitarie. Per spiegare la sua posizione, Nabarro ha citato la vicenda di suoi conoscenti in Svizzera romanda, incapaci di risalire al contagio che li ha resi positivi. «Bisogna definire le responsabilità in modo più chiaro. Mi sorprende che il Covid non sia trattato come un'emergenza nazionale», ha concluso.

I numeri dell'epidemia nella Confederazione e in Ticino

Il tasso di positività nel cantone di lingua italiana è attorno al 27%

Rimane molto elevato, attorno al 27%, il tasso di positività registrato in Canton Ticino. La pandemia, oltreconfine, è diffusa tanto quanto nella nostra provincia ma le autorità sanitarie non hanno tuttora deciso misure più restrittive, simili a quelle adottate in primavera. Nelle ultime 24 ore, nel cantone di lingua italiana si sono avuti 279 nuovi contagi, per un totale di 13.902 positivi dall'inizio della pandemia. Cinque, invece, le vittime, che sommate alle precedenti porta il totale dei decessi per Covid a 483. Nel rapporto quotidiano pubblicato sul sito del governo ticinese sono poi segnalati 38 nuovi ricoveri (che portano le persone in ospedale a quota 377), 36 letti di terapia intensiva occupati e 30 persone dimesse nell'ultimo giorno. A livello nazionale, invece, le nuove infezioni da Coronavirus sono state, nelle ultime 24 ore, 4.946, per un totale dall'inizio dell'emergenza Sars-Cov-2 di 290.601 contagiati (numero che ricomprende anche il Principato del Liechtenstein). Come

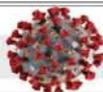


In Canton Ticino la mascherina è obbligatoria ovunque

accade ogni giorno, il bollettino dell'Ufficio federale della sanità pubblica (Ufsp) ha fornito ulteriori dati utili a capire l'evoluzione della malattia. Innanzitutto i decessi: 3.575 in totale (+111 dall'ultimo rilevamento), quindi i tamponi giornalieri (25.786) e i nuovi ricoveri (252, il che porta le ospedalizzazioni a 11.481). Rispetto al giorno precedente, i contagi sono diminuiti di poche unità (erano stati infatti 5.007) ma il numero delle vittime è decisamente aumentato (da 79, appunto, a 111). Secondo le autorità sanitarie, è significativo - per leggere il trend della malattia - il confronto su base settimanale che mostra una situazione in miglioramento: il dato è infatti più basso di giovedì scorso, quando i contagi erano stati 6.739. La percentuale di test positivi allora era del 21,87%, oggi del 19,2%. L'incidenza del virus rimane però altissima: 3.361,58 casi ogni 100mila abitanti. In Svizzera, attualmente, le persone in isolamento o quarantena sono quasi 60mila.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

La nostra provincia vede avvicinarsi il triste primato di mille decessi causa Covid. Tuttavia ben più tragico rimane il bilancio di quella orobica: oltre il triplo

Totale dei positivi, Como ha superato Bergamo Sul Lario altri 655 contagi. Nuova impennata a Varese con quasi 2mila casi

Aiuto dal Rotary
Grazie ai 7 mila euro donati dal Rotary Baradello, il Valduce di Como potrà dedicarsi al reperimento di un umidificatore ad alti flussi, di un capnografo, di un riscaldatore fluidi e di un cavo monitoraggio per monitor defibrillatore

La provincia di Como ha totalizzato ieri oltre il doppio dei contagi di quella di Bergamo (655 nuovi casi accertati ossia +2,82% contro 304, ossia l'1,31% in più), provincia che ha quasi il doppio dei residenti della nostra ed è il simbolo dell'emergenza Covid in Lombardia. La provincia lariana supera di poco quella bergamasca anche per la quantità di casi totali (23.915 contro 23.548).

Va detto però che il superamento dei nuovi contagi non è paragonabile al numero di vite perse nella città orobica e nel suo territorio. In provincia di Como, secondo i dati forniti dalla Regione, i decessi sono stati dall'inizio della pandemia quasi mille (926) mentre in quella di Bergamo il bilancio è purtroppo ben più tragico: oltre tre volte tanto (3.226).

In dettaglio, secondo i dati riferiti dalla Regione, in provincia di Como il capoluogo è primo nella classifica dei contagi (3.239), seguito da Cantù (1.923), Mariano Comense (1.159) ed Erba (704) mentre la lista dei primi comuni per rapporto tra contagiati e popolazione residente vede al primo posto Torno con il 10,6%.

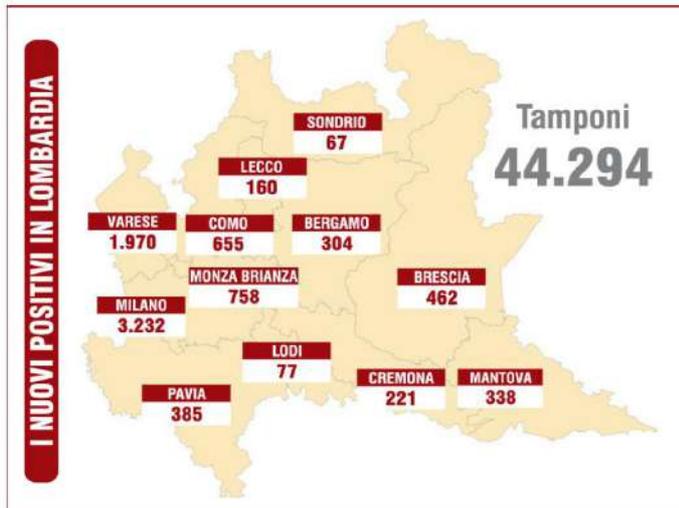
I DATI COMPLESSIVI

Il rapporto tra tamponi e positivi scende di nuovo al 20%, uno su cinque, e la situazione degli ospedali lombardi si conferma stabile per il terzo giorno consecutivo.

Tra i dati più preoccupanti diffusi ieri quello dei contagi in provincia di Varese, dove i nuovi positivi sfiorano i 2 mila in 24 ore.

Il numero dei tamponi effettuati ieri resta alto, 44.294, e sono 8.853 i nuovi positivi, in calo rispetto a venerdì e con una discesa anche del tasso di positivi.

Resta alto il numero dei guariti e dimessi, che sono 5.640 in più, ma purtroppo anche quello delle vittime. Nelle ultime 24 ore, altri 169 lom-



vince, come detto resta critica la situazione di Varese, con un aumento di 1.970 positivi in un giorno. La provincia di Milano nelle ultime 24 ore ha registrato 3.232 contagi, dei quali 1.144 nel capoluogo lombardo. Monza e Brianza registra altri 758 casi, Brescia registra 462 casi, mentre nelle province di Pavia e Mantova i nuovi positivi sono 385 e 338. La zona di Cremona conta 221 nuovi casi, la provincia di Lecco invece 160. Sotto quota 100 Lodi e Sondrio, con 77 e 67 nuovi casi.

LA DONAZIONE

Intanto è sempre emergenza per la sanità lariana e così il Rotary Club Como Baradello ha deciso di donare 7.000 euro all'Ospedale Valduce di Como da investire nel recupero di attrezzature necessarie al miglioramento dei servizi del Pronto Soccorso.

L'Ospedale potrà, infatti, dedicarsi al reperimento di un umidificatore ad alti flussi, di un capnografo, di un riscaldatore fluidi e di un cavo monitoraggio per monitor defibrillatore, strumenti non solo necessari, ma anche indispensabili alle cure per contrastare il nemico che ormai da un anno si affligge sulle vite di ciascuno.

«Medici, rianimatori, infermieri: tutto il personale sanitario merita il nostro aiuto - ha detto ieri la presidente del Rotary Baradello Roberta Di Febo - dal loro operato dipende la nostra salute. Ora più che mai dobbiamo essere un'unica squadra coesa, con l'obiettivo di tornare al più presto alla nostra più cara quotidianità. Per la nostra donazione a sostegno dell'Ospedale Valduce per il recupero di alcune attrezzature necessarie al Pronto Soccorso desidero ringraziare in modo speciale i miei predecessori presidenti Fulvia Bianchi Longo e Michele Pierpaoli per aver contribuito, con i fondi del loro anno rotariano, alla donazione».

Domani sera su Etv alle 21.20

La pandemia e la crisi del centrodestra al "Dariosauro"



Alessandro Cattaneo

Secondo **Ferruccio de Bortoli**, «l'ultimo paradosso» della politica italiana è che «il centrodestra appare al momento più diviso della maggioranza che vuole combattere, tenuta insieme dalla lotta alla pandemia e, soprattutto, dalla messe di sussidi e aiuti che dovrebbero arrivare dall'Ue». **Alessandro Cattaneo** (Forza Italia) e **Gianfranco Librandi** (Italia Viva) parleranno di questo (e di altro) domani sera nella nuova puntata del *Dariosauro*, in onda alle 21.20 su Etv (tasto 19 del digitale terrestre). Come sempre, telefoni aperti per i telespettatori.

baridi hanno perso la vita, un numero solo leggermente inferiore a quello di ieri, quando erano stati 175.

«Numeri che fotografano la situazione degli ospedali lombardi per il terzo giorno consecutivo lasciano intravedere qualche spiraglio positivo. Ricoverati nei reparti Covid sono 8.314, con un aumento di 10 unità, mentre nelle terapie intensive la crescita dei ricoverati si ferma a 6, ieri erano 15 in più, ed è oggi a quota 936.

Per quanto riguarda le pro-

Le vittime

In Lombardia registrati ieri altri 169 decessi



CORRIERE DELLA FRONTIERA

Nella "cassaforte" del Ticino ci sono 18,5 miliardi di franchi

Impossibile dire quanti di questi soldi appartengano ai clienti italiani

L'evoluzione del sistema bancario nelle cifre ufficiali dell'Ustat



8.600

Apice
Nel 2002, all'apice della sua forza, la piazza finanziaria luganese poteva contare su 74 banche, 287 sportelli e 8.600 funzionari. Una specie di esercito del denaro, che agiva incontrastato

(da.c.) Diciotto miliardi e mezzo di franchi. È questo l'ammontare dei depositi nelle banche ticinesi, così come emerge dalle tabelle pubblicate due giorni fa dall'Ufficio di Statistica di Bellinzona (Ustat) su dati della Banca Nazionale Svizzera (Bns). Quanti di questi soldi appartengono ai clienti italiani è impossibile saperlo. Ma sono molti, sicuramente. Perché nonostante la fine del segreto bancario e l'applicazione della cosiddetta strategia del denaro pulito (*Weisgeldstrategie*) - cui la Confederazione è stata "costretta" negli ultimi anni - la solidità del sistema politico-finanziario elvetico è ancora oggi (e forse più di prima) una solidissima garanzia per tutti gli investitori. Le statistiche dell'Ustat, però, dicono molte più cose. E sono come sempre interes-

santi, sebbene vadano interpretate, senza che nessuno - esperto, analista o semplice osservatore - venga in soccorso al lettore.

Sì, perché quando si parla di soldi la Svizzera si chiude comunque a riccio. Diventa impenetrabile.

Un primo dato è evidente, e anche noto. La piazza finanziaria di Lugano "esplose" all'inizio degli anni Settanta. Nel 1965, i depositi in Ticino

ammontavano infatti a 1,4 miliardi di franchi. Dieci anni dopo, nel 1975, erano decollati a 6,1 miliardi, per arrivare all'inizio degli anni Ottanta, a 8,1 miliardi. Gli italiani che portavano i contanti oltrefrontiera erano davvero tantissimi. Basti pensare che nel 1970, le banche luganesi avevano 352mila tra libretti e conti di deposito, diventati oltre 700mila nel 1985 e quasi un milione nel 1995.

Una massa di denaro gigantesca, che aveva contribuito anche a creare un modello di organizzazione bancaria solidissimo e unico nel suo genere. Un modello che negli ultimi anni è però andato in crisi, in coincidenza con l'innovazione digitale e la guerra aperta dello Stato italiano (e dell'Unione Europea) agli evasori fiscali.

E qui, altre statistiche e altri numeri resi noti dall'U-

stat spiegano benissimo il fenomeno. Nel 2002, all'apice della sua forza, la piazza finanziaria luganese poteva contare su 74 banche, 287 sportelli e 8.600 funzionari. Una specie di esercito del denaro, che agiva incontrastato e protetto da un inaccessibile vincolo di segretezza.

A poco meno di 20 anni di distanza, le cose sono molto cambiate. Alla fine del 2019, infatti, le banche presenti a

Lugano sono "soltanto" 39, gli sportelli 177 e i dipendenti degli istituti di credito poco più di 5.400. Un crollo verticale al quale non è però corrisposta un'analoga erosione dei depositi, comunque attestati - come detto - a quasi 18 miliardi e mezzo di franchi.

Nel suo ultimo rapporto, pubblicato anch'esso pochi giorni fa, il centro studi dell'Associazione Bancaria Ticinese (Abt) ha spiegato in modo molto chiaro che la vecchia piazza di Lugano è diventata oggi un «conglomerato finanziario specializzato», dove «grazie a una suddivisione del lavoro, nel contesto fortemente integrato», meno persone riescono a gestire patrimoni ingenti.

Un conglomerato finanziario che, in ogni caso, ancora oggi distribuisce salari e stipendi per quasi 740 milioni di euro l'anno.

Libretti e conti

Nel 1970, le banche luganesi avevano 352mila tra libretti e conti di deposito. Nel 1995 erano 1 milione

Trasformazione

Secondo l'Abt la piazza di Lugano oggi è un «conglomerato finanziario specializzato»

Stabile attorno a 1,08 il cambio euro-franco

I tassi d'interesse svizzeri restano negativi

La Banca Nazionale Svizzera ha speso nel primo semestre di quest'anno 90 miliardi di franchi «per interventi volti a evitare un rafforzamento» della moneta elvetica. Lo ha detto alla Reuters qualche giorno fa il vicepresidente della stessa Bns, Fritz Zurbrugg, spiegando che «se il franco si fosse apprezzato maggiormente l'impatto negativo dell'epidemia di Covid-19 sull'economia elvetica sarebbe stato ancora più elevato». In effetti, anche nella settimana appena conclusa il cambio tra euro e franco non ha praticamente subito

oscillazioni. Soltanto tra mercoledì e giovedì è apparso un timido rialzo della moneta unica, alcuni centesimi di punto, subito rientrato però alla fine delle contrattazioni di venerdì. La prospettiva di qui a fine anno rimane quindi ancorata a valori attorno a 1,08. Anche perché la Bns, sempre per bocca di Zurbrugg, ha confermato di non voler toccare i tassi d'interesse, oggi negativi. «Siamo consapevoli dei problemi, ma l'uscita dai tassi di interesse negativi non è per il momento da prendere in considerazione», ha concluso.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA



FUTURO

La prospettiva del cambio euro-franco, di qui a fine anno, rimane ancorata a valori attorno a 1,08

PARLAMENTO

Cgil, Cisl e Uil sono state ascoltate dalle commissioni Trasporti e Lavoro della Camera dei Deputati



Lo "Statuto dei frontalieri" diventa una proposta di legge

Il sindacato: «Serve subito»

Troppe persone guadagnano meno dei loro colleghi residenti o cittadini del Paese in cui si lavora

Cinque articoli. La proposta di legge per l'istituzione di uno «Statuto dei lavoratori frontalieri» è stata presentata in Parlamento da Cgil, Cisl e Uil durante un'audizione (in teleconferenza) svolta davanti alle commissioni congiunte Trasporti e Lavoro.

Cinque articoli con i quali le tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil chiedono di sanzionare, in via definitiva, l'unicità del lavoro svolto da chi vive in Italia ma ha un impiego in un Paese straniero.

Il responsabile nazionale della Uil frontalieri, **Raimondo Pancrazio**, spiega i termini della proposta. «Con il primo articolo viene stabilita una definizione nuova di frontaliere, al passo con i tempi. Quella attuale non ha più senso, è disancorata dalla realtà: basti pensare al telelavoro. Nel secondo articolo viene sancita la parità di trattamento, cosa ancora oggi messa pesantemente in discussione. Troppi frontalieri guadagnano meno dei loro colleghi residenti o cittadini del Paese in cui si lavora. Chiediamo poi, nel terzo articolo, l'istituzione di un osservatorio nazionale e il monitoraggio del frontaliere, altro punto di cui si discute da anni e mai risolto».

È chiaro che le norme fissate in un simile statuto dovrebbero essere accolte in primo luogo dagli Stati esteri, cosa non semplice. E proprio per questo, all'articolo 4, il sindacato ipotizza la creazione di forme condivise di «dialogo transnazionale, soprattutto in materia di verifica dei diritti. La mancata cooperazione tra Paesi - dice Pancrazio - danneggia il lavoratore. Faccio un esempio: l'assistenza al reimpiego del



Secondo Cgil, Cisl e Uil «La scelta di superare l'accordo del 1974 dovrebbe registrare il cambio delle condizioni del lavoro frontaliero»

licenziati oggi non esiste. Quanti frontalieri italiani che hanno perso il lavoro sono andati a iscriversi all'ufficio di collocamento svizzero chiedendo, come sarebbe loro diritto, di poter compiere il percorso di reinserimen-

to nel mondo del lavoro? Glielo dico io: nessuno».

Per questo servono precisi accordi bilaterali, oggetto dell'ultimo dei 5 articoli della proposta di legge.

«Ai deputati delle commissioni Trasporti e Lavoro - dice **Giuseppe Augurusa**, responsabile nazionale dei frontalieri della Cgil - abbiamo consegnato una relazione dettagliata in cui si elencano tutti i problemi aperti. E abbiamo ribadito, per ciò che concerne la trattativa in atto con la Svizzera per la riforma dell'accordo del 1974, che quello attuale non è il migliore dei momenti. La pandemia sta dilagando, non c'è alcun miglioramento visibi-

le nelle aree di confine, in particolare in quelle tra le province pedemontane della Lombardia e il Ticino. Lavoratrici e lavoratori si ritroveranno alle prese, nei prossimi mesi, con un'inevitabile crisi occupazionale determi-

Relazione

Dal sindacato una relazione ai parlamentari sull'attuale situazione del frontaliere

nata proprio dagli effetti del Coronavirus. Forse è di questo che dovremmo in primo luogo discutere».

In ogni caso, nella relazione consegnata ai parlamentari il sindacato ha ribadito le sue osservazioni e le sue obiezioni alla proposta di modifica dell'accordo siglato nel 1974.

«La scelta di superare l'accordo del 1974, oltre che le ragioni economiche, dovrebbe registrare il cambio oggettivo delle condizioni del lavoro frontaliere», sostengono con forza Cgil, Cisl e Uil, chiedendo di fatto all'Italia di pretendere dalla Svizzera parità di condizioni.

E poi c'è la questione del cosiddetto "doppio binario", il sistema che punta a salvaguardare le condizioni del trattamento attuale dei frontalieri «rideterminando nuove regole» per chi entrerà in futuro nel mercato del lavoro ticinese. Il doppio binario non piace al sindacato perché «viola il principio costituzionale di eguaglianza tra i lavoratori» e introduce «ulteriori elementi di dumping in un mercato del lavoro, quello elvetico, che ne è già fortemente caratterizzato, anche in virtù di una relazione stretta tra crescita dei salari e riduzione delle tutele e delle protezioni sociali». Si deve «evitare di porre in concorrenza vecchi e nuovi lavoratori - dicono Cgil, Cisl e Uil - attraverso strumenti di accompagnamento sindacali e fiscali (individuabili anche nell'ambito della riforma di prossima discussione quali: aliquote di vantaggio, rimodulazione della franchigia, misure di accompagnamento e tempi di transizione più lunghi».



Pancrazio
L'attuale definizione di frontaliere non ha più senso, è disancorata dalla realtà



Augurusa
La pandemia sta dilagando, non c'è alcun miglioramento visibile nelle aree di confine



PRIMO PIANO

Screening in Alto Adige

BOLZANO - È stata massiccia la partecipazione allo screening di massa in Alto Adige. Per tre giorni tutti gli altoatesini, dai 5 anni in su, erano chiamati ai sottoposti al tampone rapido. «Sono stati individuati oltre 3.000 asintomatici che ora si trovano in quarantena. Se non li avessimo individuati, avendoli in Alto Adige un Rti di 1,5, avrem-

mo rischiato 95.000 contagi nel giro di poco». Lo ha detto il governatore altoatesino Arno Kompatscher, facendo un primo bilancio dei test: «Tappeto che ha suscitato interesse internazionale: «Speravamo che tra 200.000 e 250.000 altoatesini accoglieremo l'invito, sono stati effettuati oltre 322.000 tamponi».

Il «bonus» di Natale Cashback sui regali

LE MISURE Rimborsi per i pagamenti digitali e cartelle rinviate

ROMA - Un bonus di Natale. Il governo è al lavoro per accelerare l'extra cashback: un rimborsino fino a 150 euro per chi fa almeno 10 spese con carte e app da ricevere già a dicembre. La misura dovrebbe partire nei primi giorni del prossimo mese e rappresenta il tassello numero uno del pacchetto di interventi voluto dal premier Giuseppe Conte, per diffondere i pagamenti digitali. Un obiettivo, ha più volte sottolineato lo stesso presidente del Consiglio, che non vuole però penalizzare chi continua a utilizzare contanti. Il «vettore» natalizio dovrebbe arrivare quindi in anticipo rispetto alle intenzioni (si era parlato di febbraio nelle scorse settimane) e ha chiamato anche l'obiettivo di rendere più dinamici gli acquisti. Fa parte di un tris di misure a cui il gover-

no lavora da più di un anno e che, a conti fatti, potrebbe portare nelle tasche di ciascuno fino a un massimo di 3450 euro nel 2021 sommando i vari rimborsi (extracashback, 300 euro di cashback e 3000 euro di super cashback). A essere premiati, in quest'ultimo caso, saranno i primi 10 mila che riusciranno a fare compere digitali e rimborsi saranno suddivisi in due tranches, una ogni sei mesi. A differenza del bonus Natale, per il cashback il rimborso scatterà con almeno 50 pagamenti. Non verranno - secondo quanto viene spiegato - gli acquisti online mentre potranno essere conteggiati la spesa nei supermercati e nei negozi ma anche i pagamenti delle fatture di artigiani e professionisti, idealmente compreso. Per fare fronte alle esigenze di un Paese schiacciato

sempre di più dalla tenaglia della pandemia, Palazzo Chigi e il Tesoro continuano parallelamente la costruzione del puzzle di interventi in favore di imprese e famiglie, in particolare di quelle costrette a sopravvivere nelle zone rosse. Il ministro dell'Economia rimproverò i capi gruppi di maggioranza per cercare di fare ordine tra numerosi interventi che finiscono sotto l'ombrello dei decreti ristori. Dopo l'approvazione di ulteriori due miliardi la scorsa settimana, il governo si accinge infatti a dare il via libera, grazie a un nuovo sostanzioso da 8 miliardi, a un ulteriore, il quarto, decreto legge per dare ossigeno ai settori sotto pressione usando la «leva fiscale». Il Parlamento è chiamato così a votare una nuova richiesta di straordinari il prossimo giovedì: un voto

a maggioranza assoluta, sul quale non è escluso, possa convergere almeno Forza Italia, ma che questa volta non sembra impensierite troppo neanche in Senato. Quasi 5 miliardi degli 8 potrebbero essere utilizzati per finanziare la proroga delle scadenze legate al fisco. Il pressing per sospendere le scadenze da qui a fine anno arriva anche dalla maggioranza e si unisce a quello per rinviare le rate della rottamazione verde e del saldo e stralcio che riprenderebbero dal 10 dicembre. Un obiettivo al quale il governo assicura di star lavorando, come annuncia la viceministra all'Economia Laura Castellì: «Puntiamo a far ripartire le ratizzazioni decadute, prevedendo le sospensioni della rottamazione verde, un saldo e stralcio e impostando una rottamazione quater».

LA BOZZA

Nuove norme per lo sci

ROMA - Sulle nove nelle zone gialle e arancioni indossando la mascherina chirurgica obbligatoria - meglio tenerle sotto lo scaldacollo - ma con la riduzione del 50% di presenze in lunive e cabine in vetro rispetto alla capienza massima, che resta al 100% per le seggiovie. Ma anche il tetto massimo di skipass giornalieri, accollato on line ai biglietti per evitare lo coda e aprire gli consento solo composti a sedere. Impianti chiusi nelle zone rosse, invece, per gli sciatori amatoriali. Sono in arrivo le regole sulla settimana bianca anti-Covid, attese da tantissimi italiani, previste dalle linee guida delle regioni per l'utilizzo degli impianti di risalita nelle stazioni e nei comprensori sciistici. Il documento, di cui al momento c'è solo una bozza, sarà portato in Conferenza delle Regioni giovedì per essere sottoposto al Governo e al Cts. Le nuove disposizioni potrebbero entrare in vigore a breve e al momento, con le attuali ordinanze del ministero della Salute, le vacanze sulla neve sarebbero off limits in diversi massicci sciapini. Le iniezioni di comunique prevedono, secondo la bozza, che ovunque venga assicurati il distanziamento interpersonale di un metro in tutte le fasi precedenti il trasporto - di turisti.



Scuola, si studia la riapertura

IL NODO Azzolina spinge per il ritorno in classe già a dicembre

IL CASO

Nessun accordo unitario Il Black Friday non slitta

ROMA - Sfuma l'ipotesi di un rinvio del Black Friday in Italia. Manca una posizione unitaria tra tutti i soggetti interessati, che sono stati sondati informalmente dal governo e quindi non ci sono le condizioni per uno spostamento in avanti della data, ormai alla porte, del 27 novembre. Questo nonostante il pressing, cresciuto nelle ultime ore, per uno slittamento, chiesto a gran voce soprattutto dai negozi tradizionali, in gran parte chiusi per le restrizioni delle misure anti-Covid e che ora rischiano di perdere questa ghiotta occasione di affari, destinati ad andare a vantaggio soprattutto dei colossi del web.



L'ipotesi di uno spostamento, dopo il moltiplicarsi di appelli arrivati da commercianti e consumatori a replicare la decisione della Francia, dove Amazon ha accettato la proposta del ministro dell'Economia di rinvio di una settimana, è stata al centro di un confronto informale tra il Governo alle associazioni commerciali. I Ministri dell'Economia e dello Sviluppo Economico, secondo quanto si apprende da fonti di governo, hanno infatti effettuato un sondaggio informale con le associazioni dei commercianti e della grande distribuzione, ma non è stata trovata una posizione unitaria. A spingere per un rinvio è da giorni Confesercenti, che ha già inviato una lettera al presidente del Consiglio Conte esponente un esposto all'Antitrust. Sarebbe un «segnale importante» per i negozi tradizionali, che hanno bisogno non solo di rinvio ma di «atti politici», sottolinea il segretario generale Bussini, facendo notare che l'incertezza di questa situazione porterà quest'anno molti ad anticipare gli acquisti natalizi.

ROMA - Fare presto. È l'apoteosi dell'ordine del Governo, in testa al ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, affinché gli studenti tornino tra i banchi di scuola nel 2021, senza rinviare la didattica in presenza al nuovo anno. È una corsa contro il tempo considerato che incorrono le vacanze di Natale fissate dal calendario scolastico tra il 23-24 dicembre e il 5-6 gennaio, a seconda delle Regioni. Quando gli occhi sono puntati su quel fatidico 3 dicembre, quando scadrà l'attuale Dpcm e sono attese le nuove norme. La politica è in linea di massima concorde, supportata dal parere del Cts, nel ritenere che la riapertura delle scuole ha carattere prioritario, ma - anche all'interno dello stesso Governo - c'è chi sostiene che la precedenza debba essere garantita alle attività economiche e che non è ancora il momento per caricare la rete di trasporti anche con gli studenti. Sullo sfondo si intravede un'apolemia che il ministro degli Esteri Luigi Di Maio cerca di stoppare sul nascere: «Strumentalizzare la scuola è irresponsabile», afferma, aggiungendo che «non si può trasformare la scuola in un campo di battaglia, bisogna agire con serietà. La ministra Azzolina ci sta mettendoci tutta per garantire il regolare svolgimento delle lezioni». Ma le difficoltà non mancano, visto che si susseguono



SINDROME POST-COVID

Un caso su cinque ha disturbi psichici

ROMA - Circa una persona su cinque ha disturbi psichici tra i 14 e 90 giorni dopo la diagnosi di Covid-19. È questo il dato principale che risulta da una nuova ricerca con uno studio su 69 milioni di cartelle cliniche delle quali 62.354 con diagnosi di Covid-19, condotta dal Dipartimento di Psichiatria dell'Università di Oxford (USA), pubblicata sulla rivista The Lancet Psychiatry. «Un dato di grande rilevanza», commenta Massimo Cazzia, psichiatra e direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Roma2, il più grande dipartimento di salute mentale metropolitano d'Italia con un bacino di utenza di circa 7,3 milioni di abitanti - che conferma, a fronte della nuova diffusione della pandemia nel nostro paese, la necessità di ampliare le capacità di risposta della rete pubblica della salute

mentale delle Asl. Con questa seconda ondata, spiega Cazzia, «oltre ai disturbi d'ansia, di stress e insonnia, stiamo anche evidenziando depressione e sentimenti di rabbia, che non si rilevano nella prima fase epidemica. Ciò è dovuto al perdurare di questa situazione critica». Tali disturbi, riassume, «prevalgono soprattutto in due tipologie di soggetti: chi ha vissuto in prima persona l'aspetto sanitario, quindi il sistema o ha avuto per se o qualcuno evidenti o decessi, e chi è coinvolto o ha avuto danni alla propria attività. Ma un forte malessere si registra pure tra coloro che si sono trovati a dover vivere per lungo tempo in ambienti ristretti per la quarantena». Nel studio Usa, i disturbi psichiatrici diagnostici con maggiore frequenza sono stati i disturbi d'ansia e dell'umore, insieme all'insonnia.



MILANO - Regione Lombardia offre ai bambini dai 2 ai 6 anni il vaccino contro l'influenza stagionale che si somministra come un semplice spray nasale. Al posto della tanto temuta iniezione, due spruzzi, uno per narice. A Milano, grazie alla proficua

Vaccini spray per i bimbi

collaborazione con l'Esercito, è possibile effettuare la somministrazione all'Ospedale militare di Baggio che ha ricoverato alcuni reparti aprendo ai civili. La data di inizio della campagna ha

coinciso, non a caso, con la giornata scelta dall'ONU per celebrare i diritti dell'infanzia. Grazie all'impegno dell'Ospedale Buzzi, nella stazione di Gerusalemme della metro 5 è stato allestito

un ambulatorio. Obiettivo è raggiungere un grande numero di bambini perché il vaccino antinfluenzale non è rivolto solo a categorie a rischio. Sarebbe interessante capire se la stessa cosa si possa attivare a Varese.

di FERRUCCHIO FERRARIA

Varese, provincia maglia nera

IDATI Sono 38.565 i casi totali. La percentuale in rapporto alla popolazione è al 4,33

VARESE - Un'altalena, un saliscendi in cui Varese continua però a contare un alto numero di tamponi rispetto ad altre province lombarde. Dopo il picco di sabato, con 1.970 positivi, ieri la fase calante, con "solo" 326. Pare impossibile che si alternino punte estreme, eppure è così. Sempre in concomitanza con la variabile del numero di tamponi processati: sabato 44.294, ieri 29.800. Quindicimila in meno.

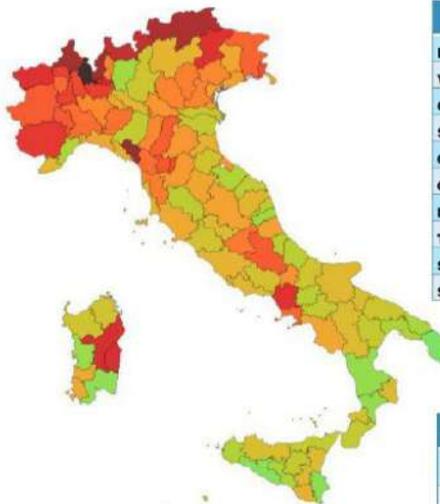
I dati diffusi ieri da Regione Lombardia parlano di 5.094 nuovi positivi, con un rapporto del 17 per cento tra tamponi fatti e nuovi casi scoperti. Sono 13 i nuovi ingressi in terapia intensiva, 77 negli altri reparti e 165 le vittime, per un totale di 20.524 decessi da inizio pandemia. Nel Varesotto la conta è notevole, siamo a 1.079 decessi da marzo a ieri. Da inizio emergenza hanno contratto il virus 38.565 persone, il 4,33 per cento della popolazione della provincia.

Le persone guarite e dimesse sono in tutta la zona rossa lombarda 3.208. Il numero maggiore di nuovi casi a Milano: 2.208, di cui 825 in città. Pochi di più, 843, in provincia di Monza e Brianza.

Difficile dare una lettura chiara. Se ogni giorno fossimo davanti allo stesso numero di tamponi, sarebbe più semplice. Ma ogni volta i parametri variano. Quel che è certo è che la provincia di Varese vive ora quanto ha profondamente segnato le aree di Bergamo e Brescia in primavera. Non è un caso che, se allora erano i nostri ospedali ad accogliere pazienti di quelle zone che altrimenti non avrebbero avuto cure adeguate, adesso siano proprio gli ospedali bergamaschi a dare supporto alla nostra sanità.

Sabato nell'Asst Sette Laghi i ricoverati erano 597, nei giorni precedenti erano arrivati a 640. Questa rimane l'Azienda sanitaria con maggior numero di malati in ospedale in tutta Italia. Non si può tirare il fiato di fronte al calo di contagi di ieri, la conta potrebbe paralizzarsi oggi, anche se nei fine settimana i dati appaiono sempre falsati. Ospedali e Ais confidano che il trend vada verso la discesa. Non è dato sapere se sarà così. La paura di un passaggio a zona arancione si sente con forza negli ambienti sanitari e tra i medici di base: l'ondata d'urto è forte. Si insiste sul tracciamento, ma i contagi si moltiplicano. Che Busto Arsizio contasse 246 positivi sabato e 33 ieri pare difficile da credere. Le tabelle segnano poche aggiunte a una contabilità settimanale che fa paura. L'attesa del dato odierno cresce.

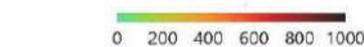
Dopo il picco di sabato con 1.970 infezioni, ieri 326. Calo nei tamponi



Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+33	3.735
VARESE	+27	3.166
GALLARATE	+19	2.399
SARONNO	+21	1.922
CASSANO M.	+9	969
CARONNO P.	+6	937
MALNATE	+4	899
TRADATE	+2	862
SAMARATE	+13	775
SOMMA L.	+7	704

Nella grafica di Francesco Luchetta i contagi per 100mila abitanti nel periodo 15-21 novembre nelle province italiane

Confronto settimane	16 nov. 22 nov.	9 nov. 15 nov.
DOMENICA	326	684
SABATO	1.970	1.341
VENERDÌ	922	1.213
GIOVEDÌ	657	1.160
MERCOLEDÌ	1.683	943
MARTEDÌ	1.830	3.081
LUNEDÌ	723	141
TOTALE CASI	8.111	8.563



5.094

+ 13

• LOMBARDI

• TERAPIA INTENSIVA

Nell'intera regione si sono contati ieri 5.094 positivi, di cui 477 debolmente positivi a 57 scoperti in seguito a un test sierologico. I tamponi totali sono passati da 44.294 di sabato a 29.800

Altri 13 lombardi sono stati spostati in terapia intensiva, in totale le persone intubate sono 949, i ricoverati in reparto 5.391 (+77), i decessi 165, che portano il totale a 20.524

A.G. di FERRUCCHIO FERRARIA



Covid Hotel, solo il Jet è pronto

INTOPPI BUCROCRATICI Varese attiva Villa Porro che replica: «Siamo chiusi»

VARESE - Entrano oggi i primi contagiati al Covid Hotel di Gallarate, il Jet. Mentre a Villa Porro Pirelli è ancora non è chiaro come si procederà. Burocrazia o altri intoppi rendono impossibile servirvi del 4 stelle. Giovedì, Ais Insubria ha annunciato i nomi dei due Covid Hotel individuati dopo la presentazione di un bando e le auto candidature di alcune strutture. Ben 64 posti nei palazzi del Settecento a Induno Olona, altri 40 nella struttura gallaratese, per la zona sud della provincia. Altre sei strutture si sono fatte avanti, tra prima l'ibis di Varese, ma Ais ha dichiarato di avere selezionato quelle due dopo attenti sopralluoghi e perché «già pronte per accogliere i pazienti». A quanto pare, non è così per il quattro stelle di Induno Olona. Il sindaco varesino Davide Gallinbera ha cercato di far accogliere un concittadino, ma a Villa Porro Pirelli gli hanno risposto di essere chiusi. Di fatto, curioso sul sito dell'hotel si nota che le prenotazioni sono possibili e che ci si prepara per un cenone di Capodanno. Al telefono, il titolare dice solo «non concedo interviste» e tronca la chiamata.

Che qualcosa non abbia funzionato appare evidente, la convenzione pare non sia stata

ancora sottoscritta. E forse oggi Ais Insubria dovrà rimediare o attivare chi era già disponibile a farsi avanti. Anche perché i Comuni sono stati allertati, conoscono le procedure da seguire e attendono risposte per i residenti che non possono vivere l'isolamento nelle loro abitazioni.

«Un po' di disguidi su chi dovesse dare per

A Gallarate oggi entrano i primi pazienti del capoluogo e da Veduggio il sindaco Citterio: «Servizio in forte ritardo»

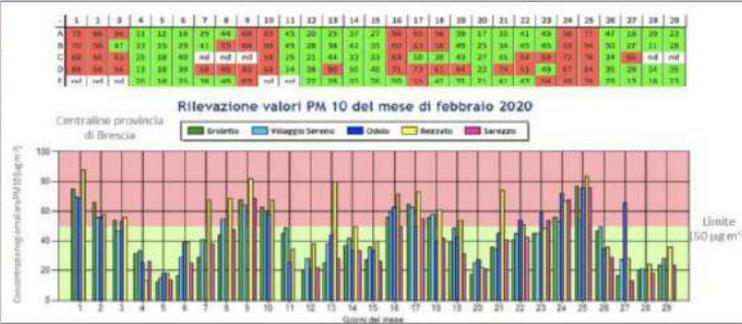
primo gli avvisi c'è stato - spiega la titolare del Jet di Gallarate, Valeria Cavolina, pronta ad accogliere oggi i primi ospiti da Veduggio Olona e Varese - Ci sono stati problemi sulla convenzione non da parte nostra, ma tra Ais e chi doveva dare il via libera. Tutto poi parte dal Comune di residenza del paziente. Voi eravate già pronti

a diventare Covid Hotel?». Le sanificazioni le abbiamo attivate da tempo, cambia poco. Il personale non deve avere contatti con i malati, a loro lasciamo in camera sei viette e materiali per pulire stanze e bagno, oltre al cambio lenzuola una volta alla settimana. A fine isolamento, sanifichiamo tutto». Villa Porro Pirelli, alla prova dei fatti, pare invece non disponibile. «Ho ricevuto una segnalazione - rivelava ieri sera il sindaco di Veduggio Olona, Cristiano Citterio - Lunedi concluderemo la pratica, c'è una burocrazia enorme. Seguiremo la trafila indicata da Ais, spediremo il file dopo le verifiche. Aspettavamo da tempo i Covid Hotel, servivano prima, sono in forte ritardo. E un aiuto importante per le famiglie che non possono reggere il confinamento in casa, ormai è chiaro che i contagi fioriscono proprio nell'ambito familiare. E così nell'80 per cento dei casi. Sull'hotel di Induno non ho notizie, salvo quanto indicato da Ais. Venerdì abbiamo ricevuto la prima segnalazione ai nostri Servizi sociali. L'indicazione è stata di rivolgersi a Gallarate. Qualche giorno di attesa è ragionevole».

di ANGELO CRASSI



ARIA
AVVELENATA



Le polveri aiutano il virus

INQUINAMENTO I risultati dello studio di medici ambientali e università

VARESE - Le polveri sottili trasportano il virus e favoriscono la sua diffusione. Non si tratta di una buona notizia per chi abita nei comuni a nord di Milano e a sud di Varese, dove ogni anno in questa stagione l'emergenza inquinamento torna puntualmente a farsi sentire. La correlazione tra la diffusione del contagio e l'inquinamento atmosferico è però stata provata da una ricerca che la Società italiana di medicina ambientale (Sima) ha condotto in collaborazione con l'università di Bologna e l'università di Bari. Non tutti gli aspetti di questa correlazione sono stati chiariti, ma una cosa è scientificamente provata: il virus si deposita sul particolato e può essere trasportato a lungo, anche per centinaia di chilometri.

Il punto di partenza della ricerca del Sima sono stati gli studi effettuati su altre epidemie causate da virus, a partire dall'influenza aviaria del 2010. I ricercatori hanno dimostrato che quell'influenza è stata veicolata per lunghe distanze dalle tempeste asiatiche di polveri che trasportavano il virus. Di fatto, le particelle rappresentano un vettore di trasporto per molti contaminanti chimici e biologici: in pratica, gli inquinanti e i



Lo smog è uno dei principali veicoli per il proliferare del virus

fezione è ancora tutto da dimostrare. Ecco perché i ricercatori sono ancora al lavoro per capire per quanto tempo il virus può restare attivo sul particolato, e se respirato sia o no in grado di infettare l'uomo.

La domanda non è da poco, perché da una decina di giorni la concentrazione delle polveri sottili ha ricominciato a salire, soprattutto nei comuni del milanese che da ormai dieci anni a novembre si ritrovano costretti a fare i conti con l'emergenza inquinamento.

Luigi Crespi

Le ricerche sono state effettuate a partire dall'epidemia di influenza aviaria del 2010, veicolata per lunghe distanze dalle tempeste asiatiche

virus si attaccano al particolato atmosferico con un processo di coagulazione, e poi cominciano a viaggiare moltiplicando le possibilità di contagio. La letteratura medica spiega che un virus così trasportato può restare attivo per ore o per giorni. Di solito, sole (o meglio i raggi Uv) e il calore hanno un'importanza fondamentale per disattivare il virus, che invece resiste di più al freddo e in un ambiente umido.

Partendo da questi presupposti, Sima ha ipotizzato che anche il covid potesse diffondersi allo stesso modo, "aggrappandosi" alle polveri sottili. La società ha quindi iniziato a studiare una serie di comuni della provincia di Bergamo che tra febbraio e marzo erano stati particolarmente colpiti dalla prima fase dell'emergenza, raccogliendo due tipi di dati: quelli sul numero dei contagi, e quelli sulle concentrazioni del pm10 nell'atmosfera. Le tabelle pubblicate nella ricerca parlano chiaro: quando l'aria è inquinata il numero dei contagi sale, quando è pulita scende. La conclusione però non è scontata: è risaputo che le polveri sottili provocano malattie respiratorie o comunque indeboliscono i polmoni di chi le respira. Quindi gli inquinanti potrebbero aver semplicemente creato il terreno fertile perché il virus potesse attecchire, che fossero state proprio loro a trasportare l'in-

LA NUOVA STAGIONE Impianti sciistici e funivie Vco sfidano il Covid

CRAVEGGIA - Gli impianti sciistici del Verbano Cusio Ossola lanciano la sfida al Covid. E si preparano ad affrontare la nuova stagione della neve in totale sicurezza auspicando un allentamento delle attuali restrizioni. Se infatti in Zona Rossa non può neppure parlare di calzare gli scarponi e sciolinare gli sci, la cosa potrebbe cambiare se il Piemonte finisse in Zona Arancione. Ci sperano nella Valle dei Pittori, dove l'Unione Montana ha ora affidato gli impianti di risalita della Piana di Vigizzo (di cui è proprietaria) alla "Vigizzo & Friends". La durata della concessione è di 35 anni, il canone di 100 euro annui. La "Vigizzo & Friends" subentra di fatto a se stessa, avendo già gestito la Piana negli ultimi anni. La società, tra l'altro, è stata l'unica partecipante al bando - il bando era stato pubblicato lo scorso 6 luglio e con scadenza il 7 settembre - a confermare il presidente dell'onta montano, Paolo Giovandola - nessun altro si è presentato. La Commissione giudicatrice ha verificato i requisiti della società, il cui esito è stato positivo ed a breve si potrà andare a siglare il contratto per l'affidamento.



Probabilmente a scoraggiare altri partecipanti ci si è messo il poco appetito che rischiano negli ultimi anni, in termini di investimento economico, le stazioni sciistiche sotto i 2.000 metri, a causa delle precipitazioni nevose sempre più scarse a tali quote. Ma la Piana di Vigizzo è tutta un'altra storia: da tempo qui si sta investendo per superare la stagionalità dell'offerta: la conca alpina posta a 1.700 metri di altitudine è meta ricca e frequentata tutto l'anno da tanti veronesi. Oltre allo sci, qui si pratica il volo libero e il downhill.

A ciò s'aggiunga che la moderna cabinovia a 8 posti che collega Prestinone alla Piana diventerà presto la prima funivia al mondo illuminata 100% green grazie alla realizzazione di un impianto di illuminazione a cura della Engie Esp, che permetterà di abilitare il servizio notturno della cabinovia illuminando oltre 3 chilometri di tracciato senza alcuna emissione di CO2, attraverso l'utilizzo di 13 microret completamente alimentate esclusivamente da energia rinnovabile.

Tornando alla stagione dello sci, alla Piana da alcuni giorni sono entrati in funzione i canconi apanevio. In attesa che i fiocchi cadano dal cielo e con la speranza che il Covid non faccia brutti scherzi. Proprio oggi verrà portata in Conferenza delle Regioni, per poi essere sottoposta al Governo e al Comitato Tecnico Scientifico, la bozza con le linee guida per l'apertura delle stazioni sciistiche. Per le cabinovie, in particolare, è prevista la riduzione al 50% della capacità massima del veicolo e l'uso obbligatorio di mascherina chirurgica. Intanto anche le altre ski-area del Vco si stanno attrezzando. Ad esempio è stato modificato, in corso d'opera, il progetto di restauro conservativo delle stazioni della funivia Stresa Mottarone per adeguarle alle normative anti Covid.

Marco De Ambrosio

DAL 23 NOVEMBRE AL 2 DICEMBRE

OFFERTE MAI VISTE!

BLACK DAYS

ACQUINI ESAMI

FILETTO DI SALMONE
100g
€ 23,32
SCONTO FIDATY 40%
€ 13,99

PASTA DI SEMOLA VIOLELLA
100% grano italiano, 300g
€ 1,10
SCONTO FIDATY 50%
€ 0,55

PRODOTTO COTTO DI ALTA QUALITÀ CITERNO
a fetta
€ 5,98
SCONTO FIDATY 50%
€ 2,99

OLIO EXTRA VERGINE BESTOLLI
Genio, 1 litro
€ 5,99
SCONTO FIDATY 50%
€ 2,99

ESSELUNGA
PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.

25 ANNI FIDATY

LA SFEDA È ANCHE ONLINE ESSELUNGA.IT

MONDOVEDE VALDA VELLE FROVINE DE MIVANO, BERGAMO, BRESCIA, COMO, CROVONA, LECCO, MONZA, BRINCA, PAVIA, TRENTO, ECA, E VARESE. GLI SCOPRI NEVY SONO BENNO A RICESSIONI SCARPE FIDATY - PIAO AD ADDEBITAMENTO SCORRE



VARESE VALLI & LAGHI

Il primo passaggio "pubblico" del progetto di riqualificazione dell'ex Aermacchi è in programma mercoledì sera, ore 18.30. È convocata la commissione Urbanistica, presieduta da Luca Paris, consigliere comunale del Pd, con tema

Mercoledì il primo esame

all'ordine del giorno l'esame del piano, le illustrazioni da parte dell'assessore Andrea Civati. È stato lo stesso Paris, venerdì scorso, dopo l'annuncio da parte del sindaco

David Galimberti e di Civati dell'avvenuto incontro col gruppo promotore dell'intervento, ad attivarsi subito per ottenere la riunione già questa settimana. E così sarà. Tra

l'altro il presidente della commissione aveva anticipato quello che è l'aspetto che sta emergendo: la richiesta di tutelare i fabbricati che hanno una valenza come archeologia industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLO SPORTIVO

Una piscina e un "palabasket" sbocco per la Robur et Fides

VARESE - C'è anche lo sport nel contesto del progetto di riqualificazione dell'area ex Aermacchi. La palestra per il basket (un campo principale da 1.000 posti e un secondo impianto per gli allenamenti) e la piscina con tre vasche separate e la possibilità di arrivare alla misura olimpica di 50 metri costituiscono sbocchi vitali per la Robur et Fides. Il dono della famiglia Orignoni sboccherà un impegno principalmente legato alle strutture del basket, scadrà nel 2025 il comodato quinquennale che la Curia aveva concesso alla polisportiva quando fu costruito nel 1975 il centro di via Marzorati. E la ventilata modifica delle condizioni economiche aveva dissuasato la società guidata da Tommaso Trombetta nel proseguimento del progetto PalaRobur, la struttura di cui si ipotizzava la costruzione nell'area attigua al centro, che doveva sorgere a fianco della nuova sede della cooperativa L'Anacarda. Non più utilizzabile da tempo per le partite ufficiali, la palestra del centro Robur, dove la prima squadra disputò l'ultima stagione nel 2004/05, la sezione basket è di casa da oltre 20 anni al Campus, dove parò il contratto di locazione e in scadenza nel 2022. E nei mesi scorsi su queste colonne Gianfranco Fonti ha anticipato l'interesse dell'Academy di rilevare la gestione della struttura di proprietà di Toto Bulgarelli. G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITECNICO

Non solo ritorno commerciale «Sì a parco e piazza pubblici»

VARESE - «Non pensiamo solo alla sostenibilità economica dell'area». Questo il suggerimento che arriva da Katia Accossato, professoressa del laboratorio di architettura e composizione architettonica del Politecnico di Milano (sede di Lecco). I suoi studenti, tre anni fa, avevano lavorato proprio sulla rigenerazione urbana dell'ex Aermacchi. Erano emerse idee innovative che prevedevano progetti di co-housing per anziani e case per studenti, appartamenti signorili e di edilizia pubblica nello stesso palazzo. In più, spazi per lavoro e cultura in termini sostenibili sulla scorta di Torona a Milano. «Un supermercato e una palestra fanno pensare che quella della ex Aermacchi possa essere un'operazione sostenibile in termini economici», spiega Accossato. «Ma, oltre alla sostenibilità in questi termini, con l'aiuto degli investitori, pensiamo a un programma più attento alla valorizzazione della memoria storica, ricominciando qualche edificio interessante e costruendo prima di tutto uno spazio pubblico, quindi una piazza, un parco o entrambi. La città ha bisogno di progetti e visioni, non solo di schemi e aree commerciali. Non spreciamo questa opportunità».

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvare l'ala storica

EXAERMACCHI I residenti chiedono di non abbattere tutto il sito

11mila

METRI QUADRATI

La superficie coperta è metà di quella attuale per una volumetria di 65 mila metri cubi (un terzo)

VARESE - C'è entusiasmo, ma anche qualche preoccupazione, perché riqualificare non deve significare cancellare. Bene quindi intervenire su un'area disnessa, ma a patto di non snaturarla completamente. Così politici e residenti riguardo al progetto per l'area della ex Aermacchi proposto da imprenditori (Tigros Spa e la proprietà Italiana Diamanti srl), il cui piano attuativo verrà illustrato mercoledì in commissione urbanistica. La proposta prevede un centro sportivo, un parco, un supermercato, un'area destinata alla ristorazione, uno spazio commerciale, un centro medico, uffici direzionali e un parcheggio interrato. Tutto questo in una superficie coperta stimata di 11 mila metri quadrati (meno della metà di quella attuale) e una volumetria di 65 mila metri cubi (un terzo di quella attuale). Il drastico taglio della volumetria e la bonifica del sito che ora è coperto di amianto non cancellano il timore che l'intervento possa spazzare via una testimonianza del passato industriale della città. «Nei paesi civili i pezzi di storia della città non



vennero demoliti a cuor leggero» è la considerazione di Fabio Binelli, ex assessore all'urbanistica e capogruppo della Lega in Consiglio comunale. «Secondo quanto previsto dal Pgt, gli edifici Aermacchi avrebbero dovuto essere valutati dalla commissione urbanistica prima di qualsiasi intervento, ma la maggioranza di centrosinistra ha eliminato questa previsione e ha respinto un mio emendamento diretto a mantenere una particolare attenzione». L'intervento interesserebbe un'area di 38 mila metri quadrati (7 mila sono di proprietà comunale) e, per i servizi e le attività che vi nasceranno, cambierà in modo significativo il quartiere di Masnago. I residenti si domandano dunque che impatto avrà sulla mobilità, soprattutto su via

7mila

DEL COMUNE

L'intervento intascherà un'area di 38 mila metri quadrati: 7 mila sono di proprietà comunale

Crispi e su via Sanvito. «Bene», commenta Davide Castelli, vice coordinatore del Consiglio di quartiere - il parco di dieci mila metri quadrati, la piscina olimpionica, i campi di basket al coperto e all'aperto, la ciclabile e il bike sharing. Vorremmo sapere se sia possibile inserire anche una riqualificazione di piazzale Foresto che è nelle immediate adiacenze. Vorremmo chiedere, nel caso non fosse possibile mantenere strutture architettoniche originali, di prevedere una zona espositiva per modelli di aerei e progetti creati dai reparti di ingegneria». L'Aermacchi è stata importantissima. Alberto Nicora, leghista e consigliere di opposizione nel consiglio di quartiere, vorrebbe che l'area continuasse a far volare il territorio verso il futuro, mantenendo l'identità industriale. «Vorremmo che, attraverso pubblico e privato, fosse inserito in quel contesto anche un hub interazionale per lo start-up e l'innovazione in grado di far convergere persone dal Canton Ticino e dalla Lombardia».

Adriana Morlacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo Piantone, spunta una polemica

«Spelacchio». «Piantino». Un giudizio un po' di scherzo, il primo, ricordando la polemica a Roma sull'albero di Natale, un diminutivo un tantino canzonatorio, il secondo, facendo il raffronto con il maestoso e centenariano che c'era prima. Il ginkgo biloba (foto Bliz) messo a dimora sabato mattina in via Vectratti, là dove sventava lo storico "Piantone", tagliato lo scorso anno perché precario di stabilità e in condizione di salute compromesse, sta suscitando come immaginabile curiosità e dibattito. Ieri mattina, in tanti si sono fermati davanti alla nuova pianta per scriverla, farla foto. Una piccola continua processione.

Del resto, l'eredità del cedro del Libano, il Piantone appunto, è pesante da sostenere. È la giovinezza del ginkgo non aiuta a reggere il paragone. La nuova pianta, alta 13 metri, è infatti al momento esile e spoglia. Col tempo, ma ci vorranno anni e anni, si farà le ossa, pardon il tronco e l'altezza. Certo che per ora... I varesini, stando anche ai commenti che si rincorrono sui social, sono un po' divisi: c'è chi, nostalgico del Piantone, giudica il nuovo inadeguato e chi, all'op-

posto, lo trova una scelta azzeccata e invoca pazienza. Sulla questione interviene il capogruppo di Forza Italia in Consiglio, Simone Longhini, che avalla il soprannome di "piantino". «Questa è la sensazione che si avverte guardandolo», conferma Longhini. La scelta fatta dal Comune sta destando molte perplessità nei cittadini. Questo è un dato di fatto». Il consigliere forzista sfodera quindi un rimprovero all'indirizzo di Palazzo Estense: «Perché non coinvol-

gere i varesini in questa decisione, magari dando qualche alternativa su cui esprimersi? Mi pare che il sindaco Davide Galimberti avesse promesso sin dall'inizio di rimettersi alla volontà dei cittadini su scelte che riguardano arredo urbano e immagine di Varese. Questa era l'occasione perfetta». Il ginkgo biloba è una pianta originaria della Cina. Viene inserita nei contesti urbani perché resistente agli sbalzi climatici e allo smog. Le foglie gialle, in autunno, danno grande luminosità. Un esemplare è già presente ai Giardini Estensi, alle spalle del laghetto dei cigni.

P.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

